IL PICCOLO

Anno **108** / *numero* **13** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Mercoledì* **18** *gennaio 1989*

IL VERTICE A VIENNA

Fiducioso «testamento» di Shultz



Shultz balla a Vienna con la moglie del governatore Koller.

VIENNA — L'Europa dei blocchi ideologici e politici e delle contrapposizioni militari, l'Europa delle insensate «barriere fisiche» come il Muro di Berlino potrà riconoscersi «libera, sicura, aperta e unita» solo quando si riuscirà a dare assoluta priorità al rispetto dei diritti fondamentali della persona umana.
Con questa professione di fede il segretario di Stato americano George Shultz ha lasciato la scena politica mondiale.
Il suo testamento politico lo ha letto ieri, all'Austria Center di Vienna, davanti all'assemblea della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa che, con il documento approvato dai 35 Paesi membri, ha compiuto un passo significativo sulla strada intrapresa nel 1975 a Helsinski.

Servizio a pagina **6**

Analisi di
Mario Nordio

La sua nomina a segretario di Stato, nel giugno del 1982, era stata letta come una rivincita del «clan dei californiani» nei confronti di Alexander Haig, l'ex comandante Nato accusato di essere troppo «morbido» con gli europei e troppo sensibile alle loro esigenze. In un momento segnato da gravi contrasti con gli alleati in merito alle scelte economiche e alle sanzioni da adottare contro l'Urss di Breznev, il repentino cambio della guardia al vertice della diplomazia Usa pareva confermare la tendenza, in seno all'Amministrazione Reagan, ad avere un occhio di riguardo per il bacino del Pacifico anziché per il Vecchio Continente. E'quanto mai significativo che sia adesso un atto di fede nell'Europa, nel suo ruolo e nel suo futuro, a caratterizzare il congedo di George Shultz. Forte di una lunga esperienza nel mondo degli affari, già ministro del lavoro, del bilancio e del tesoro con Nixon e Ford, l'ex marine dall'aspetto gioviale e massiccio aveva fama di manager accorto e realista. E il suo stile si dimostrava subito assai diverso da quello del predecessore, segnato da un inquieto protagonismo.

La forza di Shultz, come è si è visto nel corso del suo lungo mandato, è sempre stata nell'approccio pragmatico ai problemi, nella tranquilla tenacia, nella disponibilità al gioco di squadra. Una virtù, quest'ultima, particolarmente apprezzata nel «team» reaganiano, a cui il Presidente era solito delegare in ampia misura l'onere della gestione. E non è un caso che egli sia rimasto l'unico ministro del governo oggi uscente a mantenere così a lungo l'incarico, nonché la piena fiducia presidenziale (unico neo: lo scavalcamento in occasione dell'Irangate).

Tutti si aspettavano che il segretario di Stato si dedicasse innanzitutto, in virtù del suo «background», ai problemi della finanza e del commercio internazionali: una previsione puntualmente smentita. Shultz si è infatti impegnato a tempo pieno nella diplomazia secondo la sua accezione più classica, sforzandosi con pazienza e senza iniziative spettacolari di dipanare i più intricati nodi politici.

Altra aspettativa non realizzatasi: quella di una marcata svolta filo-araba promossa da colui che è stato anche dirigente della «Bechtel», la mega-impresa di costruzioni di San Francisco attiva nel Medio Oriente. Shultz ha coltivato con continuità e coerenza i rapporti con i Paesi arabi moderati, in funzione di contenimento dell'espansionismo sovietico e della sfida khomenista. Ma nella ricerca di una soluzione per la drammatica crisi del Libano, e, più in generale, per il conflitto arabo-israeliano, ha finito col maturare un rapporto preferenziale con lo Stato ebraico, rivelatosi prezioso per Gerusalemme in una fase di accresciute pressioni internazionali. Tale atteggiamento (supportato da una malcelata avversione personale per Arafat) non ha peraltro impedito lo sblocco dei contatti con l'Olp, una volta soddisfatte le condizioni poste dagli Usa.

Medio Oriente e Centro America restano le zone d'ombra nel bilancio d'una politica estera ricca di successi. Esse perdono, tuttavia, rilevanza di fronte al clamoroso disgelo nei rapporti con l'Urss. Shultz ha saputo affrontare a muso duro i dirigenti sovietici nella fase più acuta dello scontro, anche se non ha mai accettato la strategia della contrapposizione integrale e irreversibile. Il segretario di Stato non ha poi mancato di registrare e «premiare» i mutamenti avvenuti a Mosca, instaurando un rapporto franco e costruttivo con il collega sovietico Shevardnadze e contribuendo, in modo determinante, ad avviare la «nuova era» nel confronto tra le due superpotenze.

E' a Vienna, dunque, nel cuore dell'Europa ridivenuto centro propulsore del processo distensivo, che Shultz ha pronunciato il suo «testamento» politico. Il «grande gioco» della diplomazia perde un tessitore paziente e risoluto.

CONTRO IL DECRETONE DEL GOVERNO

I sindacati confermano lo sciopero generale

FORMICA MEDIA

Fiat, è un armistizio

Tratteranno azienda e sindacato



ROMA — Armistizio sul «caso Fiat» tra i sindacati e l'azienda torinese. Qualcuna delle presunte attività antisindacali della Fiat è stata appurata, ma sarebbero «casi isolati e comunque niente di eclatante». Ieri sera il ministro Formica (nella foto), al termine di una girandola d'incontri, è riuscito a convincere i vertici del sindacato e dell'azienda torinese a sedersi allo stesso tavolo e a eliminare i motivi della polemica.
Chi è Bolaffi, il sindacalista «troppo intelligente» che si è dimesso dalla Fiom-Cgil.

Servizi a pagina **12**

DEBITO PUBBLICO

Una «valanga» di Bot

Il bilancio '88 di Amato



ROMA — Il risparmiatore ama il Bot, forse un po' troppo. Nel 1988 non è venuta meno la fiducia nello Stato, che è riuscito a collocare emissioni lorde di titoli pubblici pari a 500 mila miliardi, ma a prezzo di un aumento dei tassi d'interesse e di un accorciamento della vita media del debito pubblico. Il punto della situazione è stato fatto dal ministro del Tesoro Amato (nella foto), che ha annunciato il lancio di nuovi tipi di titoli, e in particolare i titoli a tasso «reale», che tengono cioè conto dell'inflazione.

Servizio a pagina **12**

ROMA — All'unanimità, gli esecutivi di Cgil, Cisl e Uil hanno confermato lo sciopero generale del 31 gennaio contro il decretone fiscale del governo. E' la parola definitiva? Tutto dipende dalle conclusioni cui giungerà De Mita dopo aver esaminato il nuovo rapporto sui conti pubblici che il ministro del Tesoro Amato ha consegnato ieri sera a Palazzo Chigi. Una volta viste le cifre, che mostreranno l'ulteriore sfondamento del tetto fissato per il fabbisogno (nell'88 è salito da 116mila a 121mila miliardi), il governo vaglierà le correzioni da apportare e le concessioni da proporre ai sindacati confederali.
Intanto a via del Corso, dove il senatore Forte sta dando le ultime limature al documento socialista sui ritocchi da apportare al decretone, sembra che si stia coagulando un fronte economico anti-De Mita.

Servizi a pagina **2**

IL REGISTA PROTESTA

Rota al Verdi Fellini: «Non si farà»

Federico Fellini: in una telefonata al «Piccolo» si è detto «sconcertato» dall'iniziativa del Verdi.

Servizio di
Renzo Sanson

TRIESTE — «Cado dalle nuvole. Io, di questo omaggio a Nino Rota, non sapevo proprio nulla. L'ho saputo da voi e mi sembra assolutamente sorprendente ed irresponsabile un comportamento del genere da parte di un teatro pubblico». Federico Fellini, il regista di «La strada» e di «8 e 1/2» (da cui sono tratti i due balletti in programma al Teatro Verdi di Trieste dal 27 gennaio sotto il titolo «La magia di Nino Rota»), attualmente a Roma alle prese con il nuovo film «La voce della luna», sembra proprio arrabbiato, nonostante il tono di voce pacato: «Nessuno mi ha mai informato. Sono sconcertato e stupito da questo comportamento, di una disinvoltura irresponsabile. Poco fa ho telefonato a Gino Landi (il coreografo dello spettacolo, ndr), chiedendogli perchè non me ne avesse parlato. 'Non volevo disturbarti', mi ha risposto: una giustificazione più comica che patetica. Ho chiesto al mio avvocato di tutelare i miei diritti. Secondo me — conclude Fellini — lo spettacolo non potrà farsi».
La «magia» di Nino Rota a questo punto sembra piuttosto una «fattura» malefica. Appena l'altro giorno il «Verdi» ha trovato un accordo con il coreografo Mario Pistoni (primo autore della «Strada»), che si era rivolto al pretore per tutelare i suoi diritti. Adesso scende in campo nientemeno che Federico Fellini.
Ieri il sovrintendente Pio De Berti Gambini era a Roma («Per carità, non facciamo drammi, noi rispettiamo i diritti dell'autore: chieda pure al direttore artistico»), il direttore artistico Raffaello de Banfield a Trieste («Avevamo tutti i diritti. E' strano: si vede che Fellini non sa bene come vanno le cose»), cosicchè al Comunale si sentiva suonare soprattutto il telefono. In serata De Berti Gambini ci ha comunicato di aver preso contatto con i rappresentanti di Federico Fellini, «ai quali è stata data ampia informazione sulle richieste fatte e sulle autorizzazioni avute dalla direzione artistica del Teatro Verdi per la realizzazione di un balletto tratto dalle musiche di Nino Rota. Spero — ha concluso il sovrintendente — che entro domani ogni malinteso sia prontamente chiarito».
Che cosa fareste se il balletto «saltasse»? Il maestro de Banfield non ha esitazioni: «E' un'ipotesi che escludo».

VENERDI' AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La riforma è già pronta Poste, largo ai privati

ROMA — Il giorno della riforma è arrivato, venerdì prossimo (o, al massimo, il 27 gennaio) il ministro delle Poste e Telecomunicazioni Oscar Mammì presenterà al Consiglio dei ministri due disegni di legge per il passaggio dell'azienda di Stato dei servizi telefonici (Asst) alla Stet (Iri) e per la riforma del ministero, con la prospettiva della trasformazione dell'azienda posta, banco posta e telematica pubblica in ente economico pubblico, una volta conseguito il pareggio di bilancio.
L'incontro con i sindacati ha consentito a Mammì, affiancato dal titolare delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, di mettere a fuoco i numerosi problemi connessi alla riforma. Soddisfatta la Uil, moderatamente contenta la Cgil, rimangono solo le riserve della Cisl che non revoca, almeno



per ora, lo sciopero di categoria del 31 gennaio.
Tra le novità e le precisazioni si segnala che l'onere dei 1200-1300 miliardi di lire, necessari alla ricostruzione della carriera pensionistica dei 18 mila dipendenti interessati al trasferimento all'Iri, sarà a carico delle Partecipazioni statali.
E per i 240 mila dipendenti dell'amministrazione postale è in

L'incontro di Mammì con i sindacati di categoria

vista una vera e propria rivoluzione: non saranno più dipendenti pubblici. Questo accadrà non appena la futura azienda di posta e bancoposta avrà il bilancio in pareggio. A questo punto verrà trasformata in ente pubblico e per i postelegrafonici cambierà lo status giuridico con la perdita del «privilegio» di dipendenti dello Stato. Bisogna infine tener conto, secondo Mammì, dell'alleggerimento occupazionale: 4 mila lavoratori delle poste saranno trasferiti alle Partecipazioni insieme all'Asst, mentre 2.600 persone rimarranno al ministero. Se il futuro ente non manterrà i conti in nero, Mammì ha previsto lo scioglimento del consiglio di amministrazione e il commissariamento.
«Sono stati compiuti due passi avanti e un indietro», ha dichiarato Erminio Chioffi, segretario generale della Cisl-Pt, di gran lunga il più rappresentativo sindacato di categoria, al termine della riunione. «Nascerà l'ente pubblico delle poste, non previsto nella proposta originaria, e l'Asst verrà trasferita per intero all'Iri, con patrimonio, servizi e personale. Il passo indietro — ha detto Chioffi — è la mancanza di chiarezza sul pareggio di bilancio delle poste».

PORTUALI

Giudizio

PAGINA **13**

Come un fulmine a ciel sereno sul confronto a muso duro fra portuali e ministero della Marina è piovuto ieri un rinvio a giudizio contro i portuali genovesi per gli scioperi di due inverni fa contro la gestione D'Alessandro. Sulle banchine genovesi e del resto d'Italia la tensione è aumentata ancora, mentre si profilano nuove azioni dure contro il progetto governativo e gli armatori minacciano dirottamenti di navi.

VOLI PARALIZZATI

Nebbia, città isolate

PAGINA **5**

La nebbia continua a gravare con insistenza sulla Pianura Padana; strade e autostrade non riescono più ad assicurare i collegamenti vitali tra le città. Gli aerei restano bloccati a terra per la nebbia o a causa degli scioperi dei piloti. A proposito di questi ultimi il presidente dell'Ibar, il coordinamento delle linee aeree straniere, ha minacciato la serrata. «E' una situazione insostenibile — ha detto — che va al di là del semplice fatto sindacale. Il governo deve fare qualcosa».

IL SINDACATO DI WALESA SARA' LEGALIZZATO?

Solidarnosc, libertà condizionata

Per il premier Rakowski dovrà «integrarsi nel socialismo» con un periodo di prova

VARSAVIA — Il premier polacco Mieczslaw Rakowski ha chiesto al plenum del Partito comunista polacco di approvare la proposta di legalizzare Solidarnosc, ma a condizione che il sindacato finora clandestino resti una «controparte» e non una forza delle opposizioni che «spinga il Paese all'anarchia.» Solidarnosc, inoltre, dovrà rinunciare, secondo Rakowski, a ogni forma di assistenza dall'Occidente.
Fra le condizioni poste dal premier polacco figura anche quella in base alla quale il sindacato dovrà avere l'obbligo di sottoporsi a una sorta di periodo di prova per mettere in comune «le esperienze positive e negative». L'esame finirà il tre maggio del 1991, in occasione del duecentesimo anniversario della promulgazione della prima Costituzione polacca.
In sostanza, per Rakovski, Solidarnosc può essere legalizzata ma alla condizione che «si ponga come parte integrante del socialismo». Il premier infatti ha detto: «Dobbiamo raggiungere la certezza che questa Solidarnosc, che non potrà essere una copia della prima, non spingerà il Paese all'anarchia.»
Il dibattito all'interno del plenum si va facendo molto acceso, mentre il partito si appresta a prendere una decisione sul futuro legale di Solidarnosc. Rakowski intanto avverte: «E' nostro dovere sapere se Solidarnosc vorrà essere un movimento sindacale oppure un movimento politico. Si tratta — ha concluso Rakowski — di problemi talmente grandi da non poter essere lasciati all'ambiguità».
In definitiva il passo per la legalizzazione del disciolto sindacato di Lech Walesa può essere compiuto, ma è anche evidente che esso potrà operare entro quei limiti che il regime polacco imporrà.

Servizio a pagina **6**

FUNERALI PUBBLICI DOPO 31 ANNI

L'Ungheria potrà onorare Nagy

L'ex premier e i compagni uccisi dai sovietici nel '58



BUDAPEST — Dopo quasi 31 anni dalle esecuzioni del premier ungherese Imre Nagy (nella foto), del colonnello Pal Maleter, del ministro Géza Lasonczy e del giornalista Joszef Szilagy che chiusero con un atto d'infamia da parte sovietica la repressione della rivolta ungherese dell'ottobre-novembre 1956, i resti di quelli che l'opinione pubblica ungherese considera i martiri di quei tragici eventi avranno pubbliche onoranze ed usciranno dalla clandestinità delle tombe in cui erano tenuti. Sembra da varie fonti che le pubbliche onoranze funebri e la restituzione dei resti ai familiari avverranno il 15 marzo prossimo, giorno della festa nazionale.
E' un gesto umanitario che assume un valore anche politico ed è voluto dallo stesso comitato centrale del partito comunista magiaro. Con questo riconoscimento postumo si restituisce di fatto l'onore politico ai «giustiziati» da Mosca. I protagonisti della rivolta furono tutti impiccati nel giugno del 1958.

Servizio a pagina **6**



L'Iran si riapre all'Italia

ROMA — Con una visita al Papa, il primo ministro iraniano Musavi (nella foto mentre illustra al Pontefice il prezioso tappeto persiano portato in dono) ha concluso la sua missione in Italia, durante la quale è stato chiuso il contenzioso su Bandar Abbas che riapre l'Iran alle imprese italiane.

Servizio a pagina **2**

SQUILIBRATO SPARA E UCCIDE CINQUE BAMBINI

Usa, strage in una scuola

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — La California è sotto shock. Un pazzo ieri, poco prima di mezzogiorno (le 21 in Italia), ha compiuto un'autentica strage di bambini. Con una pistola e un fucile mitragliatore ha massacrato cinque scolari tra i 6 e gli 8 anni, ne ha feriti 35 (di cui 15 tuttora in pericolo di vita) e poi si è puntato una pistola alla tempia, uccidendosi. Prima di entrare nella scuola elementare di Stockton, il pazzo ha incendiato un'auto per attirare l'attenzione dei poliziotti che erano all'esterno dell'istituto ed entrare indisturbato.
Il pazzo — che non è stato ancora identificato — portava una tuta mimetica con impressi numerosi segni satanici. Non ha pronunciato una parola — hanno detto i bambini scampati alla furia omicida — ma si è messo subito a sparare, falciando i piccoli allievi in mezzo ai banchi.
L'atroce scena è durata solo pochi minuti perché poi l'uomo, probabilmente in preda a sostanze stupefacenti, ha rivolto l'arma contro se stesso togliendosi la vita. Lo spettacolo che si è presentato ai primi soccorritori è stato agghiacciante: il sangue era dappertutto e i piccoli urlavano pieni di ferite alle gambe, al torace e alla testa.
L'uomo ha sparato con una calibro 45 e con un fucile automatico Ak-47. Apparentemente non esiste alcuna spiegazione del folle gesto. La scuola di Stockton era frequentata in prevalenza da bambini asiatici. Si ritiene che l'assassino, tutto coperto da teschi e simboli di morte, facesse parte di qualche setta satanica che opera in California e che anche nel recente passato si è resa responsabile di atti di violenza contro i bambini.

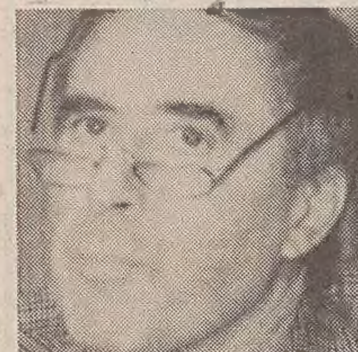
FISCO / PESSIMISMO SULLE POSSIBILITA' DI EVITARE LO SCIOPERO

Il sindacato vuole cambi radicali

Piccole concessioni nella revisione del «decretone di Natale» non saranno ritenute sufficienti Cgil, Cil e Uil insistono per avere misure più incisive nella lotta all'evasione e all'elusione - I capital-gain

Servizio di
Giuseppe Sanzotta







ROMA — I sindacati hanno confermato lo sciopero generale per il fisco, anche se il governo è disponibile a fare delle concessioni. Cgil, Cisl, Uil, hanno riunito ieri gli esecutivi: ribaditi tutti i punti di contrasto con il governo, sono in attesa di una convocazione a palazzo Chigi, ma il presidente del Consiglio è orientato a chiamarli soltanto nel momento in cui avrà messo a punto delle proposte. Per questo dovranno essere ritagliati alcuni tasselli e sciolti alcuni nodi.

Sul condono, infatti, permangono delle perplessità, e soprattutto il presidente del Consiglio vuole conoscere nei dettagli i suggerimenti elaborati per conto del Psi dal senatore Forte che ha concluso il suo lavoro presentando ieri sera a Craxi alcune ipotesi. Anche Amato, come chiesto nel vertice di maggioranza, ha messo a punto il documento che gli era stato richiesto. Il deficit pubblico nel 1988 è stato largamente al di sopra delle previsioni nonostante l'aumento delle entrate e per il 1989 il limite di 117 mila miliardi di deficit sarà superato senza ulteriori misure.

Dunque, per andare incontro alle richieste sindacali, non si potranno assolutamente accollare allo Stato altri oneri. Che ci siano delle modifiche è comunque scontato. Ieri di fisco hanno parlato nel corso di un incontro a palazzo Chigi Colombo e De Mita. Il ministro delle Finanze ha infatti allo studio alcune ipotesi di intervento. Una di queste riguarda la curva delle aliquote Irpef. Forse potrebbe esserci qualche variazione, oltre la riduzione di un punto dell'aliquota del 26 per cento, che riguarderebbe anche le altre aliquote. Sul condono dovrebbe passare l'ipotesi di escludere tutti coloro che sono già sottoposti ad accertamenti.

Per il recupero del drenaggio fiscale, in discussione è lo strumento per garantire ai sindacati un meccanismo di recupero evitando però, nei limiti del possibile, la sua automaticità. Il governo però vorrebbe legare questo impegno a una modifica della scala mobile per evitare che gli effetti dell'aumento dell'Iva abbiano ripercussioni nel conteggio della scala mobile. Sempre sull'Iva non sono da escludere alcune novità. Una potrebbe riguardare l'Iva per i giornali che tante polemiche ha suscitato, con una sua esclusione.

Altra questione su cui il governo sembra pronto a intervenire è la tassazione dei guadagni in Borsa. La prossima settimana, il ministro Amato avrà incontri con i tecnici Cee che stanno mettendo a punto una direttiva a cui dovrebbero uniformarsi i Paesi della Comunità. In linea generale, dunque, la tassazione ci sarà, anche se tecnicamente dovrà essere messa a punto. Del resto anche i sindacati hanno ribadito che a loro interessa che sia stabilito il principio, anche se poi ci vorrà del tempo perché la nuova tassa sia applicata. Ci sarebbe un ritorno all'antico per le norme antielusione con il ripristino del vecchio testo presentato da Colombo.

Questi punti sono anche contenuti nella piattaforma socialista che nei prossimi giorni, sarà inviata a tutti i gruppi della maggioranza. I gruppi parlamentari non hanno comunque l'intenzione di restare a guardare cosa deciderà il governo. Oggi la commissione finanze di Montecitorio riceverà i segretari di Cgil, Cisl, Uil. La commissione poi incontrerà anche le altre forze sociali per ascoltare le osservazioni ai provvedimenti economici.

I sindacati però non sembra si facciano molte illusioni sulla possibilità di uno sbocco positivo della vertenza. Ieri le tre confederazioni hanno approvato all'unanimità un documento che conferma lo sciopero e la piattaforma sindacale. I dirigenti delle organizzazioni sono sembrati piuttosto scettici sulla possibilità di una revoca dell'agitazione che hanno difeso dalle critiche dei giorni scorsi del vicesegretario socialista Martelli. Fausto Vigevani, segretario confederale della Cgil, socialista, ha difeso lo sciopero che, a suo giudizio, è pertinente, dal momento che in discussione è un problema che interessa tutti e comunque resta uno strumento modernissimo mentre arcaico sarebbe il sistema fiscale.

I margini per evitare lo sciopero sono strettissimi e, stando almeno a quanto hanno detto ieri, i sindacati non si accontenteranno di piccole concessioni ma chiedono un cambiamento radicale di tutto il sistema fiscale. Cgil, Cisl, Uil ritengono che con misure più incisive per combattere l'evasione, l'elusione, e con la tassazione delle rendite finanziarie è possibile avviare un programma anche graduale di equità fiscale. Se non accadrà nulla di tutto ciò, oltre allo sciopero i sindacati potrebbero far ricorso alla corte Costituzionale.

FISCO

Centri Servizio

ROMA — La commissione Affari costituzionali ha preso ieri in esame, assieme ad altri decreti, il cosiddetto «decretone». Nessun problema per le «disposizioni urgenti in materia di autonomia impositiva degli enti locali e di finanza locale». Nessun problema, dal punto di vista della necessità e urgenza, anche per il provvedimento che rivede le aliquote Irpef, aumenta alcune detrazioni, determina forfettariamente il reddito e l'Iva. Però per quanto riguarda i contenuti, il relatore Labriola (Psi) ha espresso alcune perplessità sui centri di servizio, tanto da sollecitare la loro soppressione. Si tratta insomma di una questione di legittimità costituzionale. Il rappresentante del governo, il sottosegretario De Luca, ha replicato che con i centri di servizio lo Stato non delega ai privati in materia fiscale. La commissione ha rinviato la formulazione del parere in sede consultiva a oggi.

TRA DE MITA E GRANDE CENTRO

Dc, Andreotti perno del braccio di ferro

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — Cerchi concentrici o intesa da subito aperta a tutti? Il glossario democristiano si arricchisce di due nuovi vocaboli ma oggetto del contendere è sempre lui: Giulio Andreotti. De Mita non ne gradisce la presenza nel concilio che vorrebbe tenere con Gava e dal quale dovrebbe emergere il nuovo gruppo dirigente Dc, da presentare poi agli altri. Gava, Scotti e Forlani insistono invece perché anche il ministro degli Esteri sia presente e possa dire la sua. Il 18.o congresso del partito — al di là delle tentazioni di chi vorrebbe la conservazione del doppio incarico — si gioca tutto qui, con ovvi riflessi di «potere» per chi sovrasta nella contesa.

Ma pochi, in realtà, hanno spiegato come mai è nato e si è fatto bruciante il braccio di ferro tra il presidente segretario ed il ministro degli Esteri. Pochi ricordano che si tratta di un dissidio esploso due anni fa: complici una frase ed un documento. La prima fu quella pronunciata da De Mita mentre — nel febbraio '87 — era in pieno svolgimento il tentativo di ricucitura di Andreotti, presidente del Consiglio incaricato: «Attenzione: abbiamo un piccione solo» se ne uscì l'allora solo segretario della Dc. Messaggio esplicito ai socialisti, che stavano lì con le doppiette puntate. Ma implicito invito a tagliargli le ali. Cosa che in effetti avvenne (c'è chi dice ad opera dello stesso De Mita) e che portò prima al governo elettorale Fanfani e più tardi a quello di Goria, che nella schiera dei piccioni non erano stati ricompresi.

Fu lì, a quel punto, che Andreotti decise di aprire la sua personale battaglia contro De Mita. Anche perché già molte delle scelte del segretario non gli tornavano: troppa tecnocrazia, troppe amicizie con potenti gruppi industriali, troppe affinità con Scalfari e scarsa collegialità nelle decisioni. Ma non sta tutto qui. Nell'ultima riunione della sinistra Dc proprio De Mita, all'ingresso di Benigno Zaccagnini nella sala ha osservato come il suo predecessore a piazza del Gesù fosse stato al suo fianco in un momento decisivo: quando — era la primavera dell'87 — la direzione della Dc decise che le pretese socialiste erano troppo elevate e che meglio sarebbe stato andare alle elezioni, costasse quel che costasse. Al suo fianco De Mita invece — e anche questo ha ricordato alla sinistra — non trovò né Androtti, né Forlani, i quali non solo si mostrarono poco desiderosi di cavalcare la tigre della fine della legislatura, ma poi assieme ad altri, dettero vita a quello che passò alla storia come il famoso «documento dei 39». Stanno lì, nei 3 punti sottoscritti nero su bianco su richiesta dei ciellini de Il Sabato (e firmati oltre che da Andreotti e Forlani, da Piccoli, Donat Cattin, Cirino Pomicino, Sbardella, Tesini ed altri) le vere ragioni dell'opposizione di De Mita all'ingresso di Andreotti in maggioranza. In realtà il documento non diceva nulla di sconvolgente. Erano una settantina di righe compilate seguendo alcune indicazioni del cardinale Ratzinger e alcune tesi del precedente congresso Dc, con le quali si sollecitava un voto ai firmatari. Solo che al terzo punto si premeva per una ripresa «di dialogo con le forze laiche e socialiste» e si sconsigliava un «assetto politico istituzionale basato su un esasperato bipolarismo Pci». Cosa che bastò a De Mita per pensare ad un complotto alle viste contro di lui che aveva giocato tutte le sue carte proprio sulle elezioni contro socialisti e laici e in favore di un dialogo — sia pure istituzionale — col Pci.

Ecco dunque perché c'è chi non crede non solo alla possibilità di un'intesa allargata ad Andreotti ma neanche alle possibilità di Forlani di succedere alla segreteria. I due erano i più importanti tra i firmatari del «documento dei 39» pubblicato da Il Sabato. Ora però De Mita sembra trovarsi stretto nella tagliola piazzatagli davanti da Gava che lo invita a scegliere assieme agli altri un successore prima dei congressi regionali in calendario per il 4 e 5 febbraio. Finirà il suo «minuetto silenzioso» come l'ha chiamato Scotti? O nel presidente del Consiglio prevarrà il sospetto che lo si voglia ingabbiare in una maggioranza unanimistica in cui potrebbe contare al massimo per un 35%, quanti sono i voti della sinistra?

Difficile capire quali mosse azzarderà De Mita — che oggi commemorerà la fondazione del partito popolare di Sturzo — ma dal fronte dei 39 già è partito sotto voce un nuovo annuncio: «quello di Gava da Milano era l'ultimo appello. O De Mita si decide o grande centro e andreottiani potrebbero fare, loro sì, una lista unitaria presentando un candidato. Allargando poi alla sinistra la possibilità di aggregarsi. Insomma, a distanza di un anno e mezzo quel famoso documento dei 39 è ancora lì che scotta.

70 ANNI

Partito popolare



ROMA — Settant'anni fa, il 18 gennaio 1919, dall'albergo Santa Chiara in Roma, Luigi Sturzo e altri dieci esponenti del cattolicesimo democratico lanciavano l'appello «a tutti gli uomini liberi e forti» col quale nasceva il Partito popolare italiano. L'anniversario sarà celebrato solennemente oggi, all'istituto Luigi Sturzo, con una tavola rotonda sul tema «rappresentanza politica e gestione delle riforme istituzionali nella nascita del Partito popolare italiano», moderatore il prof. Gabriele De Rosa, che sarà conclusa del presidente del Consiglio De Mita e alla quale parteciperanno i capigruppo democristiani di Senato e Camera, Mancino e Martinazzoli, il presidente dei deputati comunisti Zangheri, il presidente dei senatori socialisti Fabbri e il repubblicano Giuseppe Galasso. Contemporaneamente, alle 18, il vicesegretario della Dc Enzo Scotti, il capo della segreteria politica Giuseppe Gargani e il dirigente organizzativo Gianni Fontana deporranno una corona di fiori presso la lapide che ricorda, sulla facciata dell'albergo Santa Chiara, l'appello ai liberi e forti. Il quotidiano della Dc «Il Popolo» ricorda la fondazione del Partito popolare con un editoriale scritto dal presidente dei senatori, Nicola Mancino, il quale scrive che «le intuizioni sturziane e le linee fondamentali del programma del Partito popolare italiano si confermano di viva, palpitante attualità».

FISCO / AMATO HA CONSEGNATO A DE MITA LA SITUAZIONE DEI CONTI DELLO STATO

Il governo studia quanto può concedere

La difficile opera di mediazione del presidente del Consiglio - E sul decretone il Pci affila le proprie armi

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Stretti nella morsa di sindacati e opposizioni, la maggioranza e il governo affrettano i tempi per decidere quali concessioni fare alle organizzazioni dei lavoratori. Il ministro del Tesoro, il socialista Amato, bruciando le tappe (e martellato dalle telefonate) ha concluso a tempo di record il suo studio sulla realtà della situazione economica, vale a dire la valutazione che il vertice dei cinque partiti di governo gli aveva chiesto di effettuare per poter disporre di dati freschi.

A quanto se ne sa contiene cifre molto preoccupanti. E' stato lo stesso Amato a portare a palazzo Chigi la relazione, ma la busta che la contiene è rimasta per tutto il pomeriggio chiusa sul tavolo di De Mita che ha cominciato a leggerla soltanto a tardissima ora, come la stanno studiando i segretari dei partiti della coalizione. Nella giornata di oggi un altro documento dovrebbe giungere ai «vip» della maggioranza, quello preparato dal Psi sulle ipotesi di modifiche al decretone. Ieri sera Craxi ha riunito nel suo ufficio il repubblicano Visentini, ex ministro delle Finanze, e Amato: un colloquio lungo durante il quale l'argomento è stato discusso dati alla mano.

Tocca a De Mita, nelle prossime ore, mediare tra i contrasti che ancora dividono i partiti di governo. Il Pri soprattutto frena fortemente, temendo che il tentativo di risanamento possa sballare. Le confederazioni sindacali, confermando lo sciopero generale, hanno fatto ciò che era nelle previsioni, e con una coincidenza che certamente non è casuale il Pci — che ieri ha discusso il decretone in direzione — anticipa l'avvio della battaglia che intende scatenare in Parlamento rovesciando una grandine di critiche sull'alleanza, ma in particolare sulla Dc: anch'esso una conferma che bisogna considerare finito l'idillio di un tempo, sostituito ormai da nuovi sentimenti in direzione del garofano (un avvicinamento del resto anticipato dall'azione sindacale).

Per il Pci, il decretone conferma «l'incapacità del pentapartito di affrontare i problemi tra di loro connessi dell'equità fiscale e della riorganizzazione dei servizi e degli apparati pubblici». Tentare di tenere sotto controllo la spesa senza risolvere questi problemi, significa esporsi al fallimento, una situazione della quale farebbero le spese soprattutto i lavoratori dipendenti, che hanno subito finora una politica dei redditi a senso unico, soprattutto perché i governi «sempre dominati dalla Dc e basati su accordi non programmatici ma di spartizione del potere, non hanno mai voluto proporre una qualche politica di rigore nel governo dei redditi e della spesa».

Il Pri torna a insistere che allargare troppo la borsa comporterebbe il rischio di una catastrofe economica. Occorrono misure «di estremo rigore per la correzione delle tendenze del fabbisogno». I repubblicani si dicono in attesa delle nuove valutazioni che De Mita potrà fare sulla realtà della situazione economica, dicendosi certi che essa confermerà che la speranza di contenere il «tetto» del fabbisogno a 117 mila miliardi, era un sogno basato su calcoli ottimistici.

Il Pli chiede che i colloqui del governo non siano limitati soltanto alle organizzazioni dei lavoratori, ma estesi anche alle altre categorie imprenditoriali e produttive.

DA NICOLAZZI

Ossigeno per Cariglia

Distinguo rispetto Longo e Romita

ROMA — Si è svolta all'Hotel Flora una riunione degli aderenti alla componente socialdemocratica «iniziativa socialista» che fa capo agli on. Nicolazzi e Vizzini e dal dibattito è emersa unanime la volontà di superare l'attuale situazione di grave polemica tra le varie componenti nell'interesse primario del partito. E' emersa anche la disponibilità a proseguire il dialogo aperto con la segreteria del partito e con questo spirito positivo alla riunione della direzione fissata per domani. Come ha dichiarato l'on. Vizzini, «da Cariglia abbiamo avuto risposte positive alle questioni da noi poste. Non diamo dunque seguito all'autoconvocazione del comitato centrale per evitare strumentalizzazioni che travisino la nostra posizione: non abbiamo mai chiesto la sfiducia o la delegittimazione del segretario e della direzione».

Dunque, come già annunciato nei giorni scorsi, anche dalla riunione viene la conferma che il gruppo di «Iniziativa socialista» non parteciperà alla riunione dell'altra componente di opposizione interna (Alleanza socialista guidata da Romita e Longo) che avrebbe configurato una sorta di comitato centrale raccogliendo più della metà dei componenti dell'organo.

MILANO

E De Mita rinuncia

MILANO — Dopo quasi due mesi di tentativi, il «presidente incaricato» dalla Dc per formare una nuova giunta alla guida della Regione Lombardia, Enrico De Mita, ha rinunciato all'incarico. La decisione è venuta durante la riunione della direzione regionale della Dc, durante la quale al presidente incaricato sarebbe venuto meno l'appoggio di una parte del partito. La direzione Dc ha inoltre ribadito all'unanimità «l'inopportunità della presenza in una prossima giunta del socialista Ugo Finetti», il vice presidente dimissionario sulla cui permanenza nella maggioranza si è verificata la rottura fra Dc e Psi.

Intanto anche alla regione Sicilia il bicolore Dc-Psi sta vivendo momenti molto difficili al punto che non è da escludere l'apertura della crisi dopo l'approvazione dei nuovi bilanci. Una settimana fa, il vertice tenuto da Dc e Psi si era concluso con il ribadito sostegno dei due partiti alla giunta guidata da Rino Nicolosi e con il comune impegno ad approvare in tempi brevi i bilanci della regione. All'interno del Psi però, una consistente parte del gruppo consiliare è tornata a porre l'esigenza di una «rinegoziazione» dell'alleanza politica e di una «puntualizzazione» del programma. Contemporaneamente i gruppi di opposizione hanno annunciato battaglia sui documenti finanziari con la presentazione di numerosi emendamenti. La giunta è orientata a porre la questione di fiducia sulle singole rubriche, ma il Pci ritiene la procedura inammissibile.



Italia - Jugoslavia

ROMA — Il ministro italiano della Difesa on. Valerio Zanone ha ricevuto ieri a Palazzo Baracchini il segretario generale per la difesa della repubblica socialista federativa di Jugoslavia generale Veljko Kadiyevic, per la prima visita bilaterale in Italia a tale livello, che durerà tre giorni. Particolare attenzione nel corso del primo colloquio è stata dedicata ai rapporti Est-Ovest, anche alla luce dell'accordo sull'eliminazione delle forze nucleari intermedie (Inf) e delle prospettive di ulteriori progressi nel processo di distensione.

UN COMPROMESSO CHIUDE IL CONTENZIOSO SU BANDAR ABBAS

Teheran riapre alle imprese italiane

Conclusa la visita del primo ministro iraniano con ampi riconoscimenti per il ruolo del nostro Paese

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — L'Iran pagherà a ditte italiane circa 600 miliardi di lire a saldo del credito che le nostre industrie vantano per aver costruito il porto petrolifero di Bandar Abbas: è questo il risultato economico più importante raggiunto durante la visita a Roma del premier Moussavi che ieri ha concluso il suo soggiorno incontrando Papa Giovanni Paolo II. In questa occasione gruppi di profughi politici iraniani hanno contestato il capo del governo di Teheran.

Mentre Moussavi era impegnato nei colloqui politici, alcuni dei suoi accompagnatori hanno incontrato i rappresentanti della ditta italiana «Condotte» (gruppo Iri-Italstat), capofila del consorzio italiano che dal 1975, regnava ancora lo scià, cominciò a costruire il porto di Bandar Abbas: si trattava di costruire un grande complesso portuale con tutte istallazioni anche a terra. Per alcuni anni, ditte, tecnici e lavoratori italiani crearono, praticamente dal nulla, una imponente e moderna struttura indispensabile all'Iran per l'esportazione del petrolio.

Sospesi al momento della rivoluzione islamica, poi ripresi e portati a termine, i lavori delle ditte italiane non erano ancora stati pagati. Questo nonstante il porto, dopo lo scoppio della guerra fra Iran e Iraq, fosse diventato strategicamente importante per gli iraniani: quello da cui potevano continuare ad esportare il loro prezioso greggio al riparo dalle incursioni aeree. L'accordo di ieri per un saldo di 600 miliardi è un compromesso a metà strada fra la cifra richiesta dall'Italia, 1350 miliardi, e quanto gli iraniani erano disposti a pagare: inizialmente infatti affermavano che non avrebbero versato più di 130 miliardi di lire. La chiusura di questo vecchio contenzioso permette l'apertura di nuove prospettive economiche dell'Italia in Iran.

«Abbiamo scelto il vostro Paese per riallacciare i rapporti con l'Europa — ha detto il primo ministro Moussavi — con la futura Europa unita, proprio a causa dell'ampiezza dei nostri scambi commerciali e per la positiva posizione italiana riguardo alla risoluzione sull'impiego delle armi chimiche». Da parte nostra è stato espresso interessamento all'acquisto, a prezzi particolarmente convenienti, del petrolio iraniano e si è parlato di progetti per la costruzione di un nuovo centro siderurgico e di una centrale elettrica.

Con De Mita e Andreotti, Moussavi ha discusso soprattutto di politica estera: gli iraniani danno un giudizio positivo sul ruolo che il nostro Paese ha avuto a sostegno del segretario generale dell'Onu per arrivare al cessate il fuoco; ma ora, dice Andreotti, è necessario «uno sforzo di fantasia» per risolvere i problemi che ancora dividono i due Paesi sulla questione delle vie d'acqua dello Shatt el Arab.

Con i giornalisti Muossavi ha parlato di «rapporti eccellenti» con l'Italia, ha aggiunto che l'Iran vuole una risoluzione internazionale più forte contro l'impiego di armi chimiche (gli irakeni ne hanno fatto largo uso per compensare la loro inferiorità numerica davanti all'esercito iraniano), ma ha respinto qualsiasi ipotesi di responsabilità iraniane nel sequestro di ostaggi americani in Libano. In mattinata, Moussavi si è incontrato anche con Giovanni Paolo II per un colloquio di 20 minuti: il Papa ha parlato soprattutto delle garanzie per la libertà religiosa dei cattolici in un Paese governato dal clero mussulmano e ha anche accennato all'impellente questione dello scambio di prigionieri fra Iran e Iraq.

Al Papa, Moussavi ha detto che il Vaticano e la rivoluzione islamica hanno in comune una visione religiosa del mondo, aggiungendo che «finché non ci sarà nel mondo un autentico spirito religioso non vi sarà moralità». Mentre Moussavi, accompagnato da una folta delegazione fra cui anche il presidente della commissione Esteri del Parlamento Sadeq Khalkhali (già guida dei tribunali speciali della rivoluzione islamica), era ricevuto in Vaticano, all'esterno gruppi di giovani profughi manifestavano contro lo statista. Anche il Pri ha criticato la visita di Moussavi.

ITALIA

Minacce a Beirut

BEIRUT — Qualsiasi aiuto italiano all'Iran significa «un appoggio alle intenzioni aggressive che gli iraniani hanno nei confronti del popolo arabo dell'Iraq», si legge in un comunicato di una finora sconosciuta «Brigata libera di Karbalaa». Il comunicato è stato dettato per telefono all'ufficio dell'Ansa di Beirut ieri pomeriggio, «poco dopo che a Roma si era conclusa la visita ufficiale del primo ministro iraniano, Hossein Mussavi.

ANDREOTTI SULLE ARMI CHIMICHE

Rabta, l'Italia è del tutto estranea

Nessuna nostra azienda tratta sottobanco con Gheddafi

ROMA — «L'Italia ha sacrificato in Libia propri interessi essenziali, anche di occupazione, per appoggiare iniziative di dissuasione da ogni forma di ingerenza illegittima nei rapporti internazionali o in faccende interne di altri Stati. Molti di coloro che puntano il dito su di noi, accusandoci ingiustamente di voler aumentare i nostri affari con la Libia, farebbero bene, anzitutto a mettere in evidenza i loro persistenti, o addirittura accresciuti, interessi economici in quel paese». Così il ministro degli Esteri, on. Giulio Andreotti, riferendo dinanzi alla competente commissione del Senato sugli esiti della Conferenza di Parigi sulle armi chimiche e sulla situazione nel Mediterraneo, ha replicato a chi fuori e dentro i confini italiani accusa la nostra diplomazia di voler tendere la mano a Gheddafi.

Andreotti ha aggiunto che molte imprese europee di primaria importanza sono registrate in Libia negli elenchi dei fonitori abituali e che le partecipazioni petrolifere delle principali compagnie mondiali appaiono ancora oggi molto importanti. Il ministro degli Esteri ha quindi affermato che «la notizia pubblicata dalla stampa internazionale circa un preteso coinvolgimento di ditte italiane in forniture di prodotti chimici di base all'impianto libico di Rabta non hanno trovato riscontro e i sospetti avanzati in un primo tempo su una ditta italiana (la Ausidet del gruppo Montedison ndr) si sono rivelati infondati».

Sempre facendo riferimento alla questione delle armi chimiche, il ministro ha detto che nessun dubbio è lecito in ordine alla sensibilità dell'Italia nei confronti del pericolo di quest'arma e del conseguente impegno del governo ad adoperarsi per eliminarlo radicalmente e per sempre. Andreotti ha anche ricordato che l'Italia si era fatta portavoce a Tripoli delle preoccupazioni americane, così come, d'altro canto, erano state notificate a Washington talune disponibilità libiche che erano apparse al governo italiano degne di nota. Tali elemnti sono stati oggetto di intensi contatti diplomatici con le due parti.

A giudizio del nostro ministro degli Esteri, il problema del terrorismo internazionale e la necessità che la Libia allontani da se ogni sospetto di convivenza con tale fenomeno restano i punti di riferimento per ristabilire un clima di fiducia e di cooperazione. A tale riguardo un atteggiamento chiaro di Tripoli circa la presunta ospitalità offerta al gruppo di Abu Nidal non potrebbe che giovare.

Per quanto riguarda in particolare l'impianto chimico di Rabta, Andreotti ha precisato che gli esperti ritengono che la Libia possa disporre, qualora completato nel corso del 1989, di un impianto chimico suscettibile anche di utilizzo e finalità militari. Gli stessi esperti, invece, escludono che la Libia abbia potuto o possa acquisire in maniera autonoma le tecnologie necessarie per procedere al caricamento chimico degli ordigni e, pertanto, un'eventuale capacità futura in questo senso dipende soltanto da eventuali apporti esterni. Il governo da parte sua, ha dato incarico ai compententi servizi di continuare ad approfondire l'intera tematica e di riferirne al Parlamento, al quale peraltro, dovrebbe fornirsi «solo elementi consolidati da prove, trattandosi di prese di posizione nel più alto consesso dello Stato».

Andreotti ha infine sottolineato la opportunità di incoraggiare l'attuale tendenza di Tripoli verso un minore radicalismo e la ricerca di consenso e di cooperazione che quel Paese va sviluppando soprattutto dagli Stati nordafricani.

[Giuseppe Brozzi]

POLEMICA / LE PRIME AVVISAGLIE

La rivolta per le nuove Province

Lento l'iter parlamentare, e alcuni Comuni si ribellano - Le città che saranno promosse

POLEMICA
Scioperi e sit-in

AVEZZANO — Giornate cruciali per i marsicani e i peligni, che in Abruzzo (dove sono stati proclamati scioperi) chiedono nuove province: Avezzano e Sulmona. I marsicani manifestano più platealmente; i sulmonesi sono cauti, prudenti, ma premono anche loro — soprattutto politicamente — per farsi sentire dalla commissione affari costituzionali, convocata per questa sera sul «nodo» delle nuove province. Da ieri sera hanno avuto inizio manifestazioni anche clamorose. I sindaci della Marsica (37 comuni) hanno «occupato» piazza Montecitorio, dove hanno tenuto un sit-in notturno. Questa mattina giungeranno a Roma con autobus e auto centinaia di marsicani pronti a sostenere («finora la diplomazia non ci porta fortuna», dicono ad Avezzano) con ogni mezzo legale le loro aspirazioni. A Roma oggi vivranno una giornata piuttosto movimentata. C'è chi parlava di «pericolo di rivoluzione», ieri, sui giornali abruzzesi nelle corrispondenze da Avezzano. Certo, gli animi sono esacerbati e anche stanchi per la lunga attesa di novità, di risposte, di decisioni che finora mancano. Il presidente della commissione bilancio della Camera, Nino Cristofori (Dc), replicando alle affermazioni del presidente del gruppo pri, Del Pennino, riguardanti l'istituzione delle nuove province, ha dichiarato che «le critiche dell'on. Del Pennino alla commissione bilancio per il parere favorevole espresso all'unanimità sulla istituzione delle nuove province, sono del tutto gratuite.

«Né si può frapporre, per boicottare l'iniziativa legislativa, la scusante del prossimo esame delle riforme delle autonomie locali». Secondo Cristofori «non si tratta, nella proposta all'esame del Parlamento, di soddisfare velleità campanilistiche, ma di assecondare una organizzazione dei servizi in conformità a una tipicità di sviluppo economico sociale determinatosi e consolidatosi negli anni, in realtà omogenee.

«Mi auguro quindi che — conclude Cristofori — fatti i chiarimenti richiesti, si rinunci con ostruzionismi procedurali a bloccare il provvedimento».

Servizio di
Livio Missio

ROMA — Lo spettro di una nuova rivolta si aggira nelle prefetture di mezza Italia, mentre il ricordo dei giorni di Reggio Calabria (quelli del «boia chi molla») toglie il sonno a parecchi questori. E le prime avvisaglie ci sono già state: lunedì sera i quindici sindaci calabresi del Pollino, della Sibaritide e del Vibonese hanno occupato il consiglio regionale interrompendone i lavori. Ieri è stata la volta dei rappresentanti di Avezzano, che a ranghi compatti hanno fatto un sit-in davanti a Montecitorio, mentre nei 37 comuni della Marsica i commercianti abbassavano le saracinesche e tutti i settori produttivi entravano in sciopero. Tutti affratellati sotto le bandiere dell'autonomia locale. Perché, stringi stringi, tutti vogliono una sola cosa: che questo o quel Comune diventi Provincia. E per ottenerlo sembrano disposti anche ad azioni clamorose.

Come sempre, l'appetito vien mangiando. In realtà, l'ultima infornata dovrebbe prevedere l'elevazione al rango di provincia di sette Comuni soltanto: Biella (Piemonte), Verbania, Lecco e Lodi (Lombardia), Rimini (Emilia-Romagna), Prato (Toscana) e Crotone (Calabria). ma come si fa con Sulmona «ombelico d'Abruzzo», o Castrovillari «capoluogo del più grande Parco del Mezzogiorno», e via dicendo? Solo in Calabria, una regione con due milioni di anime appena divise nelle attuali tre province, altri cinque Comuni si sono candidati. In totale, le richieste avanzate con tanto di proposta di legge sono addirittura 53.

Ma torniamo alle sette candidate «vere», quelle che hanno buone probabilità di spuntarla. Sono loro le vere «scornate», perché sotto Natale tutto sembrava a posto: il presidente della Camera Nilde Jotti aveva concesso alla commissione affari costituzionali di esaminare la proposta di legge «in via deliberante». Insomma, poteva votare in vece dell'intera Camera, snellendo notevolmente le procedure.

Ma due «guastafeste», il repubblicano Antonio Del Pennino e il radicale Massimo Teodori hanno raccolto le firme necessarie (anzi, molte di più) per chiedere che l'intera faccenda fosse discussa in aula, con prevedibile allungamento dei tempi (e relativo travaso di bile dei sette sindaci).

«Il Parlamento — spiega Antonio Del Pennino — è sul punto di affrontare la riforma complessiva delle autonomie locali. E allora che senso ha creare nel frattempo nuove province? Solo per soddisfare qualche campanile? Per foraggiare classi politiche locali? Per spendere soldi che non ci sono? Non ci stiamo, punto e basta».

Il rischio che questi istituti servano solo a foraggiare le classi politiche locali. Prevista una spesa globale di centinaia di miliardi

In effetti, per un grosso centro diventare Provincia significa un bel po' di cose: significa metter su una Prefettura, una Questura, un Provveditorato agli studi e uffici finanziari di varia natura, una Camera di commercio, una sede del genio civile, una rappresentanza della Banca d'Italia, un ufficio Iva, una ragioneria provinciale del Tesoro, un ufficio del Coni, dell'Agis (cinema), della Siae (Società italiana autori ed editori). Un bel po' di posti di lavoro che sorgono dal nulla.

Ma non basta: anche per i politici gli spazi si allargherebbero: un consiglio provinciale, un presidente, una giunta... Tutto questo, ovviamente, costa: per Lodi si era calcolata una spesa di ottanta miliardi (le stime risalgono a quattro anni fa). Che per sette fa 560 miliardi (più l'inflazione fino ad oggi). Mentre il Tesoro ha previsto per il momento a carico dell'erario uno stanziamento di 18 miliardi soltanto dedicati alla nascita di nuove autonomie locali: fra previsioni e disponibilità finanziarie c'è una disparità macroscopica.

Ma questo non scoraggia i sostenitori delle sette nuove province, che pure hanno ottime ragioni da accampare. Si tratta di centri grossi, economicamente importanti: Biella è un centro tessile di livello europeo, fra le prime quindici città italiane per reddito prodotto; ed è ben strano che un biellese debba andare fino a Vercelli per sbrigare una pratica Iva. E Lecco, con 13.500 imprese metalmeccaniche? E Prato, nodo tessile importantissimo? E Rimini, capitale del turismo? Eppure sono almeno dieci anni che ci provano a cambiare status: niente da fare, nonostante abbiano tutte ottimi santi in Paradiso: il segretario del Pli Renato Altissimo stravede per Biella, il senatore dc Cesare Golfari sponsorizza Lecco, il socialista Oreste Lodigiani tifa (per l'appunto) per Lodi, il suo compagno Lelio Lagorio per Prato, mentre il presidente dei deputati pci si dà da fare per Rimini. E via dicendo.

Adesso si rischia che tutta la faccenda ritorni in alto mare, dopo dieci anni di sforzi, mentre altri Comuni, altre popolazioni cercano di salire sul carro. Col risultato, dicono i sindaci delle sette candidate della prima ora, che chi troppo vuole nulla stringe: perché a voler gonfiare troppo la torta si rischia di offrire ottime ragioni ai paladini del rigore a oltranza.

E non basta: ci sono anche le Province attuali che temono di perdere in prestigio, se venissero smembrate: e così in questi giorni a Montecitorio sono piovuti da Novara centinaia di telegrammi di protesta per scongiurare la promozione di Verbania. Hanno scritto tutti: opportunamente istruiti hanno preso la penna industriali, agricoltori, artigiani. Più provinciali di così...

Ma che l'attuale legislazione in materia di autonomie di ambito provinciale sia antiquata (risale ancora nelle sue radici ispiratorie al periodo sabaudo, e l'attuale legge comunale e provinciale è dell'anteguerra) lo ammettono anche costituzionalisti del calibro di Augusto Barbera, presidente della commissione bicamerale per le questioni regionali, che pure è contrario a un'estensione del numero attuale temendo una lievitazione incontrollata delle spese. «I confini delle province italiane — ricorda — sono stati determinati dagli Stati preunitari sulla base di una sola considerazione: il tempo occorrente alle truppe regie perché potessero arrivare nel tempo di due ore dal capoluogo alla postazione più lontana». Se questi sono i presupposti dell'attuale geografia amministrativa, certi cambiamenti appaiono più che leciti.



POLEMICA / BARTOLE
«Non è anacronismo»
«Ma il potere degli enti è ridotto»

Intervista di
Giorgio Pison

TRIESTE — Quali considerazioni suggerisce a un costituzionalista il prospettato aumento delle province italiane? Non è un anacronismo, se finora si parlava semmai di un'abolizione di tali enti e della creazione di realtà amministrative di scala maggiore, a livello comprensoriale?

«Per prima viene spontanea la considerazione — dice il prof. Sergio Bartole, ordinario di diritto costituzionale all'Università di Trieste — che un'istituzione di nuove provice testimoni un mancato ruolo mediativo e unificante delle regioni, per cui scattano istanze d'autogoverno. Ma sono situazioni che poi è difficile fronteggiare, perché da una parte vi sono questi enti che scappano di mano pretendendo di ergersi ad autentici rappresentanti delle rispettive comunità l'uno contro l'altro armato, e dall'altra c'è un governo centrale che attraverso il controllo della spesa pubblica riduce sempre più gli spazi d'autonomia degli enti locali.

«Se non si tratta di una campanilistica volontà di conquista di uno "status symbols", allora è una voglia di volersi governare da sé; ma resta una velleità — soggiunge il prof. Bartole — dal momento che le amministrazioni locali sono sempre più relegate, di fatto, in compiti propositivi piuttosto che in reali fatti di governo. Comunque, puntare ancora sulle province non è un anacronismo, se è vero che da ultimo anche il Pri, che si era strenuamente battuto pe l'abolizione delle province, concorre oggi in proprio, oltre che per mezzo di un disegno di legge governativo, alla proposta di un riordinamento delle autonomie locali che continua a fare perno sulle province.

«Però è vero che a un certo punto si era pensato alle province quali snodi di programmazione, in posizione di enti intermedi al crocevia tra le regioni e i comuni. Le province non sarebbero diventate la sede delle decisioni ultime, ma il luogo del coordinamento delle iniziative programmatorie locali nella loro confluenza nella programmazione regionale. Per cui diffondere ora questi istituti a macchia d'olio sul territorio nazionale equivarrebbe a rendere ancora meno significativo il loro ruolo, se le rispettive aree di riferimento fossero sempre più piccole.

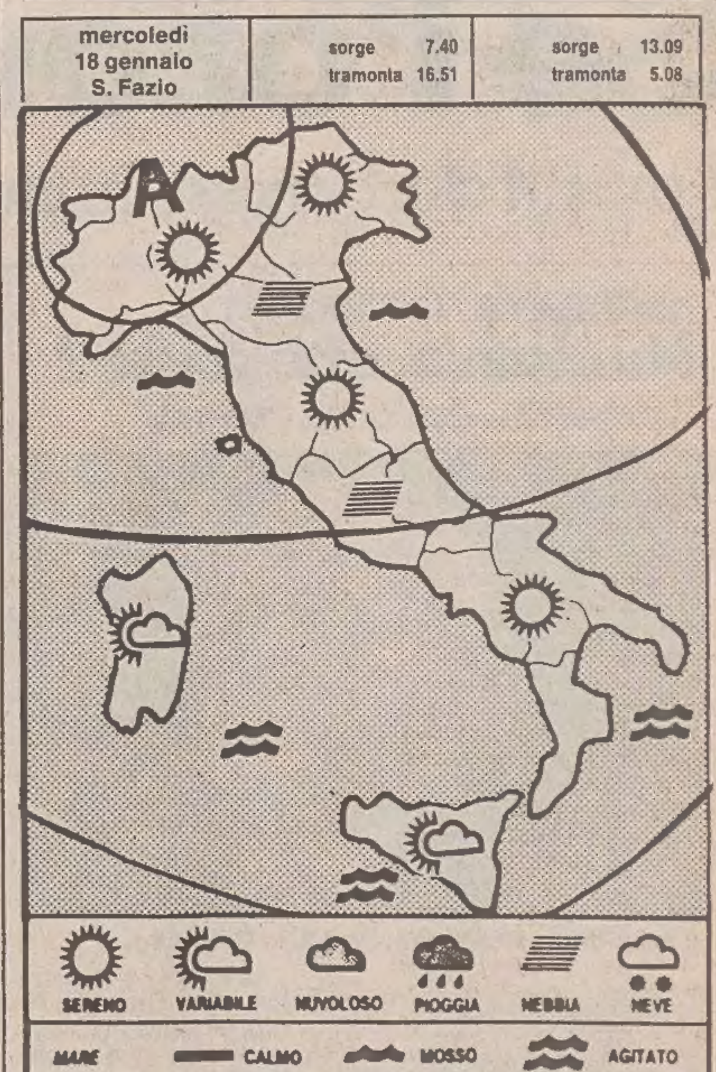
«Alla base della riforma delle autonomie locali è ora l'idea, quale prende a emergere dal disegno di legge governativo, di attribuire a tali istituti le funzioni amministrative di interesse provinciale, comprese "le prestazioni, i servizi e le opere che riguardino vaste zone intercomunali o l'intero territorio provinciale: suolo e ambiente, risorse idriche ed energetiche, viabilità e trasporti, protezione della natura e smaltimento dei rifiuti". Quindi un ritorno — rileva il prof. Sergio Bartole — alla vecchia idea di un ente burocratico anziché programmatorio».

Ma è giusto mettere il carro davanti ai buoi, aumentando il numero delle province prima che ne sia definito il ruolo?

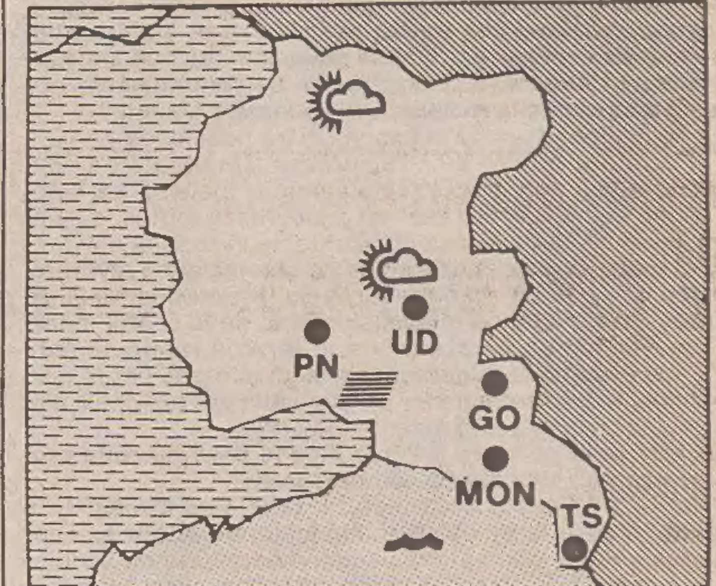
«Il disegno di legge governativo marcia nell'ottica di un'estensione numerica di tali istituti. E nello stabilire che le province non abbiano una dimensione inferiore ai 200 mila abitanti, di fatto permette che si scenda fino a tale limite. Però sono previste anche le "aree metropolitane"...».

IL TEMPO OGGI

mercoledì 18 gennaio S. Fazio	sorge 7.40 tramonta 16.51	sorge 13.09 tramonta 5.08



PREVISIONI: al Nord, sulle regioni centromeridionali tirreniche e sulle due isole maggiori generalmente nuvoloso con brevi precipitazioni, più probabili sulla Sardegna. Foshia e nebbia nelle zone pianeggiante del Nord e del medio basso Adriatico. Temperatura in lieve aumento. Venti deboli o localmente moderati meridionali. Mari generalmente poco mossi.



TEMPERATURE IERI

TRIESTE	
minima	2,6
massima	3,3

GORIZIA	
minima	-1
massima	5

MONFALCONE	
minima	0,5
massima	1,4

PORDENONE	
minima	-1
massima	1

UDINE	
minima	-3,5
massima	-1,7

Minime e massime in Italia

Bolzano	-7	12	Firenze	2	6	Venezia	-2	0
Milano	-3	2	Torino	-5	10	Genova	11	12
Bologna	-2	1	Cuneo	4	10	L'Aquila	-4	10
Pescara	1	5	Roma	-1	12	Campobasso	6	13
Bari	1	5	Napoli	0	14	Reggio C.	5	14
Palermo	7	14	Catania	1	16	Cagliari	7	15

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	4	8	Atene	4	16	Belgrado	-1	8
Berlino	8	9	Bruxelles	0	7	Ginevra	-3	4
Londra	9	10	L. Angeles	8	23	Madrid	1	16
Mosca	1	3	N. Delhi	4	20	New York	2	np
Oslo	4	9	Parigi	1	4	Rio de J.	21	37
Stoccolma	2	4	Varsavia	5	10	Vienna	5	11

POLEMICA / QUANDO NACQUE LA 93.a PROVINCIA

Pordenone, cancellati anche i campanilismi

Il denominatore comune è la questione economica - Il ruolo della Zanussi - Contraddizioni e progetti di sviluppo

POLEMICA / PRATO
Sa di terra promessa
Decisi lo stemma e la targa (PO)

Servizio di
Piero Gherardeschi

PRATO — Sa molto di terra promessa la marcia di Prato verso l'autonomia amministrativa. La provincia, attesa ormai da trent'anni (la prima proposta di legge è datata 1956), non è mai stata così vicina, anche se, proprio in queste ultime settimane, venti di contestazione sono arrivati dagli stessi comuni, Carmignano e Poggio a Caiano, che della nuova provincia dovrebbero far parte.

Prato, capitale del tessile, ha sempre rivendicato l'autonomia da Firenze non tanto e non solo per mero campanilismo, ma per un motivo ben preciso: i servizi. Spesso le richieste si sono scontrate di fronte a una risposta scontata: se non c'è provincia non possono arrivare i servizi. Morale: Tribunale e ufficio Iva, tanto per fare due esempi, sono arrivati soltanto dopo una battaglia ultradecennale. Non è, insomma, un problema di targa, anche se qualcuno ha provato a esercitarsi per conoscere quale sarebbe stata la sigla di Prato. Ne esce fuori un «Po» che assomiglia molto a quello di Pola.

Ma, ovviamente, quella della targa è una malignità che altri cercano di applicare, come un'etichetta, alla città toscana. La realtà sta, invece, nella necessità di ottenere quegli uffici che mancano e che sono diventati indispensabili. Parliamo della Banca d'Italia, dell'intendenza di finanza, del provveditorato agli studi, della camera di commercio, dell'ufficio per il commercio estero, della direzione provinciale delle Poste.

Del resto, la necessità di avere a disposizione servizi ravvicinati piuttosto che a Firenze nasce dalla stessa attività imprenditoriale di una città che non può permettersi il lusso di vivere tempi rallentati.

E poi, nessuno si nasconde, che la provincia è anche un affare e ai pratesi gli affari sono sempre piaciuti. L'istituzione dei nuovi uffici che necessariamente dovranno essere aperti con il riconoscimento amministrativo significherebbe un «giro» di almeno duemila nuovi posti di lavoro. Un business di poco più di tremila miliardi. A Prato, insomma, mentre si aspettano segnali definitivi da Roma, si è gia pensato a tutto. Anche allo stemma della futura provincia: la bandiera si fregerà dei colori rosso e blu, riprendendo il tema del cavallino bardato nei fiordalisi di Francia tratto dal Regia Carmina, pergamena oggi custodita al British Museum.

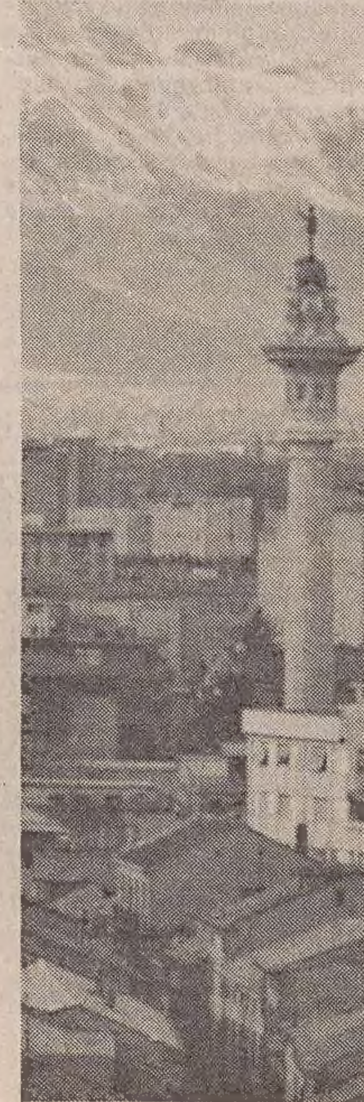
Servizio di
Pietro Angelillo

PORDENONE — Circa ventun anni fa la parte di Friuli che sta sulla Destra del Tagliamento diventava la 93.a provincia d'Italia. L'evento fu salutato con moderato entusiasmo dagli abitanti della zona, fu definito un errore politico dal Friuli udinese, evidenziò contraddizioni che tuttora si riflettono sui suoi progetti di sviluppo, ma indubbiamente diede avvio a una caratterizzazione che prima di allora era legata soltanto alla vita delle tre diocesi che si spartiscono il suo territorio.

La realtà della nuova provincia ha fatto cadere molte prevenzioni e tanti campanilismi. E Pordenone, la città che ora è il capoluogo, non è più vista soltanto come un'imposizione. La accettano di buon grado Sacile, sulla sponda destra del Livenza (riferimento principale della fascia veneta), Maniago, Spilimbergo e San Vito al Tagliamento (i centri più importanti della fascia più propriamente friulana). Ma il capoluogo se l'è dovuto guadagnare il suo ruolo. Per questo, i leader del movimento politico e di opinione che hanno portato alla nascita della nuova provincia hanno coinvolto subito la «periferia» nell'amministrazione della cosa pubblica.

Ne è nata una politica di decentramento che, negli anni Settanta, ha portato persino a un'eccessiva distribuzione dei servizi di carattere pubblico: per esempio, un ospedale in ogni mandamento o ex mandamento, una piscina per ogni centro importante, strade, una zona industriale e una zona artigianale in molti dei 51 comuni del comprensorio, edilizia pubblica, ponti, come mai si era visto prima di allora. Quando il Friuli Occidentale faceva parte della provincia di Udine, esistevano rapporti diversificati delle singole zone con l'establishment friulano, al punto che tutte le strade portavano letteralmente a Udine. Al punto che uno degli atti di rottura più importanti fu l'apertura, negli anni Sessanta, della Pordenone-Oderzo, una superstrada che significativamente «apriva» al cuore di una realtà veneta molto affine.

Fatta la provincia, dunque, è diventato subito necessario



fare i «pordenonesi». Per la verità i risultati non possono definirsi eccellenti, dato che qui, a differenza di quanto accade nell'Udinese, non esiste un emblema preciso dal quale, unanimemente, tutti si sentano rappresentanti. Qui non basta la parola magica «Friuli» per creare omogeneità di interessi.

Il denominatore comune è, semmai, la questione economica. Quello che ha rappresentato e che rappresenta la Zanussi può essere definito, a ragione, forse l'emblema più caratterizzante. Pareva che la provincia avesse legato le sue fortune iniziali a questa azienda leader, prestando il fianco a facili critiche sul pericolo di una zona legata a filo doppio con un colosso che, da un giorno all'altro, poteva diventare un nano. La Zanussi, in effetti, ha subito un ridimensionamento quantitativo notevole, in fatto di posti di lavoro.

Ma l'economia della provincia non è crollata. Anzi, ha rivelato capacità produttive di livello internazionale, mantiene il primato dell'export in regione, è una delle province d'Italia a maggior reddito, è diventata terra di conquista per le banche di fuori regione. Ha i numeri necessari per giustificare una dignità di provincia che manca a territori di tradizione più consistente, vive di un pluralismo che sembra essere il contrario delle motivazioni sulle quali si è fondato il principio che l'ha portata al riconoscimento di territorio amministrativamente autonomo.

Ventun anni fa nacque infatti per un sottile gioco politico, riuscito ai vertici della Democrazia cristiana dorotea, nel momento in cui a Udine i dorotei diventavano morotei. E Pordenone, rimasta dorotea, ebbe subito il suo premio.

POLEMICA / TOLMEZZO
Fermenti mai sopiti
Ma i veri problemi sono altri...

TOLMEZZO — All'epoca della fondazione della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia c'erano stati accesi dibattiti sull'accorpamento delle varie realtà provinciali. E già in coincidenza con la seconda legislatura regionale Pordenone ottenne l'elezione a Provincia; e analoghe vocazioni di distacco da Udine destavano fermenti a Tolmezzo.

Fermenti mai sopiti del tutto, se ancora un paiod'anni fa il Pci presentò una proposta di legge regionale per la costituzione della provincia dell'Alto Friuli (istanza il cui contraltare è la scomposizione del collegio elettorale regionale di Udine con la costituzione dell'autonomo collegio della Bassa friulana, perorato in particolare dai socialisti.

Se la proposta comunista rappresentò le più accese posizioni «secessionistiche», una vocazione autonomistica carnica passa tuttora, di tanto in tanto, trasversalmente ai vari partiti. Segno di una distinzione storico-culturale della friulanità carnica da quella, poniamo, di Udine e di Codroipo, distinzione concretatasi con l'apertura, proprio a Udine, di un Circolo dei carnici. Se Tolmezzo è comunque un collegio elettorale autonomo (sulla base della suddivisione del territorio regionale secondo lo schema delle circoscrizioni dei Tribunali), l'idea di una nuova provincia è però tramontata.

Oggi i veri problemi sono altri. Per esempio un decentramento di funzioni e di competenze regionali che per uno sviluppo d'autonomia non comporta necessariamente l'«invenzione» di una Provincia, quanto piuttosto un rafforzamento degli organismi locali già esistenti, in testa la Comunità montana, e una disponibilità di leggi efficaci quale il «progetto montagna».

Per cui una nuova provincia sarebbe oggi soltanto un assurdo e sterile motivo di divisione. Questa la generale convinzione delle forze politiche, tanto più in presenza di provvidenze regionali, come quelle per il rilancio produttivo-occupazionale della zona, che stanno già dando visibili frutti.

[g. p.]

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Le occasioni di avere utili esperienze e imparare cose nuove oggi sembrano veramente tante; se trovate la persona giusta, una specie di «maestro», stategli alle costole!

TORO — Un umore ballerino non vi permetterà di concentrarvi adeguatamente sul lavoro; una preoccupazione andrà risolta o perlomeno dimenticata, e il vostro rendimento tornerà ottimo.

GEMELLI — Una giornata felice, da assaporare in compagnia; non date retta a chi vi brontola attorno, seguite il vostro istinto e non avrete di che pentirvi. La puntualità andrà rispettata.

CANCRO — Con la vostra dolcezza e senza fatica riuscirete a piegare anche i più duri, dovrete solo avere pazienza. Il rapporto con le persone care andrà curato per poter dare soddisfazioni.

LEONE — Siate più prudenti nel trattare con le persone, oggi qualcuna potrebbe tirarvi un brutto scherzo, specialmente se si tratta di denaro. Gli studi e i lavori intellettuali saranno favoriti.

VERGINE — Un nuovo incontro o la riscoperta di una vecchia conoscenza renderanno la vostra giornata più interessante, qualcosa di nuovo a cui pensare vi aiuterà a passare il tempo.

BILANCIA — I vostri sogni e i vostri desideri sembrano prendere corpo, sfruttate questo momento favorevole per darci dentro! Sarete molto presi dai vostri pensieri e affari.

SCORPIONE — Troverete piacevole la giornata e andrete d'accordo pressoché con tutti se saprete limare le vostre ambizioni. Attenzioni di riguardo andranno rivolte a un conoscente che può darvi molto.

SAGITTARIO — Se volete avere soddisfazioni sul lavoro oggi dovrete mettervi in prima linea, nelle retrovie le occasioni di mettersi in mostra non abbondano! Non siate timidi!

CAPRICORNO — Un imprevisto cambierà i programmi della giornata; se volete potrete volgere a vostro vantaggio questo fattore, ma dovrete avere programmi flessibili. In campo sentimentale tutto o.k.

ACQUARIO — Non chiudete la porta in faccia alle buone occasioni, oggi si presenteranno a voi in una forma magari poco gradevole, ma non siate troppo schizzinosi! Accettate gli inviti altrui.

PESCI — Tenete sotto controllo i vostri investimenti, le stelle indicano movimenti in campo finanziario! Avrete soddisfazioni che non tutti sapranno comprendere, saranno questioni veramente intime.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA direttore responsabile
RICCARDO BERTI vicedirettore
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 17 gennaio 1989 è stata di 67.750 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988

AMBIENTE / PERICOLO

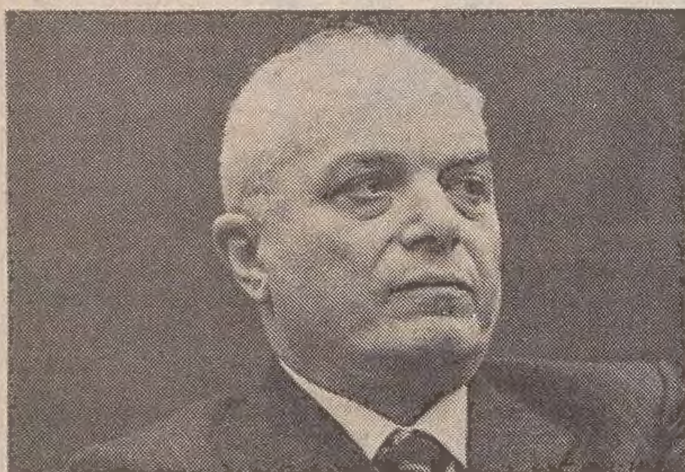
Se l'ozono scompare

Lotta al cloro messo in circolazione dall'uomo nell'atmosfera

AMBIENTE / INTERVISTA

Nucleare, che aiuto?

Il presidente dell'Enea risponde



Il presidente dell'Enea, Umberto Colombo.

TORINO — Sessantun anni, presidente dell'Enea dal '79 (il mandato è stato appena rinnovato), laureato in chimica fisica, lunga esperienza in Montedison e in incarichi di responsabilità nella politica scientifica internazionale, Umberto Colombo è uno dei personaggi-chiave della strategia energetica del nostro Paese. Alla Conferenza di Torino sull'ambiente, Colombo ha contribuito alla compilazione del «manifesto» che gli scienziati sottoporranno ai politici per contenere i drammi ambientali della Terra prossima ventura.

Professor Colombo: l'energia nucleare potrà tornare a rappresentare una strada per ridurre le emissioni di anidride carbonica originate dalla combustione del carbone e del petrolio, responsabili dell'effetto serra che sta innalzando la temperatura del nostro pianeta?

«Tutto dipende dalla soluzione di tre nodi fondamentali. Il primo è quello della sicurezza. Un disastro come Chernobyl non deve assolutamente ripetersi. La soluzione sta nei piccoli reattori a sicurezza intrinseca, capaci di disattivarsi automaticamente in caso di incidente. Anche noi dell'Enea abbiamo cominciato a lavorarci sopra, assieme a Enel e Ansaldo. Il secondo nodo da risolvere è quello dello smaltimento delle scorie in forma socialmente accettabile. Il terzo è rappresentato dalla possibilità di garantire che gli impianti per la produzione di energia non si prestino alla produzione e alla proliferazione di armamenti nucleari».

E che cosa può fare il Terzo Mondo per ridurre la propria produzione di anidride carbonica?

«Nei paesi in via di sviluppo il problema principale è quello degli sprechi. Pur consumando enormemente meno di noi essi hanno bisogno soprattutto di tecnologie semplici a elevato rendimento energetico. Le faccio un esempio banale: in Kenya cominciano a venir diffusi dei fornelli messi a punto da un ente canadese per lo sviluppo che consumano un terzo di legna rispetto a quelli tradizionali. E si tratta — non dimentichiamolo — di legna ottenuta da quegli alberi che rappresentano il mezzo migliore per assorbire anidride carbonica dell'atmosfera e produrre ossigeno. Per il resto, il Terzo Mondo dovrebbe dare priorità alle energie rinnovabili che possiede in abbondanza, specie quella idroelettrica».

Ma l'impiego di carbone e petrolio rappresenta per questi Paesi una tentazione troppo forte, a prescindere dall'inquinamento atmosferico prodotto...

«Certamente. Per questo occorrerebbe collegare le politiche di cooperazione allo sviluppo alla garanzia del rispetto dei valori ambientali, sia attraverso i singoli Paesi sia attraverso istituzioni internazionali quali la Banca mondiale. Ma forse anche le Nazioni Unite, con le organizzazioni collegate (Unep, Undp, Fao, Unesco), potrebbero giocare un ruolo importante per rendere compatibile l'esigenza dello sviluppo con quella della difesa dell'ambiente».

[Fabio Pagan]

Confermati i rischi delle bombolette spray che immettono nell'atmosfera i micidiali clorofluorocarburi (usati anche quali fluidi negli impianti di refrigerazione). Un atomo di cloro può distruggere 100 mila molecole di ozono. Ricercatori dell'«Enviromental protection agency» americana hanno stimato che una diminuzione dell'un per cento dell'ozono stratosferico comporterebbe un aumento del 5 per cento dei tumori della pelle.

Dall'inviato
Fabio Pagan

TORINO — Lo scenario è quello dell'inverno antartico, venti chilometri sopra il Polo Sud. Quando la temperatura scende a 80 gradi sotto lo zero cominciano a formarsi nubi di ghiaccio o di acido nitrico. Se l'atmosfera è carica di quel maledetto cloro messo in circolazione dall'uomo sotto forma di clorofluorocarburi e clorobromocarburi, le molecole di ozono vengono letteralmente «mangiate»: si assottiglia così quell'«ombrello» che rappresenta per la vita sulla Terra (uomo e animali) una preziosa difesa contro le radiazioni ultraviolette solari più penetranti e più pericolose.

La distruzione dell'ozono termina con la fine dell'inverno, l'aria si rimescola e sparisce il vortice atmosferico polare. Un meccanismo che ieri è stato presentato e discusso dalla Conferenza della Fondazione San Paolo di Torino su «Atmosfera, clima, uomo» da Robert Watson, direttore del programma Nasa per l'alta atmosfera. La prima modellizzazione al computer è venuta da Guido Visconti, del Dipartimento di fisica dell'Università dell'Aquila.

La simulazione appare convincente, fin troppo: quanto basta per confermare il dito già puntato da tempo contro le bombolette spray che immettono nell'atmosfera i micidiali clorofluorocarburi (usati anche quali fluidi negli impianti di refrigerazione). Un atomo di cloro può far fuori 100 mila molecole di ozono. Ricercatori dell'Environmental Protection Agency americana hanno stimato che una diminuzione dell'un per cento dell'ozono stratosferico comporterebbe un aumento annuale del 5 per cento dei tumori della pelle (anche se non necessariamente maligni). Ma l'eccessiva «pioggia» di raggi ultravioletti sarebbe anche in grado di alterare le produzioni agricole.

I primi sospetti sul «buco» stagionale nello strato di ozono sopra l'Antartide affiorarono nell'82, in seguito a sondaggi atmosferici e a rilevazioni da satellite. Ora emergono alcune indicazioni che un analogo «buco» (pur se meno consistente) si formi anche sul Polo Nord. Se ne dovrebbe sapere di più di qui a un mese, dopo l'analisi dei dati che sta raccogliendo ad altissima quota un aereo U-2 della Nasa.

Provocato dalla presenza del cloro, il fenomeno è comunque strettamente condizionato dalle situazioni climatiche generali: nell'88 le temperature medie più elevate hanno ridotto le dimensioni del «buco» ed è andato perduto meno ozono. Ma la pausa è solo momentanea. Nel settembre '87 un protocollo siglato a Montreal ha vincolato le industrie di clorfluorocarburi a ridurne la produzione fino a dimezzarla entro il 1998. Basterà per salvare l'ozono? Probabilmente no, bisognerà imporre delle limitazioni più drastiche.

E le piogge acide? Anche qui le controversie scientifiche non mancano, ma i meccanismi chimici sostanziali sono noti. L'anidride solforosa e gli ossidi di azoto messi in circolazione nell'atmosfera dalle attività industriali provocano precipitazioni altamente acide con effetti nocivi su foreste e agricoltura, manufatti e monumenti.

Spiega Franco Piacenti, chimico organico, direttore del Centro di studio sulle cause di deperimento e metodi di conservazione delle opere d'arte del Cnr di Firenze: «In presenza dell'acqua, anidride solforosa e ossidi d'azoto reagiscono direttamente con la pietra e catalizzano reazioni che ne causano il deterioramento. Responsabile del processo è in modo prevalente la pioggia, che funziona da mezzo di raccolta delle sostanze velenose e porta sulla superficie della pietra gli inquinanti in soluzioni concentrate, innescando il degrado. Questo viene provocato dallo scioglimento del legante del carbonato delle rocce e dall'accelerazione del processo idrolitico quando il legante è l'argilla. Insomma, un vero e proprio disastro. Che si può evitare proteggendo i monumenti con prodotti capaci di ridurre la penetrazione dell'acqua e degli inquinanti liquidi nella pietra, senza però ridurne la permeabilità al vapor d'acqua».

Oggi conclusione dei lavori, che si annuncia al calor bianco con l'incontro/scontro tra ambientalisti, industriali e politici (sono previsti gli interventi di Battaglia e di Ruffolo, ministri dell'Industria e dell'Ambiente). Infine, presentazione del documento conclusivo che gli scienziati hanno messo a punto nelle tre fitte giornate torinesi.

SOLE

Gigantesca eruzione

CATANIA — Una gigantesca protuberanza eruttiva sul disco solare è stata osservata e registrata dall'Osservatorio astrofisico di Catania. Il fenomeno ha dato luogo all'espulsione di un'ingente quantità di materia solare nello spazio interplanetario con velocità di qualche centinaio di migliaia di chilometri all'ora. Il materiale nel momento culminante ha raggiunto 300 mila chilometri d'altezza dalla superficie del sole.

L'eruzione è iniziata alle 8.55 ora di Greenwich, ed è stata osservata in luce d'idrogeno, cioè attraverso un filtro che isola una piccola regione dello spettro solare. Il fenomeno, comunque, non ha nulla a che fare con l'enorme gruppo di macchie comparse sul disco solare la scorsa settimana.



Ciancimino vuole un confronto televisivo

PALERMO — L'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, è comparso ieri nell'aula della sezione addetta alle misure di prevenzione della Corte d'appello, che sta esaminando i provvedimenti relativi alle misure di prevenzione e alla confisca dei beni patrimoniali adottati in primo grado. L'udienza è stata aggiornata al 7 febbraio. Ciancimino (a destra, accanto al suo avvocato Orazio Campo) ha detto di essere disposto a un confronto televisivo «come un gioco della verità, ma a precise condizioni per fare una cosa obiettiva».

AMBIENTE / STANZIAMENTI

Presto il piano per 86 miliardi

Tra due mesi il progetto che sarà realizzato da Cnr, Enea e Agenzia spaziale

ROMA — Sapere come fronteggiare il problema dell'ambiente costerà 86 miliardi. Li ha stanziati il ministero per la Ricerca scientifica, decurtando del 10% il Fondo per la ricerca applicata, in favore di un piano nazionale per la ricerca ambientale. Il piano, presentato ieri in una conferenza stampa dal ministro per la Ricerca scientifica Antonio Ruberti e dal ministro per l'Ambiente Girgio Ruffolo, sarà approntato in due mesi da una commissione formata da membri dei due ministeri interessati, da esperti del Cnr, dell'Enea, dell'Agenzia spaziale.

Non sarà, tuttavia un piano risolutivo — ha precisato da subito il ministro Ruffolo — bisogna smettere di pensare che il nostro sia un ministero di «nettezza» più o meno urbana che si limita a depurare acque ed arie inquinate. I guasti devono essere affrontati all'origine permettendo di produrre meno inquinamento.

In realtà un piano analogo era già stato stilato tra l'82 e l'84, ma è restato in gran parte inattuato, nonostante fosse costato 40 miliardi. Come mai? «Non era stata fatta attenzione all'elaborazione degli strumenti di attuazione — ha tentato di spiegare Ruffolo — ci sono state sicuramente inerzie e ritardi, tuttavia resta un lavoro molto utile anche se dall'84 ad oggi molte cose sono cambiate e andrà in parte aggiornato».

Di diverso il nuovo piano promette una ricognizione più precisa dei progetti che già esistono in materia d'ambiente: intese del Cnr col Mezzogiorno per interventi speciali, risorse dell'Enea e dell'Agenzia spaziale già dedicate alla ricerca ambientale, programmi europei, Eureka, dell'Enel, dell'Eni e dell'industria privata».

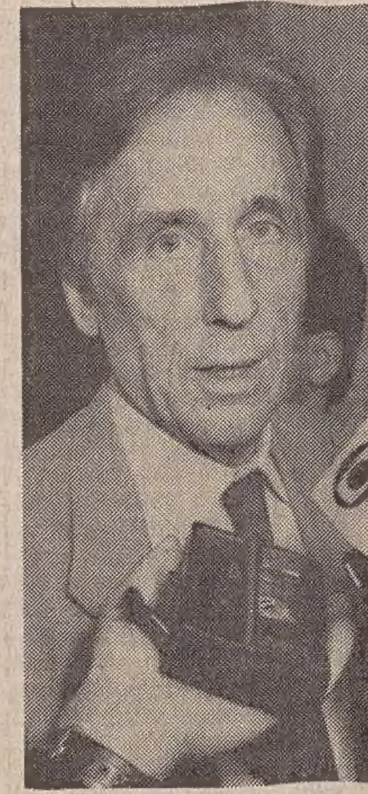
Dopo aver preparato questa mappa ecologica, la commissione, coordinata da Roberto Passino (responsabile dei progetti del Cnr legati all'ambiente) indicherà le linee di intervento: «non sono le risorse che mancano — ha precisato Ruffolo — è la loro finalizzazione:: perché lo schema di intervento è settoriale e verticistico. Finora si procedeva sullo schema del «Dio me l'ha data e nessuno me la toglie», non c'era cooperazione fra i vari interventi, occorre coordinare».

Nel progetto verranno quindi coinvolti anche il ministero della Pubblica istruzione e quello dell'Agricoltura, con iniziative che andranno dalla educazione ambientale alla creazione di un'agenzia d'informazione ecologica.

Al centro del piano sarà però la formazione specifica e la ricerca, quindi l'università, per poter avere in futuro, come auspica Ruberti, soluzioni pronte per le emergenze ambientali.

Per quanto riguarda il risanamento dell'acqua Ruffolo ha promesso un piano di risanamento delle Regioni che prevede in un anno di dimezzare il numero delle zone che hanno acqua non potabile. «Proroghe al decreto non ce ne saranno, solo deroghe specifiche per i diserbanti».

Il ministro per l'Ambiente Ruffolo ha detto: «Bisogna smettere di pensare che il nostro sia un ministero di "nettezza" più o meno urbana che si limita a depurare acque e aria inquinate. I guasti che si sono fin qui prodotti devono essere affrontati all'origine permettendo di produrre meno inquinamento».



Il ministro Ruffolo

DOPO UNA RAPINA

Torino, all'ospedale ladri e poliziotti

TORINO — Due poliziotti e altrettanti banditi sono rimasti feriti in una sparatoria accaduta durante una rapina fatta nelle prime ore del pomeriggio negli uffici del «Credit commercial de France» in corso Galileo Ferraris, a Torino. Tre uomini sono entrati nei locali al primo piano e hanno intimato ai presenti di non muoversi. Qualcuno è però riuscito a dare l'allarme e, quando i rapinatori sono scesi in strada, hanno trovato ad attenderli la polizia. C'è stata una sparatoria, al termine della quale due rapinatori, feriti, sono stati catturati; sono rimasti feriti anche due agenti, uno dei quali piuttosto gravemente. Tutti e quattro sono stati ricoverati in ospedale. Il terzo complice è riuscito a fuggire.

L'agente di polizia ferito in modo più grave (due proiettili l'hanno raggiunto all'addome e a una spalla) si chiama Massimo Cristiano, di 24 anni, e dopo i primi soccorsi prestatigli all'ospedale Mauriziano, è stato trasferito Alle Molinette per essere sottoposto a intervento chirurgico.

Al «Mauriziano» sono rimasti l'altro poliziotto Pancrazio Lavalle, 32 anni, ferito a una mano e i due rapinatori catturati, Nedo Rovani, 43 anni, e Vincenzo Blondina, 32 anni, entrambi pregiudicati per rapina; le loro condizioni non sono giudicate gravi.

Secondo una ricostruzione più accurata i tre banditi sono giunti davanti alla sede del «Credit commercial» su una Fiat «Uno» risultata rubata e sono saliti al primo piano dello stabile facendo irruzione nell'ufficio con le armi spianate e ingiungendo ai presenti (una quindicina di impiegati e alcuni clienti) di non muoversi; poi hanno rinchiuso tutti nel bagno e hanno arraffato il denaro che hanno trovato mettendolo in una valigetta. Quindi si sono apprestati a uscire. Nel frattempo, però, qualcuno era riuscito ad azionare il segnale d'allarme collegato con la questura e in pochi istanti sono giunte sul posto un'auto civile e due «volanti».

PRESTO NUOVI RISVOLTI

Valtellina, processo per la maxifrana

SONDRIO — Non c'erano né l'ex ministro della protezione civile Giuseppe Zamberletti né il procuratore della repubblica di Sondrio, Ettore Cordisco, tra i testimoni del processo apertosi ieri mattina nel capoluogo valtellinese per la morte dei sette operai travolti dalla frana di 40 milioni di metri cubi caduti dal monte Coppetto il 28 luglio dell'87. Il Tribunale non ha, infatti, accolto un'istanza presentata dai difensori del sindaco di Val di Sotto, Ottavio Scaramellini, che chiedeva la convocazione di Zamberletti e Cordisco. Scaramellini è uno dei sei imputati in questo che è il primo processo a un anno e mezzo dalle disastrose calamità naturali che misero in ginocchio la Valtellina.

L'avvocato Raffaele Della Valle, uno dei due difensori del sindaco, ha però visto accolte dal Tribunale di Sondrio molte altre parti della propria istanza: tra i testimoni in questo procedimento ci saranno quindi, fra gli altri, il prefetto di Sondrio, Giuseppe Piccolo, il capo di gabinetto della prefettura, Melchiorre Fallica, il comandante dei vigili del fuoco di Milano, Leonardo Corbo, l'allora responsabile della sala operativa allestita da Sondrio per coordinare i soccorsi, generale Tambuzzo.

Inoltre un'apposita udienza sarà dedicata alla pubblica visione di filmati registrati dalla Rai e da televisioni locali nei giorni precedenti e successivi alla frana, e verrà ascoltata la bobina registrata durante una riunione operativa svoltasi in prefettura a Sondrio il 27 luglio.

Il processo al sindaco del piccolo comune valtellinese, accusato di omicidio colposo plurimo e disastro colposo, e a cinque imprenditori di Bormio (datori di lavoro degli operai morti), accusati degli stessi reati e inoltre di cooperazione colposa, non procederà quindi esclusivamente sui binari tracciati dalla istruttoria sommaria, ma molto probabilmente si arricchirà di nuovi risvolti.

LOTTO

Atteso l'ambo 33-55

Da seguire anche la terna 21-25-57

BARI	42	88	45	51	6
CAGLIARI	56	19	86	84	65
FIRENZE	53	27	2	77	30
GENOVA	22	56	57	30	40
MILANO	79	74	68	67	75
NAPOLI	6	39	76	55	25
PALERMO	41	83	66	74	60
ROMA	84	39	86	46	52
TORINO	44	33	57	22	21
VENEZIA	42	74	47	9	59

I suggerimenti finali della scorsa settimana hanno prodotto l'ambo 21-57 a Roma per i più accorti, se hanno abbinato anche la coppia 33-55 indicata «imminente», può avere fruttato il terno...

Cinque defezioni dal tradizionale tabellone delle ambate con il 51 di Ba, il 53 di Fi, il 55 di Na, il 66 di Pa e il 52 di Roma. Come promesso pubblichiamo lo stesso tabellone aggiornato, fra parentesi le settimane di ritardo: Ba 20 (69) 3 e 21 (61) 18 (59) 37 (55) 41 (43) 7 (39) 4 (38) 15 (37) 82 (33) 16 e 57 (32); Ca 7 (89) 30 (69) 55 (67) 90 (58) 15 (54) 4 (47) 1 (43) 42 (39) 27 (38) 80 (36) 2 e 37 (35); Fi 32 (81) 49 (71) 9 (66) 64 (62) 54 (58) 71 (52) 42 (50) 19 (48) 37 e 89 (46) 12 (45) 34 (44); Ge 60 (77) 15(70) 72 e 79 (62) 24 (54) 34 (50) 16 (43) 17 e 25 (42) 58 (40) 14 e 63 (38); Mi 12 (96) 47 (92) 50 (79) 29 (76) 8 (75) 44 e 61 (56) 69 (53) 45 (50) 57 (47) 39 (45) 37 (43); Na 86 (95) 60 (90) 43 (80) 82 (45) 42 (44) 38 (38) 48 e 77 (36) 3 e 84 (34) 61 (33) 81 (32); Pa 24 (77) 88 (56) 77 (52) 71 (49) 9 (45) 51 e 52 (43) 1 (42) 10 (39) 84 (37) 11 e 30 (35); Ro 54 (73) 7 (61) 49 (57) 13 (55) 36 e 85 (54) 57 (52) 64 (51) 37 e 62 (47) 69 (45) 73 (43); To 58 (92) 41 (79) 77 (70) 26 (62) 2 (61) 51 (52) 71 (51) 46 (45) 68 (41) 42 (38) 4 (37) 3 (35); Ve 81 (97) 90 (89) 19 (88) 61 (82) 73 (77) 55 (73) 67 (72) 85 (47) 1 (46) 33 e 45 (42) 70 (33).

Allora i nostri richiami al 21 hanno avuto successo..., ma non possiamo indulgere in compiacimenti: è sortito un terno gemellare sulla stessa ruota piemontese con trascurabili riferimenti. Il 22-33, apparso il 26 novembre scorso accusava soltanto 7 settimane di ritardo; anche il 22-44, sortito il 23/4 dell'anno passato aveva appena 38 settimane di latitanza. Consistente viceversa il ritardo dell'ambo 33-44, riluttante da ben 564 settimane; la sua ultima apparizione a To risaliva al 25 marzo 1978!

Fra le curiosità citiamo l'ambo vertibile 56-65 apparso sulla ruota sarda dopo 140 settimane (10/5/86); meno interessante la comparizione dell'ambo 47-74 sulla ruota lagunare dopo un'assenza di solo 38 settimane (23/4/88).

Le previsioni per i prossimi turni ci fanno orientare ancora su una quintina da seguire per lo meno fino allo sfaldamento: 1 4 12 35 e 49 per ambo e terno. Consigliamo, come sempre, puntate molto moderate!

Rientrano fra gli attesi l'ambo 33-55 (Na e tutte), la terna 21-25-57, l'ambo 4-88, 2-8-52, 3-58-74, 13-56, 18-39-85. Diamo per prossimi a riapparire 1 3 4 5 7 8 10 11 12 14 18 20 21 (dovrebbe ripetersi) 23 28 29 32 34 35 37 38 43 49 54 61 71 73 78 80 81 87 89 90.

Il 76 che per ora capeggia la graduatoria del presenziometro con 4 apparizioni in sole due settimane, se manterrà il ritmo potrà diventare uno dei protagonisti. Consigliamo di seguirlo con una certa cautela. Includerlo nelle proprie combinazioni sin d'ora, ma sperimentalmente, potrebbe dare qualche frutto... specie se ad affiancarlo, fosse il 43 o l'81 e ancor meglio con la partecipazione straordinaria del... 54.

(A cura di Arrigo Bonnes)

PER TRE GIORNI VAGA NELLA CAPITALE

Un brutto voto, e Ilaria scappa

ROMA — Un brutto voto al compito in classe d'italiano, un aspro rimprovero del padre accompagnato da un sonoro ceffone, l'umiliazione davanti alla madre e ai fratelli. E la fuga di casa.

Questi gli ingredienti principali di una vicenda accaduta a Zagarolo, in provincia di Roma, di cui si è resa protagonista una ragazza di 14 anni, Ilaria M., studentessa del quarto ginnasio.

Tutto è cominciato venerdì quando la giovane è rientrata a casa da scuola amareggiata per una cattiva votazione, un «4» nel compito d'italiano. Era rimasta molto scossa per quel risultato e forse pensava di trovare un minimo di conforto in famiglia; invece è accaduto proprio il contrario.

Il padre, Bruno, ha cominciato a rimproverarla «perché in fondo se lo era meritato» e anche «perché non studiava abbastanza». La ragazza ha reagito a queste affermazioni dicendo che non era vero nulla, che lei aveva studiato e che erano stati troppo severi i professori. A questo punto è arrivato lo schiaffo.

Ilaria non ci ha pensato su due volte, ha sbattuto la porta di casa ed è uscita. Tutti pensavano a uno sfogo momentaneo, ma la sera alle dieci Ilaria non aveva fatto ritorno. Durante la notte nessuno, in casa, ha chiuso occhio. I carabinieri l'hanno cercata nella zona intorno al paesino, ma di Ilaria nessuna traccia.

I genitori hanno allora lanciato degli appelli alle radio private di Roma, e in particolare una radio ha lasciato una linea telefonica durante il giorno e la segreteria telefonica accesa durante la notte. Poi, dopo tre giorni di angoscia, una telefonata: era Ilaria.

Ha raccontato che, subito dopo essere uscita da casa, aveva preso un pullman per Roma dove, tutta sola, ha vagato, dormendo sui marciapiedi della metropolitana e mangiando un paio di panini. Più di tanto i soldi che aveva in tasca non le consentivano.

Una donna, proprio ieri mattina, l'ha vista piangere disperata, l'ha convinta ad andare a casa con lei dove Ilaria è rifocillata. Dopo una breve discussione, la ragazza si è decisa a telefonare a casa. Il padre è subito corso a prenderla, ma Ilaria, ancora sotto choc, ha preferito andare a casa degli zii. Lei è decisa: con suo padre non ci vuole tornare.

e.g.p.

DECISIONE DEL PRETORE DI ASIAGO

I pali deturpano il paesaggio: sequestrati!

Commento di
Carlo Muscatello

Quei quarantasei pali dovevano portare il servizio telefonico a un rifugio sull'altipiano di Asiago. Ma deturpavano l'ambiente. E allora il pretore, Davide Montini Trotti, ha pensato bene di metterli sotto sequestro. La motivazione: erano stati piantati senza autorizzazione, in una zona sottoposta a vincolo ambientale e paesaggistico. Il pretore della cittadina in provincia di Vicenza ha deciso dopo aver ricevuto un rapporto del Corpo forestale. Su tutti i pali è stato così affisso un cartello bianco, che informa trattarsi di «oggetto sotto sequestro». Sotto inchiesta, invece, sono finiti il proprietario del rifugio (1530 metri sopra il livello del mare, quaranta posti letto, ristorante, bar, solarium...), il tecnico della Sip incaricato di seguire l'impianto e il titolare dell'azienda che ha eseguito il lavoro. Devono rispondere, fra l'altro, di aver alterato la bellezza naturale di quei luoghi.

«Io avevo fatto regolare domanda di allacciamento alla Sip tre anni fa — spiega Pietro Antonio Segafredo, proprietario del rifugio — pensavo fosse compito loro chiedere le necessarie autorizzazioni. E comunque ero contrario ai pali, avendo inizialmente chiesto di poter avere il ponte radio o la messa a terra del cavo...». L'opinione pubblica, intanto, è divisa: se per alcuni prevalgono le ragioni della tutela ambientale, per altri con questo sequestro viene bloccato un importante servizio pubblico.

Una storia tutta italiana, e tutta di provincia, che ci permette di trarre qualche considerazione di carattere generale. In quello che una volta si usava chiamare il «Bel Paese», il sequestro dei pali telefonici di Asiago somiglia a un raggio di sole che squarcia una nebbia fittissima. L'Italia manca completamente di una politica ambientale degna di questo nome. Soprattutto da Roma in giù (ma il Nord sta recuperando terreno in fretta...), costruttori animati dalla sola preoccupazione rappresentata dal loro profitto hanno fatto scempio di centinaia e centinaia di chilometri di coste, che soltanto vent'anni fa erano ancora uno dei tanti miracoli della natura che abbiamo in casa. Quella dell'ambiente è, da diversi anni, una delle emergenze che ogni nuovo governo mette nell'agenda dei «buoni propositi». Finora senza risultati capaci di far rientrare l'allarme. Ben vengano, allora, i magistrati che, eseguendo il loro compito di applicare la legge, prendono decisioni in qualche modo scomode, con le quali finiscono per sostituirsi al legislatore.

Dimenticavamo. Ad Asiago, il processo dei pali telefonici non si celebrerà prima dell'estate. E per la sentenza, chissà quanto si dovrà attendere. Ma questo è già un altro discorso.

AEREI / LA VERTENZA CONTINUA

Conti in tasca ai piloti

Le compagnie di volo straniere minacciano la serrata

La vertenza con l'Anpac e l'Appl è a un punto morto. Si spera in un intervento governativo per superare la fase di stallo. Alle due ore di sciopero dei piloti «a breve e medio raggio» si sono aggiunte ieri le agitazioni dei piloti che operano sulle rotte «a lungo raggio». Si andrà avanti così fino al 20 di gennaio.



Proseguono le astensioni dal lavoro dei piloti Anpac e Appl dell'Alitalia e dell'Ati e proseguono i disagi per i passeggeri in attesa di partire. Nella foto la sala partenze dell'aeroporto di Fiumicino: si aspetta rassegnati l'orario di partenza.

ROMA — La nebbia continua a bloccare la Pianura Padana. Le strade e le autostrade, in queste condizioni, non riescono più ad assicurare i collegamenti vitali tra le città. Il movimento delle merci è bloccato dall'emergenza atmosferica. I pendolari che non possono utilizzare i collegamenti ferroviari vanno al lavoro rischiando il tamponamento. Nei porti non si scaricano e caricano merci per protestare contro il decreto di privatizzazione voluto dal ministro Prandini. I collegamenti aerei, ultimi nell'elenco ma non per importanza, sono paralizzati sia dalla nebbia sia dagli scioperi quotidiani.

Il presidente dell'Ibar, il coordinamento delle compagnie aeree straniere, che pure molti interessi economici hanno nel nostro Paese, ha minacciato la serrata. «E' una situazione insostenibile — ha dichiarato Gastone Nardoni — che va al di là del semplice fatto sindacale. Il governo italiano deve fare qualcosa. Abbiamo mandato un telegramma al ministro dei Trasporti. Stiamo studiando la possibilità di un fermo di un giorno o anche di due, di tutto il traffico aereo internazionale degli scali italiani». Un'ipotesi che mette una seria ipoteca sul trasporto aereo delle prossime settimane.

Alle due ore di sciopero dei piloti del settore «a breve e medio raggio» si sono aggiunti ieri quelli impiegati sulle rotte a lungo raggio. Andrà avanti così fino al 20. Dopo cinque giorni di tregua ci sarà poi il blocco totale preannunciato dai piloti dell'Appl dal 25 gennaio al 3 febbraio.

Dalla conferenza stampa tenuta ieri dai dirigenti della compagnia di bandiera è venuta la conferma che il confronto tra l'Alitalia e le organizzazioni dei piloti è ormai giunto a un punto morto dal quale si potrà uscire soltanto con una mediazione governativa. Anche per i sindacati è giunto il momento che il governo prenda nelle sue mani l'intera vertenza trasporti.

L'azione del governo, fino a questo momento, secondo la Cgil, è stata «caotica, indecifrabile» e ha lasciato sempre più posto all'iniziativa scoordinata dei singoli ministeri. Si è giunti così a «un punto limite». Si impongono «una concertazione e un coordinamento degli indirizzi di governo».

Tra le posizioni dei piloti e quelle della compagnia di bandiera c'è un baratro di 11,5 milioni che per l'Alitalia è pressoché impossibile colmare. L'avvocato Luigi Bonazzi, la massima autorità dell'Alitalia presente alla conferenza stampa di ieri, si è in realtà dichiarato ottimista sulla possibilità di superare lo stato attuale di incomunicabilità, a patto però che i piloti si dicano disponibili a trattare anche sulla «efficienza».

Questo, tradotto in soldoni, significa per la compagnia poter utilizzare i suoi 1.700 piloti in una maniera diversa da quella attuale, che consenta, ad esempio, di ridurre da tre a due i piloti presenti sugli aerei che volano sulle rotte intercontinentali.

Con ampio ricorso a grafici e tabelle l'Alitalia ha documentato la tesi secondo cui i suoi piloti non hanno alcuna ragione di scioperare. Rispetto ai colleghi delle compagnie straniere sono in una situazione mediana. In fatto di retribuzioni lorde quelli della Lufthansa, ad esempio, stanno meglio. Ma quelli della British stanno sicuramente peggio. Se però lo stipendio viene rapportato alle ore di volo, i piloti italiani sono al primo posto, tra i privilegiati.

E' su questo punto che hanno insistito i dirigenti della compagnia di bandiera, e in questo settore potrebbe essere trovata a loro avviso la soluzione della vertenza. Ma i piloti non sono disponibili ad affrontare questo argomento. Prima intendono conquistarsi aumenti che, secondo l'Alitalia, porterebbero al raddoppio del loro attuale stipendio. L'Alitalia è pronta invece a concedere aumenti pari al 35% ma lascia qualche spiraglio aperto per ulteriori concessioni.

I piloti, ha detto l'avvocato Bonazzi, tendono giustamente a superare la situazione di appiattimento che si è creata negli anni Settanta, e non soltanto nel trasporto aereo. Ma non possono pretendere di ottenerlo con un solo contratto. Non c'è nessuna migrazione di piloti Alitalia verso altre compagnie, hanno dichiarato poi i dirigenti della compagnia di bandiera. Si tratta piuttosto di piloti che, raggiunti i limiti di pensione previsti dalla legislazione italiana, trovano successivamente occupazione presso compagnie straniere.

Per il contenzioso con gli assistenti di volo non ci sarebbero grossi ostacoli alla chiusura del contratto. Sembra però che non tutte le organizzazioni di categoria siano disponibili per un serrate finale.

AEREI / INTERFERENZE

Nei cieli super attività dei militari

I piloti lo sapevano - La «Difesa»: nessuna violazione

ROMA — Agli inizi di dicembre era stata segnalata ai piloti civili italiani un'«intensa attività militare» per due mesi nel basso Tirreno, al di sopra delle acque internazionali. Lo ha reso noto il comandante Fermo Tizianei dell'Associazione nazionale piloti aviazione commerciale (Anpac), aggiungendo che l'Anpac è «molto preoccupata» per il ripetersi negli ultimi giorni delle interferenze fra aerei civili e militari.

Il «Notam» (cioè il dispaccio ufficiale di avviso ai piloti) segnalava in particolare che questa «intensa attività militare» comprende la «Regione informazioni volo» di Roma che si estende fino a oltre Sicilia e Sardegna e continuerà fino al 30 gennaio, 24 ore su 24. Gli aerei militari, secondo il «Notam», possono trovarsi a quote fra zero e 40 mila piedi (12.192 metri); volano «a vista» (senza affidarsi agli strumenti) e sono tenuti sotto il controllo radar delle proprie navi.

Secondo il comandante Tizianei, l'«incongruenza di fondo» che è alla base di queste interferenze riguarda una diversa interpretazione del diritto di attraversare lo spazio aereo internazionale. «Gli aerei civili — afferma il pilota — seguono la convenzione dell'organizzazione internazionale dell'aviazione civile (Icao) che ha stabilito delle aerovie civili che di norma sono precluse al traffico militare operativo. Le Forze armate si affidano invece al diritto internazionale secondo il quale lo spazio aereo internazionale è di tutti».

Da parte sua il ministero della Difesa precisa che «né violazioni delle regole di volo né comportamenti pericolosi per il traffico aereo civile risultano essere stati commessi da velivoli militari». Il ministero afferma che, «in questi giorni non vi sono state esercitazioni aeree nazionali o Nato nello spazio aereo che ricade sotto la responsabilità italiana. Qualsiasi attività di volo militare, esercitazione nazionale, Nato o di altri Paesi dell'Alleanza che può in qualche modo influenzare il traffico aereo civile, è coordinata nella stessa sala operativa con le autorità civili responsabili del controllo del traffico ed è oggetto di comunicazione a tutti gli enti preposti alla gestione del traffico aereo».

«Nel corrente mese di gennaio — prosegue il comunicato — si registra un intenso traffico di aerei militari americani su acque internazionali. Tale movimento sta avvenendo nel rispetto della sicurezza del traffico civile: Sulla base dei dati raccolti — conclude il ministero della Difesa — non risulta alcuna infrazione da parte di velivoli militari alle regole del volo stabilite dall'organizzazione internazionale per l'aviazione civile (Icao), né comportamenti che comunque abbiano generato situazione di pericolo per il traffico aereo civile. Ciò è confermato dall'Ati e dall'Alitalia».

FLASH

Omicidio nel Nuorese

NUORO — Un allevatore di Oniferi, nel Nuorese, Pietro Paolo Brau, di 31 anni, è stato ucciso con cinque fucilate a pallettoni mentre percorreva piazza Fontana, nel centro del paese. I colpi, sparati da dietro un muro, hanno colpito alla testa e al torace l'allevatore che è morto all'istante.

Secondo i primi accertamenti, a sparare sarebbe stata una sola persona e il movente dell'omicidio sarebbe la vendetta. E' opinione dei militari che Brau, un pregiudicato, fosse il bersaglio di un possibile agguato.

Ucciso per errore

CATANZARO — Una persona è morta e un'altra è rimasta ferita in un agguato avvenuto ieri, poco prima delle 7, a Serra San Bruno. Il morto è il bracciante agricolo Pasquale Primerano, il ferito è l'imprenditore boschivo Giuseppe Emanuele, Primerano sarebbe stato ucciso forse per errore. In ogni caso, obiettivo principale degli sparatori sarebbe stato Emanuele, la cui famiglia — secondo gli inquirenti — da tempo è al centro di una sanguinosa faida per il controllo degli appalti boschivi.

Moda... ispirata

ROMA — Fino a venerdì continueranno a Roma le sfilate dell'alta moda per la primavera-estate; spira aria di anni Trenta, ma ci si ispira anche agli anni Cinquanta e Sessanta come ha fatto ieri Raniero Gattinoni (nella foto due suoi modelli). Gattinoni costruisce i vestiti con plissè stretti che danno forma ai corpetti, con nastri di seta doppiati, con coni d'organza annessi a varie altezze e di varie grandezze per formare gonne gonfie e asimmetriche, corpetti con canne d'organo, guaine e fettucce ondulate.

REATO

Indiziato di concussione l'ex direttore di Rebibbia

ROMA — Per Egidio De Luca, l'ex vicedirettore del carcere di Rebibbia arrestato per aver simulato un attentato terroristico, le cose si complicano: il sostituto procuratore della Repubblica Maria Cordova ha emesso nei suoi confronti una comunicazione giudiziaria (avviso di garanzia) nella quale si ipotizza il reato di concussione.

Il provvedimento non è collegato alla vicenda del falso agguato Br, bensì al passato di De Luca, di quando cioè l'ex direttore del carcere era stato distaccato dal ministero di Grazia e Giustizia a quello degli Esteri.

De Luca, infatti, dall'82 all'86 ha lavorato alla Farnesina ricoprendo due incarichi: prima al cerimoniale poi ai Fondi aiuti italiani (Fai). Proprio in relazione a questa attività, il giudice Cordova nei giorni scorsi aveva ascoltato l'allora sottosegretario al Fai, sen. Francesco Forte, funzionari del ministero degli Esteri e i titolari delle ditte che tramite il Fondo aiuti italiani avevano cooperato con i paesi del Terzo mondo.

Raccolti tutti gli elementi, il magistrato ha ritenuto di dover emettere la comunicazione giudiziaria per concussione, reato previsto dall'art. 317 c.p.: «Il pubblico ufficiale che, abusando della sua qualità o delle sue funzioni, costringe o induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità, è punito con la reclusione da 4 a 12 anni».

Infine è da registrare che, parallelamente a questa indagine, il magistrato sta conducendo sul conto di De Luca accertamenti patrimoniali.

ISTANZA

Paolo Liguori, gli avvocati sollecitano ora le prove

ROMA — Gli avvocati Luciano Revel e Oreste Flammini Minuto, legali del giornalista Paolo Liguori, hanno presentato ieri un'istanza al sostituto procuratore della Repubblica Luigi De Ficchy per chiedere che il loro assistito — colpito da una comunicazione giudiziaria per associazione sovversiva e banda armata — venga messo a conoscenza di tutti gli elementi e le fonti indizianti a suo carico.

La richiesta è motivata con il fatto che la stampa di ieri riporta notizie «raccolte negli ambienti giudiziari» milanesi in base alle quali l'inchiesta sul conto del giornalista sarebbe stata avviata dalla Procura della Repubblica di Milano che indagava sul caso Calabresi e trasmessa poi di competenza a quella di Roma.

Proprio per consentire questa «informativa» gli avvocati Revel e Flammini Minuto si presenteranno nuovamente oggi in compagnia del loro assistito dal magistrato inquirente.

Intanto il redattore de «Il Giornale», in un'intervista al «Sabato», dopo aver ricordato il contenuto dell'interrogatorio reso al giudice De Ficchy ha detto:

«Il fascicolo è arrivato a Roma a ottobre. E resta fermo fino a oggi. Sospetto che la vicenda sull'Irpinia abbia fatto ripartire un fascicolo che mi riguardava e che era stato prima considerato secondario. Ora, non posso dimostrare la volontà persecutoria per l'Irpiniagate, ma qui le coincidenze cominciano a diventare troppe».

Paolo Liguori ha poi avanzato alcune ipotesi sulle accuse che gli sono state rivolte: può essere stato qualcuno che ce l'ha con me perché io, con una certa storia di sinistra, sono finito a lavorare al «Giornale». Non escludo poi che qualcuno abbia colto l'occasione per colpire la testata per cui lavoro. Abbiamo fatto determinate campagne che possono aver dato fastidio anche in ambienti della magistratura. Per esempio la campagna su un certo modo di condurre giustizia ci ha portato a criticare molti magistrati. Solidarietà al giornalista Paolo Liguori è stata intanto espressa dal presidente nazionale del Movimento monarchico Fert, Sergio Boschiero.

---

†

E' mancato

Fabio Persi

Il nostro meraviglioso

Fabio

improvvisamente ci ha lasciati ma il suo ricordo non abbandonerà mai mamma DORI, i fratelli MASSIMO, PAOLO, nonna VALESCA e ANTONELLA e ROMANO, zii e parenti tutti.

Le esequie avranno luogo giovedì 19 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 gennaio 1989

Partecipano al dolore gli zii e parenti dall'Australia e da Roma e le famiglie: COREN, CANZIAN, GIUSTOLISI, SAVOLDELLI.

Trieste, 18 gennaio 1989

Dispiaciute per la perdita di tuo fratello

Fabio Persi

caro MASSIMO, ti saremo sempre vicine:
— BARBARA, MARVIDA, ALENKA e MONICA

Trieste, 18 gennaio 1989

Partecipano al dolore: famiglie GERETTO, PECILLI.

Trieste, 18 gennaio 1989

Ricorderà il caro

Fabio

— famiglia BOUSCHE'

Trieste, 18 gennaio 1989

Si uniscono al dolore della famiglia PERSI e di ANTONELLA: «zia» WILMA, NICO e IGOR CERBONE.

Trieste, 18 gennaio 1989

Partecipano al dolore di MASSIMO e famiglia: la famiglia DE SIMONE, i colleghi del PRINCEPS VIP, il personale del PRINCIPE DI METTERNICH.

Trieste, 18 gennaio 1989

ANTONELLA, ti siamo vicine:
— DILVA e MONICA

Trieste, 18 gennaio 1989

Ciao

Fabio

Grazie per averci dato la Tua splendida amicizia.
— DENIS e MAURIZIO.

Trieste, 18 gennaio 1989

La Direzione e tutto il personale del CAFFE' TOMMASEO partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del caro

Fabio

BRUNO DARI e SARA; ROBI, PAOLO, MUZZY, ANDREA, STEFANO, ALIOSA, FABRIZIO, MAX, KETTY, IRENE, LUISA.

Trieste, 18 gennaio 1989

Si unisce al vostro dolore la famiglia LUDOVICO.

Trieste, 18 gennaio 1989

Ricorderanno sempre

Fabio

famiglie: RUZZIER, SALVI.

Trieste, 18 gennaio 1989

Ti ricorderemo sempre: TIZIANO, KETTY e famiglie.

Trieste, 18 gennaio 1989

Affettuosamente vicini alla famiglia PERSI: BOLCI, PECAR, BISEL, LIZZI, CAMPION, TROST, DRIOLI, CESAR, SCHERIANI, FURLAN, DEBELLI, DELISE.

Trieste, 18 gennaio 1989

Si associano al dolore: FRANCA, RUGGERO, RICO, LILI.

Trieste, 18 gennaio 1989

Si associano al lutto i colleghi di DORY.

Trieste, 18 gennaio 1989

Sarai sempre nel nostro cuore

Abo

STEFANO, ROSANNA; ANDRA, MARIANNA; PAOLINO, ALESSANDRA; GRAZIANO, MARISA; PAOLO, MANUELA; MASSIMILIANO, MANUELA; MAURIZIO, DANIELA; MARCO, TIZIANA; LUCA, PAOLA; MARCO, ANTONELLA; KETTY; ROBY; MAX; MASSIMO; ELISABETTA; MAURIZIO; FABIO; ANDREA; VALENTINA; SANDRO; ANTONELLA; CAIO; ORLANDO; CLAUDIO; SANDRO; CRISTINA; ALESSIA; TAMARA; INGRID; SANDRINO; CAIO, ROSSANA; famiglia CUTRUFO; SARA.

Trieste, 18 gennaio 1989

MAGDA e colleghe sono affettuosamente vicine ad ANTONELLA per l'immatura perdita del suo caro

Fabio

Trieste, 18 gennaio 1989

Si associa al dolore la famiglia AMODIO.

Trieste, 18 gennaio 1989

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Prenci

spedizioniere doganale

Vivrà nel bellissimo ricordo di sua moglie BRUNA, del figlio FRANCO con NEVA e ALESSANDRO, di SILVIA con GIORGIO e ANDREA, della sorella UCCI, della nipote TITTI, e della cognata VIOLETTA PRENCI, parenti e amici tutti.

I funerali seguiranno giovedì 19 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 18 gennaio 1989

Partecipa al dolore famiglia MICHELI.

Trieste, 18 gennaio 1989

Partecipa al grave lutto di BRUNA: LIDA e PIERO BENCI.

Trieste, 18 gennaio 1989

Si associano al dolore di BRUNA gli amici: JOLE, WANDA, CARMEN, ANNITA, LIA, VALENTINA, SERGIO, PIERO.

Trieste, 18 gennaio 1989

Prendono viva parte al dolore VITTORIO, ROMANA, MARIAGRAZIA.

Trieste, 18 gennaio 1989

Partecipano al lutto:
— cognati PINA e TOTO'
— nipoti SUSI e FABIO
— famiglia PRODAN

Trieste, 18 gennaio 1989

---

†

Si è spenta serenamente la nostra cara mamma e nonna

Albina Maver ved. Komar

Lo annunciano le figlie WILMA e LIDIA, il genero GIANCARLO e l'adorata nipote MICHELA, le sorelle, i fratelli, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà alla chiesa di Cattinara.

Trieste, 18 gennaio 1989

Partecipa al lutto la famiglia ZORN.

Trieste, 18 gennaio 1989

---

†

Si è spenta serenamente

Vittoria Puzzer ved. Puzzer

Lo annunciano il figlio STANISLAO POZZARI con la nuora PINA e il nipote RENZO, il figlio EMILIO, la nuora NADA, le nipoti TIZIANA e PATRIZIA con famiglie.

I funerali partiranno venerdì 20 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Servola.

Trieste, 18 gennaio 1989

La nipote BETTINA con il marito VITTORIO BACCHI ANDREOLI affranti annunciano la serena scomparsa della adorata zia

Luigia Sinicco ved. Lanzi

avvenuta a Milano il 14.01.89 e la ricordano a quanti le vollero bene.

Milano, 18 gennaio 1989

Con dolore partecipano al grave lutto per la scomparsa di

Carmela Piccolo ved. Arsa

le famiglie PESCHECHERA e NOTARO.

Trieste, 18 gennaio 1989

Nel X anniversario della scomparsa di

Giorgio Venier

spedizioniere doganale

i familiari Lo ricordano con rimpianto.

Trieste, 18 gennaio 1989

IX ANNIVERSARIO

Mario Giacomini

giornalista

La moglie con i familiari in accorata tristezza.

Trieste, 18 gennaio 1989

18.01.1988 18.01.1989

Gisella Tenze

Sei sempre nei nostri cuori.

FLAVIA e ALESSANDRA

Trieste, 18 gennaio 1989

---

†

Il giorno 16 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Guercio

maresciallo maggiore dei carabinieri a riposo

Ne danno il triste annuncio la moglie RITA, il figlio GIANNI con MARILENA e gli adorati nipotini MASSIMO e ROBERTA.

Si ringrazia sentitamente il dott. WIDMAYER.

I funerali seguiranno giovedì 19 alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 gennaio 1989

Partecipano al dolore di RITA, GIANNI e MARILENA: ANTONIO e NOEMI.

Trieste, 18 gennaio 1989

Partecipano al dolore i cognati e cognate unitamente ai nipoti.

Trieste, 18 gennaio 1989

Partecipano al dolore di RITA e GIANNI: PINA e BRUNO, con le congiunte famiglie BRUN, LOKAR, MAFFEI e ZANFABRO.

Trieste, 18 gennaio 1989

---

†

Dopo breve malattia ci ha lasciati la nostra cara Moglie e Mamma

Enrica Declich in Banko

Lo annunciano il marito ANTONIO, i figli NINO, ONDINA ed EDA con le rispettive famiglie, il fratello, le sorelle, la suocera, cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 19 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 gennaio 1989

Ciao

Nonna

ROSSELLA, MANUEL, STEFANO, MARTINA, ROSANNA, TONI e MARIO.

Trieste, 18 gennaio 1989

---

†

Dopo breve malattia si è spento

Elia Cuzzit

di anni 75

Ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, il genero e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi, mercoledì 18 gennaio, alle ore 14 nella chiesa parrocchiale di Capriva del Friuli, muovendo dall'abitazione dell'estinto di via Zorutti 9.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Capriva del Friuli, 18 gennaio 1989

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Attilio Steccotti

Ne danno il triste annuncio la moglie DINA, il figlio LUCIANO con le nipoti DANIELA e ROBERTA e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 18 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 gennaio 1989

Sono vicine al dolore della famiglia per la perdita di

Angela Markesic ved. Giugovaz

le famiglie FRAUSIN-ZORN.

Trieste, 18 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Francesco Coglievina

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 18 gennaio 1989

---

†

Il 17 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Lanza

Ne danno il triste annuncio il figlio GIORGIO con ESTER, le sorelle, il fratello, i nipoti, la cognata e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 19 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 gennaio 1989

Con dolore partecipa al lutto la famiglia SCHOJER.

Trieste, 18 gennaio 1989

Partecipano al dolore di GIORGIO i cugini NADIA, MAURO, BRUNO e FLAVIA.

Trieste, 18 gennaio 1989

Ciao zio:
— tuo nipote MINO

Trieste, 18 gennaio 1989

Si associano al lutto dell'amico GIORGIO i colleghi dell'EDILIZIA.

Trieste, 18 gennaio 1989

---

†

Da domenica 15 gennaio

Edda Pacher

ha trovato la pace.

A tumulazione avvenuta, con profonda tristezza, lo annunciano la mamma AIDA, il fratello DARIO con MARISA, i nipoti ANDREA e STEFANO, gli zii TINO, NINETTA, IDA.

Un grazie a TERESA che le è stata vicina.

Un ringraziamento particolare a chi, nella sua breve vita, le ha donato qualche momento di felicità e a tutti coloro che hanno voluto partecipare al nostro dolore.

Trieste, 18 gennaio 1989

Partecipano al lutto le famiglie BRUNO BUTTIRO, GIULIANO BUTTIRO, GIANNINI, NELI, PIRETTI, PUCCI.

Trieste, 18 gennaio 1989

Partecipa al lutto famiglia STERI.

Trieste, 18 gennaio 1989

---

†

Si è spenta

Giovanna Karis

Ne danno doloroso annuncio la sorella GIORGIA, nipoti ALESSANDRA, GIULIANO e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 gennaio 1989

Partecipano al lutto famiglie MACHOR e VIOLIN.

Trieste, 18 gennaio 1989

Partecipa al lutto la famiglia KARIS MARIO.

Trieste, 18 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo personalmente, desidero ringraziare sentitamente tutti coloro che hanno voluto partecipare al mio grande dolore per la scomparsa dell'amata sorella

Anna

La S. Messa verrà celebrata nella chiesa S. Cuore di Gesù, v. Marconi 12, venerdì 20 alle ore 18.

MARIA PRESSL ved. SACCHI

Trieste, 18 gennaio 1989

La famiglia FATTOR ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la perdita di

Ermenegildo

Trieste, 18 gennaio 1989

VII ANNIVERSARIO

Claudio Garimberti

La mamma ti ricorda con immutato rimpianto.

Monfalcone, 18 gennaio 1989

SHULTZ ALLA CONFERENZA DI VIENNA

«Grande» Europa

Migliori rapporti Est-Ovest, ma molto resta da fare

Dall'inviato
Marco Goldoni

VIENNA — La terza Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa sta per concludersi, all'«Austria Center» di Vienna, in un clima quasi euforico, e tuttavia venato di tenaci ambiguità. A ricordare che «molto cammino resta ancora da percorrere» è stato, ieri mattina, lo stesso segretario di Stato americano George Shultz che ha tenuto prima un appassionato discorso ai delegati dei 35 Paesi firmatari degli accordi di Helsinki, poi un'affollata conferenza stampa.
Shultz, che era giunto a Vienna tra i primi (Shevardnadze, che parlerà domani come il ministro degli Esteri italiano Andreotti, arriva solo oggi), ha riconosciuto il sensibile miglioramento nei rapporti Est-Ovest, ma ha sottolineato la persistente «timidezza» che alcuni paesi dell'Est europeo, come la Repubblica democratica tedesca, la Romania, la Bulgaria e la Cecoslovacchia, mostrano nell'apertura verso alcune libertà fondamentali come quelle di espressione e di riunione. Il segretario di Stato, che dopodomani lascerà, insieme con il resto dell'Amministrazione Reagan, il suo incarico, e che è stato elogiato per l'alto contributo dato alla nuova distensione persino dalle colonne della «Pravda», è voluto essere più preciso e ha deplorato il pesante intervento della polizia cecoslovacca contro pacifici dimostranti, novantuno dei quali sono stati arrestati, nonché la sopravvivenza della guerra fredda in Romania, paese in cui «i diritti politici e civili dei cittadini vengono costantemente erosi». «Tutto questo — ha osservato Shultz — contrasta con i progressi che si sono registrati in Unione Sovietica, Ungheria e Polonia, sebbene — ha aggiunto — in Urss siano tuttora detenuti ingiustamente altri dissidenti che non possiamo dimenticare». Come già aveva fatto a bordo dell'aereo, il capo della diplomazia Usa ha ricordato le «barriere fisiche» ancora esistenti, come il muro di Berlino, ma ha poi fatto professione di ottimismo: «L'incontro di Vienna — ha detto — segnanon la fine del viaggio intrapreso ad Helsinki, ma un nuovo inizio, una sfida per noi tutti a creare una pace duratura fondata sui diritti umani».
Dettosi certo che l'Amministrazione Bush continuerà a esercitare un ruolo attivo e costruttivo nel processo di Helsinki, Shultz ha concluso dicendo: «Venni in Europa per la prima volta come segretario di Stato più di sei anni fa, come uno che ha sempre creduto nella grandezza dell'Europa. Tornerò a casa, in California, dopo questa mia ultima visita ufficiale, più convinto che mai di questa mia posizione». Nella conferenza stampa tenuta successivamente, il segretario di Stato ha detto tra l'altro che gli Stati Uniti si erano convinti a dare l'assenso alla Conferenza sui diritti umani, che si terrà a Mosca nel '91, anche su consiglio di Sacharov. «Ma gli Stati Uniti si aspettano che le assicurazioni sovietiche di garantire libero accesso a tutte le organizzazioni non governative e di rispettare tutte le altre condizioni per il libero svolgimento del foro siano rispettate. Altrimenti, la nostra delegazione non vi parteciperà».

PRIMA SORTITA DI BAKER

Prudenza con Mosca

Parla il segretario di Stato designato

WASHINGTON — Il segretario di Stato designato, James Baker, ha auspicato il ritorno a una politica estera bipartitica all'insegna della cautela nei rapporti con l'Unione Sovietica. Parlando di fronte alla commissione esteri del Senato americano, chiamata a confermare o meno la sua nomina da parte di Bush, ha detto chiaramente che «il realismo obbliga ad essere prudenti» nel valutare i cambiamenti in corso al Cremlino. «Per quanto affascinanti possano essere le fasi e le piroette della perestroika - ha spiegato - e i continui allarmi della stampa sovietica sul declino del Paese, essa rimane una superpotenza fortemente armata». Concludendo, Baker ha auspicato un rafforzamento americano nel campo delle armi convenzionali e nucleari per stabilire «standard realistici e prudenti».
Sul Centroamerica, Baker ha detto di voler proseguire sulla strada dell'amministrazione uscente: gli Usa non possono abbandonare i contras, ha ribadito.

EST / RAKOWSKI POSPONE IL RICONOSCIMENTO

«Tra 2 anni vedremo»

Il plenum concluso su una nota di cauta apertura a Walesa

VARSAVIA — Il primo ministro polacco Mieczyslaw Rakowski ha invitato ieri Solidarnosc a concludere un «accordo sociale» con il potere per aprire un processo che entro due o tre anni potrebbe condurre alla legalizzazione del sindacato, qualora esso desse prova di moderazione e rispetto del sistema socialista.
In un intervento al plenum del partito, che si è concluso ieri sera senza grandi passi avanti, Rakowski ha affermato che l'accordo sociale dovrebbe essere raggiunto intorno alla «Tavola rotonda» e aprire quindi un periodo di pace sociale, onde garantire il risanamento dell'economia, con «la sospensione di tutti gli scioperi» per poi arrivare eventualmente nel 1991 alla «creazione» di una nuova Solidarnosc e non alla sua «ricostituzione» quale movimento eguale a quello nato nel 1980.
Prima che abbia inizio il «processo di legalizzazione», ha detto Rakowski, Solidarnosc dovrà però chiarire se vuole essere «parte integrante del socialismo polacco», un «partner» del potere o un suo «avversario», se solo un sindacato o anche un movimento politico. Essa dovrà inoltre disconoscere le forze estremiste dell'opposizione e rinunciare a ogni aiuto finanziario straniero.
Se la posizione di Solidarnosc riguardo a questi punti sarà positiva, ha detto Rakowski, ciò potrà condurre all'«apertura di un processo di legalizzazione». «La data limite — ha precisato il premier — potrebbe essere stabilita al 3 maggio 1991», duecentesimo anniversario della prima costituzione democratica polacca.
La proposta di Rakowski, in conclusione di un plenum che ha confermato una generale ostilità del partito nei confronti della legalizzazione del sindacato di Lech Walesa, fa sue tutte le preoccupazioni e cautele espresse nel dibattito e appare soprattutto intesa, rilevano gli osservatori, ad aprire la strada alla convocazione della «tavola rotonda». Questa, si ricorda, era rimasta bloccata proprio in seguito alla mancanza di una posizione concreta del partito sulla legalizzazione di Solidarnosc. La disponibilità, sia pure largamente procrastinata nel tempo, a un eventuale riconoscimento del sindacato potrebbe infatti convincere Lech Walesa a sedersi intorno alla tavola del negoziato.
Intanto pacifisti e studenti hanno inscenato ieri manifestazioni a Varsavia, in occasione del decimo plenum del partito, per chiedere le dimissioni del generale Jaruzelski e del suo governo.
Una decina di militanti dell'organizzazione Libertà e pace (Wip) di Cracovia sono stati fermati nella capitale davanti alla sede del comitato centrale, dove si svolge il plenum, mentre inscenavano una manifestazione con slogan in favore delle «dimissioni dell'équipe compromessa di Jaruzelski». Un fotografo dell'agenzia Afp è stato egualmente fermato, ma brevemente, dalla polizia che gli ha confiscato documenti e macchina fotografica.
Una manifestazione contro la politica del generale Jaruzelski e per chiedere le dimissioni dell'attuale direzione politica è in corso anche davanti all'università di Varsavia con la partecipazione di circa duemila studenti della disciolta associazione vicina a Solidarnosc.
Inoltre uno sciopero con occupazione è iniziato ieri alle 13 nella fabbrica di materiali tecnici a Pabianice, vicino a Lodz, nella Polonia centrale, per chiedere aumenti salariali. Gli operai, secondo fonti dell'opposizione, chiedono ventimila zloty di aumento al mese mentre la direzione sarebbe pronta a concessioni più limitate. Non si sa per il momento quanti operai siano scesi in sciopero.

EST / UNGHERIA

Esequie riparatorie

Vittime del '56 verso la riabilitazione

Servizio di
Paolo Rumiz

Dopo l'Unione Sovietica, anche l'Ungheria riesuma pubblicamente le vittime della repressione stalinista: il 15 marzo, giorno della festa nazionale, si terranno i funerali di Imre Nagy e delle altre vittime del '56. La data non è una provocazione degli oppositori al regime, ma una clamorosa decisione dello stesso comitato centrale del partito, che pochi giorni fa, attraverso il governo, ha indicato ai parenti il luogo dell'inumazione segreta dei corpi, consentendone dopo trent'anni l'identificazione ufficiale. La notizia è confermata da fonti autorevoli dell'opposizione a Budapest e Parigi.
Per Imre Nagy, il colonnello Pàl Màleter, il ministro Géza Làsonczy e il giornalista Joszef Szilagy non è ancora la riabilitazione, ma la scelta del giorno arricchisce quello che il regime definisce un «gesto umanitario» di una valenza pubblica enorme, che alla riabilitazione è molto vicino. Il comitato per la restituzione dell'onore politico a Nagy e compagni calcola che almeno un milione di persone affluiranno à Budapest per assistere a una cerimonia che fino a pochi giorni fa era prevista in forma strettamente riservata.
La stessa dissidenza ungherese fatica a comprendere la scelta del partito, tanto più clamorosa se si pensa che nel Politburo, con la carica di presidente, è ancora seduto Janos Kàdàr, l'uomo che firmò trent'anni fa quelle condanne a morte. E che dire dello stesso nuovo segretario del partito, Kàroly Grosz, che soltanto cinque mesi fa aveva definito Nagy «un uomo politico particolarmente settario, uno dei più fedeli servitori di Stalin e Ràkocsi»? Tutto lascia pensare che nel partito sia avvenuto nelle ultime settimane qualcosa di estremamente importante.
Un ruolo determinante nella decisione del comitato centrale pare l'abbia avuta il ministro dei rapporti col parlamento, Imre Pozsgay, il Boris Eltsin del Danubio, che pilota i lavori della commissione speciale «per la rilettura della storia d'Ungheria». Fu su iniziativa di Pozsgay infatti che tre mesi fa il governo decise per la prima volta di ricucire la vecchia ferita, depenalizzando i fatti del '56 e restituendo diritti civili e passaporto ai 4000 cittadini ancora marchiati d'infamia nel certificato giudiziario.
Come Buharin e Tukacevski, Nagy e compagni sono tra i cadaveri ingombranti del comunismo. Fatto subito prigioniero dei sovietici, Màleter fu deportato in Romania, consegnato a Kàdàr, processato e impiccato. Nagy, Losonczy e gli altri, rifugiatisi nell'ambasciata jugoslava di Budapest, furono consegnati a Kàdàr due settimane dopo, dietro la promessa che «sarebbero stati liberi e non sottoposti a sanzioni per il loro passato». Il piccolo autobus che li doveva portare verso la libertà, li scaricò invece all'ambasciata sovietica: il giorno stesso furono spediti in Romania, sottoposti a regime penitenziario, processati e impiccati il 16 giugno del 1958.
Furono sepolti come ladri, e sul luogo dell'inumazione cadde il segreto di Stato, per timore che i fantasmi di allora riprendessero vita. «Non so dove sia sotterrato veramente mio marito — raccontò pochi mesi fa la vedova di Màleter, Judith Gyenes — so soltanto che nella sezione 301 del cimitero di Rakoskeresztur ci sono quattro mucchi di terra un po' più alti degli altri. Noi familiari pensiamo che sotto quei mucchi potrebbero esserci i resti dei condannati. In realtà, quei quattro mucchi coperti di erbacce sono ormai diventati un simbolo».
Ora quel simbolo, meta del pellegrinaggio di migliaia di ungheresi, è diventato certezza. Le famiglie sono state autorizzate alla riesumazione e al riconoscimento ufficiale dei corpi, che troveranno nuova e solenne sepoltura. Per quelle ceneri è la fine della clandestinità: soltanto cinque mesi fa la polizia disperse chi volle ricordare a Budapest il trentennale dell'esecuzione, costringendo i familiari a celebrarne la memoria in un cimitero straniero, il Père Lachaise di Parigi.

M.O. / ISRAELE AMMONISCE LA LIBIA

«Gheddafi stia attento»

Un'altra industria tedesca confessa forniture a Tripoli

GERUSALEMME — Le autorità israeliane hanno attaccato la Germania federale per il suo coinvolgimento nella costruzione dell'impianto libico di Rabta, che produrrebbe gas venefici, minacciando Tripoli di «massacrarla di botte» qualora pensasse di impiegare le armi chimiche contro Israele: la questione, ha detto il ministro degli Esteri Moshe Arens, viene presa a Gerusalemme «molto, molto sul serio».
Il ministro, che definisce «aberrante» il coinvolgimento di Bonn nella vicenda, ha promesso che Israele farà «tutto quanto è in suo potere» per porvi fine. Un portavoce del ministero ha riferito di contatti a questo scopo tra Israele e Germania federale, e ha anticipato che nel corso della visita in Germania federale che ha inizio oggi il ministro delle Finanze Shimon Peres solleverà la questione.
Il ministro della Difesa Yitzhak Rabin ha promesso dal canto suo che Israele ricorrerà a tutti i mezzi per difendersi dalla Libia, Paese che considera tra i più pericolosi nemici dello Stato ebraico. Rabin ha detto che «Israele da lungo tempo era al corrente della fabbricazione in Libia di armi chimiche e dei tentativi del regime di Gheddafi di perfezionare le forze aeree per colpirci». E' questa la ragione — ha aggiunto — per cui Israele considera la Libia come uno dei suoi potenziali nemici più sofisticati. Ma Israele non è l'Iran e replicherà cento volte contro chiunque tenterà di usare le armi chimiche contro il suo territorio».
Nel frattempo Ronald Reagan ha negato che la sua amministrazione abbia avuto intenzione di bombardare l'impianto libico di Rabta, nel quale secondo Washington si producono armi chimiche. Intervistato da una rete televisiva, Reagan ha detto (pur «non amando» parlare delle possibilità valutate dal governo americano in una situazione del genere) che l'idea di bombardare l'impianto non è stata presa in considerazione.
Da Bonn, intanto, si apprende che Juergen Hippenstiel-Imhausen, direttore della Imhausen-Chemie, la società di Lahr sospettata di essere implicata nella costruzione della fabbrica libica di Rabta, è scomparso. L'addetto stampa della società ha dichiarato che il direttore è assente per un periodo indeterminato e di non sapere dove si trova.
Fonti della stampa, fra cui il quotidiano «Frankfurter Allgemeine Zeitung», hanno rilevato che la reputazione della Repubblica federale tedesca è stata considerevolmente danneggiata dal modo in cui Bonn ha gestito l'«affare» sorto in seguito alla partecipazione di imprese tedesche alla costruzione della fabbrica di Rabta. Soprattutto la rivelazione della rivista «Stern», secondo cui una delle rare società pubbliche tedesche, il gruppo siderurgico Salzgitter, ha consegnato dei progetti per l'impianto di Rabta, credendo, tuttavia, che fossero destinati a uno stabilimento farmaceutico di Hong Kong.
Sempre ieri l'industria chimica Merck, di Darmstadt, ha ammesso di avere inviato lo scorso anno 19 tonnellate di solventi alla Libia. Il materiale, secondo il suo portavoce, Hans-Joachim Schmitt, potrebbe avere raggiunto il discusso impianto di Rabta.
La spedizione è avvenuta nell'aprile 1988. La sostanza inviata in Libia è il dicloeretano, utilizzabile in un centinaio di modi diversi: dall'estrazione del petrolio, alla fabbricazione di composti autodetonanti per motori, al lavaggio di prodotti chimici.
A una precisa domanda sull'eventuale arrivo di dicloeretano a Rabta, il portavoce ha risposto che si tratta di una possibilità che non può essere esclusa. In ogni caso la quantità mandata in Libia non è sufficiente per la fabbricazione di ordigni chimici.
La vendita è avvenuta tramite un mediatore. Dopo la spedizione, la sostanza è stata depositata in un magazzino di Tripoli. Contemporaneamente, ha precisato Schmitt, sono state informate della cosa sia le autorità di governo, sia quelle locali. I rapporti di affari tra la Merck e la Libia non sono nuovi: in passato la ditta tedesca ha inviato a Tripoli altro materiale chimico, destinato alla produzione di medicinali.

M.O. / OLP

Arafat invitato in Usa

Imbarazzo delle autorità sul visto

DETROIT — Yasser Arafat ha accettato l'invito di un'organizzazione arabo-americana a recarsi a Washington per tenere un discorso. Lo ha reso noto un legale di Detroit che ha incontrato in Tunisia il leader dell'Olp. Il dipartimento di Stato non ha tuttavia voluto anticipare se ad Arafat sarà consentito di entrare negli Usa.
In novembre il segretario di stato George Shultz ha respinto la richiesta di visto formulata da Arafat, motivandola con l'adesione al terrorismo dell'Olp. In dicembre, però, l'Olp si è impegnata formalmente a rinunciare al terrorismo, e gli Usa hanno risposto con l'avvio di colloqui.
Arafat dovrebbe prendere la parola nel corso del congresso del comitato anti discriminazione arabo-americano, che si tiene il 13 aprile nella capitale degli Stati Uniti. Gli Usa si trovano ora di fronte al dilemma se concedere il visto, scontentando le organizzazioni ebraiche, oppure rifiutarlo, suscitando l'indignazione dei paesi arabi moderati.
Intanto si ha notizia di una seconda riunione tra l'ambasciatore americano a Tunisi Robert Pelletreau e il portavoce dell'Olp Bassam Abu Sharif. Nell'incontro si è discusso della situazione nei territori occupati da Israele.

M.O. / GERUSALEMME

Arens, sì al negoziato

Critiche dei militari a Shamir

GERUSALEMME — Il ministro degli Esteri Arens ha confermato ieri che «l'iniziativa di pace» di Israele dovrà tener conto sia delle aspirazioni dei palestinesi di Giudea, Samaria e Gaza, sia di quelle del popolo israeliano alla sicurezza. Egli aveva anticipato questo proposito lunedì al ministro degli Esteri spagnolo Francisco Fernandez Ordonez in visita a Gerusalemme anche come presidente in esercizio del Consiglio dei ministri della Cee.
Parlando ieri alla commissione affari esteri e difesa della Knesset (Parlamento), Arens ha ribadito le tre linee direttrici della politica del governo per i territori occupati fondata su negoziati diretti, una sistemazione provvisoria, le aspirazioni dei palestinesi e quelle israeliane.
Secondo radio Gerusalemme queste anticipazioni non sono state gradite a destra e il deputato Hanan Porat si è chiesto se il suo partito, il partito nazionale religioso, potrà continuare a restare nella coalizione di governo. Sono state apprezzate invece a sinistra e il deputato Yossi Sarid, del movimento per i diritti civili, ha detto di voler dar credito ad Arens.
Nel frattempo un torrente di lamentele ha investito ieri il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir durante una visita a un campo militare, fuori Nablus, in Cisgiordania. I militari della riserva hanno fatto presente a chiare lettere al capo del governo, assertore della linea dura in relazione alle proteste in atto da oltre 13 mesi nei territori occupati, che sono stanchi di picchiare i rivoltosi.
Anche ieri ci sono stati diversi scontri e fonti arabe sostengono che un giovane sarebbe morto a Faraa, ma il decesso non è confermato dall'esercito israeliano.

EST / ANNIVERSARIO

Terzo giorno di scontri a Praga

La polizia carica chi si trova in piazza San Venceslao

VIENNA — La polizia cecoslovacca è tornata a caricare per il terzo giorno consecutivo la gente che si trovava in piazza San Venceslao, il luogo dove vent'anni fa Jan Palach si tolse la vita dandosi fuoco. Questa volta si è trattato di un'azione preventiva: in piazza si trovavano numerose persone, ma non era stata iniziata alcuna manifestazione di protesta. Gli agenti hanno fatto irruzione scendendo da una ventina di cellulari e hanno attaccato la folla, composta per lo più da gente che rincasava in piena ora di punta e da alcune centinaia di giovani. A sostegno dei poliziotti sono intervenuti almeno quattro mezzi dotati di idranti. Secondo un testimone l'azione della polizia è scattata all'improvviso: gli agenti hanno iniziato a dare letteralmente la caccia ai pedoni e subito dopo aver sgomberato la piazza hanno abbandonato la zona per evitare ogni tipo di reazione. Ma in piazza sono immediatamente rientrati numerosi giovani, ed è possibile che la stessa si ripeta nelle prossime ore.
La televisione nel frattempo ha trasmesso una lista di 14 nomi di dissidenti arrestati lunedì. Tra loro c'è anche Vaclav Havel, l'esponente di maggior spicco di «Charta 77». Mentre i 14 restano in carcere, secondo fonti non ufficiali sarebbe in corso uno scontro all'interno del Partito comunista cecoslovacco sull'opportunità di mantenere o meno reparti di polizia in piazza San Venceslao, teatro degli scontri di questi ultimi giorni. Insieme ad Havel, agli arresti si trova anche Jana Sternova, l'ex portavoce di «Charta 77» che lo scorso anno ebbe modo di incontrarsi con Ronald Reagan.
Havel, la Sternova e gli altri 12 arrestati sono stati prelevati dalla polizia mentre si trovavano in piazza San Venceslao per ricordare Palach esattamente nel punto dove, la sera del 16 gennaio 1969, si cosparse il cappotto di benzina dandosi alle fiamme. Del gruppo fanno parte anche i due nuovi portavoce di «Charta 77», Alexandr Vindra e Dana Nemcova. Tutti sono stati arrestati mentre sul resto della piazza gli agenti intervenivano duramente per reprimere una volta di più il tentativo della popolazione della città di inscenare una manifestazione in memoria dello studente. Secondo la versione della Ctk, l'agenzia di regime, le «continue provocazioni di domenica» hanno visto gli arrestati «disturbare l'ordine pubblico con il loro comportamento aggressivo». Pertanto sono stati portati via «in armonia con le leggi cecoslovacche».



Negri in rivolta, una notte di fuoco a Miami

MIAMI — Notte di fuoco nella città della Florida, a conclusione della giornata dedicata al ricordo di Martin Luther King. Centinaia di abitanti del quartiere negro di Owertown hanno combattuto per ore con la polizia, incendiando e saccheggiando negozi, dando fuoco alle auto e sparando dai tetti. La violenza è divampata dopo che un poliziotto bianco ha ucciso un motociclista negro, che fuggiva dopo essere stato sorpreso a comperare droga. Nella foto: agenti rispondono al fuoco dei cecchini.

IL RAPIMENTO DELL'EX PRIMO MINISTRO BELGA BOYENANTS

Chiesto il riscatto ai soci e al partito

BRUXELLES — Il misterioso gruppo terrorista che rivendica il rapimento dell'ex primo ministro belga, Paul Van Den Boyenants, si è rifatto vivo con minacce di «fare a pezzi» il ricco esponente democristiano e con la richiesta di un riscatto di 30 milioni di franchi belgi (un miliardo e 50 milioni di lire). Di questa cifra, è detto in una lettera dattiloscritta pervenuta a due giornali di Bruxelles, due terzi, pari a 700 milioni di lire, devono essere sborsati ai poveri. Il resto, 350 milioni deve andare al gruppo terrorista, la «Brigade Socialiste Revolutionnaire», che rivendica il rapimento. La lettera non contiene minacce di morte, che invece riecheggiano con accenti macabri nella voce o voci maschili che hanno fatto due telefonate anonime stamane, una alla polizia e l'altra al giornale «Le Soir», uno dei due destinatari della lettera. «VDB (le iniziali con le quali Boyenants è conosciuto nella vita politica) lo abbiamo noi», ha detto l'anonimo alla polizia. «Voi non saprete mai chi siamo. Voi non lo rivedrete più. Ve lo restituiremo a pezzetti».
La lettera, su un unico foglio, inviata a «Le Soir», di lingua francese, e a «Het Laatste Nieuws», di lingua fiamminga, definisce Boyenants, condannato nel 1986 a tre anni con la condizionale per evasione fiscale e frode, «persona corrotta... che deve essere giudicata da un "tribunale del popolo"». Boyenants, che è stato anche a più riprese ministro della Difesa, è attualmente sotto inchiesta per l'accusa di aver riscosso delle tangenti negli anni '70 quando occupava, appunto, questo dicastero, in relazione a delle grosse commesse per le Forze armate. Una speciale commissione d'inchiesta del Parlamento doveva iniziare proprio ieri le audizioni sul caso. La polizia, che finora ha trattato con un certo scetticismo il caso, non escludendo che si tratti di una messinscena, sembra ora dare maggior credito all'ipotesi di un vero e proprio rapimento a scopi politici. A rendere il quadro ancor più confuso giunge dall'Olanda la notizia che il rapimento è stato rivendicato con una telefonata anonima da una voce maschile che si è detto portavoce di «Action Directe», il noto gruppo terrorista dell'estrema sinistra francese. La telefonata è pervenuta a una stazione radio di Hilversum, «La Avro», e la polizia olandese ha dichiarato di prendere la cosa seriamente. La telefonata è giunta poco dopo che era stato trasmesso un breve programma sul caso.

Lo spruzzatore «anticrimine»

LONDRA — Uno speciale spruzzatore tascabile «anticrimine» è stato messo in vendita in Inghilterra al prezzo di sei sterline (circa quindicimila lire). Emette un liquido indelebile e maleodorante. E' indirizzato soprattutto alle donne che temono di essere violentate e rapinate.

NOMINA UFFICIALE DEL VESCOVO VOLUTO DAL PAPA

Salisburgo, il «caso» è chiuso

CITTA' DEL VATICANO — Giovanni Paolo II ha nominato ieri ufficialmente nuovo arcivescovo di Salisburgo il sessantenne monsignor George Eder.
Si è così chiuso anche il «caso Salisburgo»: dopo quindici mesi di sede vacante, il capitolo della cattedrale, sia pure a denti stretti, ha dovuto accettare l'indicazione venuta da Roma eleggendo come successore di monsignor Berg l'attuale decano di Alternmarkt, monsignore George Eder. Ieri mattina il Vaticano ha annunciato formalmente che il nuovo arcivescovo dell'importante sede metropolitana austriaca è monsignor Eder. Questo «caso» ha avuto molte analogie con quello di Colonia, pure risolto recentemente.
Il capitolo della cattedrale di Salisburgo aveva inviato al Vaticano una rosa di nomi e Roma ha risposto con una terna diversa da quella proposta dal capitolo. Dopo inutili tentativi di dialogo, la scelta è caduta sul nome di monsignor George Eder, eletto arcivescovo dal capitolo.
Recentemente il capitolo della cattedrale, dopo aver ricevuto la lista dei tre nomi da Roma, ha cercato in tutti i modi di esporre attraverso colloqui e una petizione alla Santa Sede la situazione e i bisogni della Chiesa secondo l'ottica locale e facilitare — come si legge in un comunicato diffuso a suo tempo dallo stesso capitolo — la ricerca di una decisione. «La Santa Sede ha rifiutato la richiesta di ascolto di una delegazione capitolare, anzi, in uno scritto del 14 dicembre, ha insistito sull'attuazione dell'elezione in base ai tre nomi già proposti. Ciò — secondo il comunicato — fu motivato in base sia alla lettera del concordato austriaco sia all'espresso desiderio del Papa». E così la scelta è rimasta su monsignor Eder, da ieri neoarcivescovo di Salisburgo.

Attenti ai pirati del computer

LONDRA — In Inghilterra — secondo il il direttore di una società che si occupa della sicurezza dei computer - sta prendendo piede una nuova forma di racket che minaccia chi non paga tangenti di gettare il caos nelle memorie dei computer, infettandoli con letali virus.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

CERCASI urgentemente prestaservizi veramente capace referenziata 6 giorni alla settimana per famiglia zona Faro Casa gialla. Telefonare 040-773535 o presentarsi bar inter Matteotti 4 dalle 14 alle 17. 19

3 *Impiego e lavoro Richieste*

OPERAIO generico 26enne con patente «B» automunito offresi per lavoro purché serio. Tel. 040-775373. 50794

4 *Impiego e lavoro Offerte*

AZIENDE agricole ricercano concessionario per esclusiva di prodotti agro-alimentari. Tel. 0173/281145-617262. 71369

CERCO coppia, ragazze/i per gelateria Germania e signora per lavori domestici. Ambiente giovanile e familiare. Giornata libera fissa. Retribuzione ottima. Tel. 0434/647871. 7

GELATERIA in Germania cerca personale con o senza esperienza per stagione 1989. Trattamento familiare retribuzione ottima. Telefonare solo ore pasti 0434/647772-646020

PER pizzeria in Gorizia cercasi ragazza pratica, bella presenza. Tel. ore pasti 0481/390026. 10

PRIMARIO negozio mobili assume montatore pratico piccoli lavori falegnameria inviare curriculum vitae a Cassetta n. 5/R Publied 34100 Trieste. 330

TOR Cucherna assume cameriera e guardarobiera, bella presenza massimo 28 anni. Tel. 040-62405 ore 14-15. 315

«SPECIALE Moda» siamo a Trieste per la ricerca di nuovi volti copertina, di aspiranti fotomodelle, fotomodelli e indossatrici, indossatori da inserire nel mondo della moda. Per informazioni Hotel Savoia Excelsior Palace, Riva del Mandracchio 4, Trieste, i giorni dal 16 al 30 corrente, dalle ore 15 alle 19. 3

5 *Rappresentanti Piazzisti*

A.A.A. D AUTOMUNITI seleziona persona bella presenza volontà per lavoro di pubblicità guadagno 300-500.000 settimanali presentarsi oggi alle 17.30 in Domovip via Roma 78, Ronchi dei Legionari. 16

ASSUMONSI agenti di vendita da indirizzare settore servizi. Lavoro in provincia di residenza. Per selezione telefonare allo 040/662133. 014

CERCHIAMO agenti, subagenti e procacciatori affari introdotti industrie stampa per ogni città italiana. Scrivere referenziando Howson Algraphy Spa. Via Aosta 5 - 20063 Cernusco s/n (Mi). 000004

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. 222

A.A.A. APPARTAMENTI cantine soffitte sgomberiamo anche gratis o acquistando. Telefonare tel. 68657/571526.

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. 222

AFFIDASI lavoro ricalco scrivere Arcom Casella postale 17183 (20170) Milano. 27786

ARTIGIANO esegue lavori restauro appartamenti completi di pitturazioni. Tel. 040-61363

9 *Vendite d'occasione*

PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi straoccasione. PELLICCERIA CERVO viale XX Settembre 16, Trieste. Tel. 767914. 188

11 *Mobili e pianoforti*

A.A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, vecchi oggetti di ogni genere, eventualmente sgomberando. Telefonare 040/630358-415582. 50781

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI CORSO ITALIA 28 primo piano. 98

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, I piano, Trieste. 050001

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-574952. 294

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. 306

A 112 Abarth veramente bella 74000 km vendo permuto tel. 040-948722. 328

BMW 520 M 60 70.000 km perfetto vendo permuto. Tel. 391389. 328

FIAT 126 uniproprietario vendo 1.480.000 sempre in garage. Tel. 948722. 328

FURGONE 900 T appena verniciato meccanica perfetta vendo permuto. Tel. 040-391389. 328

PEUGEOT 205 1300 verde Mercedes 280 metallizzata automatica '77, vendonsi. Tel. 040-942596. 50788

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

PRIVATO affitta arredatissimo uso immediato tre letti compreso consumi. Tel. 040-942886. 331

20 *Capitali Aziende*

A.A.A. CARTA-BLU eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani fino 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. Tel. 040/54523 - 0432/25207 - 049/654889. 258

A.A. PRESTITI immediati. Telefonando allo 040-61100. 326

A. ASSIFIN: finanziamenti, prestiti leasing dipendenti, artigiani, ditte, rapidità. 040/773824. 275

A. CARTA-BLU finanziamenti viale XX Settembre 48 concede prestiti a tutte le categorie lavoratori. Tel. 040/54523. 257

A. SERVIZI PARABANCARI - Finanziamenti a lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati, anche in firma singola, senza limite d'importo, tempi brevi, riservatezza. Tel. 040/764105. 178

NON ti promettiamo soldi in 24 ore ma ti aiutiamo ad ottenere un prestito. 0431/33635. 50546

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti, senza spese anticipate, rimborso ultima rata a fine finanziamento. Ipifim, tel. 040/60418, 631478, 631815 via Donota 3, Trieste. 71366

X.X. ACCORDIAMO prestiti a tutte categorie lavoratori. Finanziamenti e leasing acquisto auto in giornata. Gruppo 3 S, Gorizia 0481/32898; Trieste 040/390039; Udine 0432/21025.

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A.A.A.A. PER una stima gratuita, per conoscere l'esatto valore del tuo immobile, telefona alla 3i 040/774881 e troverai un competente funzionario a tua disposizione. 111

CERCO urgentemente miniappartamento recente max 55.000.000. 040/360899. 111

NOSTRO cliente ricerca urgentemente soggiorno tricamere zona Università-Boschetto max 150.000.000. Spaziocasa 040/60125. 06

PER scadenza agevolazione regionale cerchiamo appartamenti due/tre stanze liberi entro marzo. 040/774882. 253

PRIVATO compera appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti. Telefonare 040-948211. 327

SENZA intermediari acquisto appartamento qualsiasi zona anche da sistemare. 040/631512. 111

STRUTTURA commerciale ricerca ampie superfici centrali o semicentrali ambito provinciale. Si richiede e si garantisce massima riservatezza. Studio marketing immobiliare tel. 040-630120. 012

URGENTEMENTE soggiorno, camera, cameretta, cucina, servizi, qualsiasi zona, telefonare 040/763189. 014

22 *Case, ville, terreni Vendite*

AGENZIA Meridiana 040-733275 LOCALE pianoterra, interno mq 20, altro adiacente con servizio, via dell'Agro. 318

AGENZIA Meridiana 040-733275 S. GIACOMO epoca, due stanze, cucina servizio 13.000.000. Altro stanza, stanzetta, cucina, servizio 12.000.000. 318

AUTOMETANO ammezzati pronta consegna vende Marcon Castaldi 3. 040-728012. 213

BOX Maddalena comodissimo luce-acqua doppio accesso AFFARONE 23.000.000. Spaziocasa 040-64266. 06

GARAGE per due auto zona Flavia via Bartoli 32 vendita 18.000.000 eventualmente affitto 180.000. Tel. 040/64112-422824. 324

GRADO centro vendesi appartamento camera soggiorno cucina telefonare pasti 0431-84931. 50800

IMMOBILE CIVICA vende appartamento in casetta bifamiliare COSTALUNGA 2 stanze, tinello, cucinino, bagno, veranda, corte, cantina, 300 mq terreno S. Lazzaro, 10. Tel. 040-61712. 327

IMMOBILIARE CIVICA vende BAIAMONTI 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento centrale. S. Lazzaro. 10 tel. 040-61712. 327

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento signorile zona VENTI SETTEMBRE 4 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, riscaldamento centrale, ascensore, S. Lazzaro, 10. Tel. 040-61712. 327

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi FILZI appartamento moderno 5 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, autometano, ascensore, S. Lazzaro 10. Tel. 040-61712. 327

IMPRESA Canarutto Gretta ultimo appartamento con mansarda tel. 040/60251. 237

ININTERMEDIARI vendo appartamento libero signorile Giulia alta. Tel. 040-52000.

MONFALCONE ALFA 0481-798807 Fiumicello grazioso appartamento bicamere doppi servizi taverna garage. 01

MONFALCONE ALFA Fiumicello appartamento ultimo piano palazzina due stanze letto grande garage 0481-798807.

PRIVATO vende quartiere libero città 2 stanze cucina servizi. Tel. 040-740628. 50785

RAVASCLETTO, privato vende appartamento in palazzina ammobiliato personalizzato, riscaldamento autonomo, cucina, soggiorno, camera matrimoniale, camera mansardata, caminetto, terrazza panoramica, garage. 85 milioni. Telefonare ore pasti 0432/784120

SPAZIOCASA 040-60125 Recentissimo cucina salone bistanze bagno garage cantina 118.000.000. 06

SPAZIOCASA 040-60125 Roiano luminosissimo cucina saloncino matrimoniale bagno 55.000.000. 06

SPAZIOCASA 040-64266 Settefontane perfettissimo cottura tinello matrimoniale terrazzone bagno 49.500.000. 06

STABILE villa recente da adattare 400 mq coperto con 1200 di terreno ideale per pensionato anziani zona Malchina 165.000.000.000. Tel. 040/64112-428824. 324

STARANZANO appartamenti 2 camere, autometano, rifiniture elevate (ingresso blindato ecc.), 33 milioni entro giugno '89 più mutuo agevolato 60 milioni a 273.000. Consegna marzo '90. Agenzia Italia Monfalcone 0481/71404. 01

VIA dei Peco 4/2 posti auto al coperto 8.900.000. Tel. 040/64112-422824. 324

25 *Animali*

A.A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco iscritti prezzo modico, 0432/722117. 02

26 *Matrimoniali*

TANDEM ricerca computerizzata di partner: la certezza di trovare la persona giusta. Trieste telefono 040/574090. 180

27 *Diversi*

AMIGA e Commodore 64 prime novità assolute software. Tel. 0432/580157. 009

ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	15.25	21.35
	19.10	22.40
Ancona	15.25	20.10
Bari	11.30	14.50
	19.10	23.10
Brindisi	07.30	12.10
	11.30	18.00
	19.10	22.40
Cagliari	07.30	14.15
	11.30	15.55
	19.10	22.55
Catania	07.30	11.10
	11.30	14.50
	19.10	23.40
Foggia	07.30	11.15
Lametia Terme	07.30	14.05
	15.25	19.15
	19.10	22.15
Lampedusa	07.30	14.05
Milano	07.05	07.55
	15.25	16.15
Napoli	11.30	14.30
	19.10	23.30
Olbia	19.10	21.55
Palermo	07.30	11.35
	11.30	14.30
	19.10	22.40
Pantelleria	07.30	14.50
	11.30	15.50
Pescara	15.25	21.20
Pisa	07.05	12.30
	15.25	18.10
Reggio Calabria	07.30	11.00
	11.30	17.25
	15.25	21.15
Roma	07.30	08.40
	11.30	12.40
	19.10	20.20
Trapani	07.30	13.30
	11.30	20.40

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.45
	09.15	14.40
	14.20	18.20
Ancona	08.20	14.40
Bari	07.00	10.45
	18.25	22.00
Brindisi	07.00	10.45
	12.55	18.20
	18.40	22.00
Cagliari	07.00	10.45
	15.05	18.20
	19.00	22.00
Catania	07.30	10.45
	13.40	18.20
	17.10	22.00
Foggia	18.05	22.00
Lametia Terme	07.05	10.45
	11.05	14.40
	14.50	18.20
Lampedusa	14.40	22.00
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.45
	14.35	18.20
	18.55	22.00
Olbia	07.25	10.45
Palermo	07.35	10.45
	17.35	22.00
Pantelleria	16.25	22.00
Pescara	07.05	14.40
Pisa	10.40	14.40
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.05	10.45
	18.05	22.00
Roma	09.35	10.45
	17.10	18.20
	20.50	22.00
Trapani	09.35	18.20
	16.40	22.00

EPISTOLARIO

Ungaretti a Papini «T'amo più di ieri»

Servizio di
Edoardo Poggi

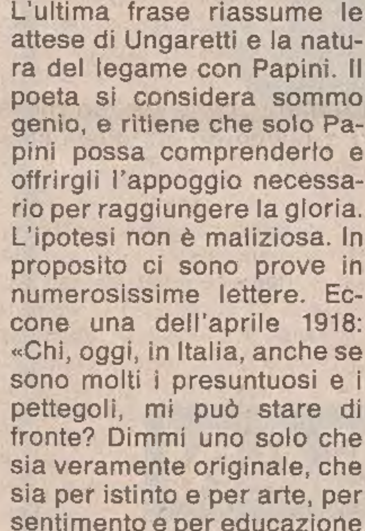
Che fosse abilissimo «public relation man» di se stesso, era cosa nota. Ma nelle «Lettere a Giovanni Papini», appena stampate dalla Mondadori a cura di Maria Antonietta Terzoli (pagg. 357, lire 45 mila), Giuseppe Ungaretti si dimostra insuperabile nel blandire l'interlocutore, sollecitandone con sottili arti retoriche il plauso e l'appoggio.

Quando il carteggio prende il via, nel 1915, Ungaretti è un giovane di belle speranze e di talento sicuro ma quasi sconosciuto al mondo delle lettere, mentre Papini è figura di spicco: ha al suo attivo numerosi volumi, è amico dei futuristi, dirige la rivista «Lacerba», nata nel 1913 in polemica con «La Voce» di Prezzolini.

E proprio a «Lacerba» pensa Ungaretti, che spera di vedervi pubblicati i propri versi. «Caro Papini, si ricorda di me? Quel tale con un po' di barba bionda, incontrato in un caffè, una sera, a Parigi? — gli scrive, inviandogli alcune liriche —. Se valgono, le pubblichi. La strofa del ritornello è la traduzione, autentica, d'un brano d'un solito invito dei miei arabi d'Egitto. Il resto mi pare di averlo ugualmente sentito. In tutti i casi, gradirà il saluto di uno che le vuol bene da dieci anni».

Papini non si fa troppo pregare e stampa poesie, con grande entusiasmo di Ungaretti, che si affretta a sottoporre all'interlocutore una nuova idea. Gli spiega che i suoi corrispondenti parigini sono ansiosi di veder pubblicati in francese i libri di Papini, che tanto entusiasmo hanno sollevato in Italia. Potrebbe forse l'amico favorire in qualche modo il progetto?

A tutte queste richieste Papini non risponde. Anzi, per essere precisi, quasi non risponde neppure a Ungaretti. Le repliche non ci sono pervenute, ma anche Leone Piccioni, nella sua nota introduttiva al volume, riconosce come, nella più rosea delle ipotesi, abbia soddisfatto le pressanti richieste dell'interlocutore «ogni venti lettere». In compenso, il poeta è torrenziale. Quasi ogni giorno un biglietto, una richiesta di aiuto, un messaggio. E sempre con la più grande deferenza. «Le voglio tanto bene» costituisce il filo conduttore della prima parte del



Di Giuseppe Ungaretti, Mondadori ha appena stampato le «Lettere a Papini».

carteggio, quando i due si danno del lei. In una circostanza Ungaretti si rivolge a Papini chiamandolo addirittura «principe».

Poi, quando i rapporti si fanno più amichevoli, aumentano in proporzione gli epiteti affettuosi. «Come ti amo, oggi più di ieri», gli comunica alla fine del 1916. E nel gennaio del 1918 scrive: «Ti voglio bene. Molto. Come a un fratello maggiore. Non lo dico per riconoscenza, non lo dico per adulazione. Lo dico perché lo sento; lo dico perché m'hai dato molto alla vita del sogno, ma molto molto ancora spero da te».

L'ultima frase riassume le attese di Ungaretti e la natura del legame con Papini. Il poeta si considera sommo genio, e ritiene che solo Papini possa comprenderlo e offrirgli l'appoggio necessario per raggiungere la gloria. L'ipotesi non è maliziosa. In proposito ci sono prove in numerosissime lettere. Eccone una dell'aprile 1918: «Chi, oggi, in Italia, anche se sono molti i presuntuosi e i pettegoli, mi può stare di fronte? Dimmi uno solo che sia veramente originale, che sia per istinto e per arte, per sentimento e per educazione un vero poeta. Toglimi dalla lista, e chi resta?».

E ancora, pochi mesi dopo: «Sono il solo in Francia e in Italia ad aver dato la poesia tra quelli che hanno scritto di guerra; questo merito nessuno me lo leverà; so quel che valgo; bisogna risalire a Villon per trovare tanta essenzialità, tanta precisione nelle parole e nel ritmo».

Papini, però, tace. E Ungaretti torna all'assalto, facendo balenare l'ipotesi di legame tra i due. Un legame fatto di sensibilità e intelligenza, ignoto ai più: «Ci vuole troppa esperienza di mondo e troppa sapienza della lingua, dell'espressione in generale; ci vuol genio, Papini, e tu sai che roba sia, tu solo».

Come si è detto, le risposte di Papini non sono pervenute. Sarebbe stato interessante sapere cosa replicò a una lettera nella quale il poeta faceva cenno alla conversione dell'amico, affermando di non credervi. «Mi dicono — gli scrive — che diventi cristiano. Deve essere stato un imbecille a dirlo». Salvo poi ricredersi e fare ammenda dell'errore. Senza contare che lo stesso Ungaretti percorse un identico cammino, narrato nel dettaglio in più di una circostanza .

Sotto il profilo documentario c'è poi da sottolineare la valenza politica del carteggio. E' tutto un peana a favore del fascismo nell'immediato dopoguerra, quando lamenta lo scarso interesse del paese per i reduci. «La divisa, che avrebbe dovuto essere un titolo d'onore, è un ostacolo, una condizione spregevole», osserva. E aggiunge: «Seguo con attenzione il movimento di Mussolini, ed è, credimi, la buona via. Bisogna voltarsi di là. Ordine ordine ordine, armonia armonia armonia; e per ora non vedo che confusione confusione confusione».

Forse Papini, all'epoca, non era dello stesso parere, o forse si era stancato di ricever lettere a getto continuo. E' comunque un fatto che, in pratica, la corrispondenza si interrompe e i rapporti si raffreddano. Dopo il 1920 restano scarni bigliettini, brevi comunicazioni di notizie. Ma Ungaretti riscopre di amare Papini nel 1942, quando è in gioco la sua nomina ad accademico d'Italia. Un'ulteriore conferma che la venerazione del poeta per l'amico fu certo profondamente sentita, ma anche profondamente interessata.

PUBBLICITA' / PERSONAGGIO

I disegni dell'Innominato

Giampaolo Amstici, triestino, illustratore eccellente ma deluso. Ecco perché

Intervista di
Roberto Curci

TRIESTE — Dice: «Certo, la pubblicità è in espansione. Ma deve liberarsi del modello americano. E' troppo vincolante». Dice: «Oggi il potere è nelle mani degli 'account', più che in quelle degli 'art director'. E, tra questi ultimi, molti giovani sono impreparati, non hanno mestiere». «Noi illustratori — dice ancora — stiamo peggio di tutti. Continui ripensamenti, continue rettifiche imposte al nostro lavoro. E la nostra creatività?».

Non si direbbe che a parlare sia uno degli illustratori pubblicitari più noti e apprezzati, anche fuori d'Italia: Giampaolo Amstici, triestino, 42 anni, già brillantemente attivo nella «capitale» Milano, poi rientrato a Trieste e qui impegnato a ritmo intensissimo a soddisfare le commissioni che numerose, importanti agenzie gli affidano continuamente, quasi «a scatola chiusa»: certe della sua professionalità, della sua smagliante, impeccabile «manualità».

Amstici è un iperrealista (all'italiana, senza gli eccessi para-fotografici di certi pazientissimi giapponesi che, se devono visualizzare un prato, lo «ricostruiscono» come antichi miniatori, filo per filo d'erba). E molto deve a quel «look» americano che oggi contesta per la sua invadenza e per la cocciutaggine dei nostri «creativi» a riferirsi ad esso, e solo ad esso.

Ma è deluso, Amstici: ha cercato di dar vita a una scuola per illustratori, si è impegnato nell'Associazione di categoria costituitasi anni fa a Milano (quella che pubblica il periodico «Portfolio»), ha realizzato un video didattico, che però non ha ancora trovato la giusta via d'accesso al potenziale pubblico dei giovani «apprendisti» e «aspiranti».

E' deluso e un po' frustrato, benché gli affari vadano a gonfie vele, e le commissioni continuino a fioccare («ora, poi, col telefax in casa, il confronto è continuo, e continue sono le scocciature...»). La forza intrinseca della categoria, erede bene o male della prestigiosa schiatta dei cartellonisti «puri», gli sembra compressa e mortificata. Anche l'Associazione, dice, va perdendo mordente. «Bisognerebbe tornare a Dudovich» aggiunge, come a dire che andrebbe rivalutato il ruolo pensante e autonomo del disegnatore, che non dev'essere solo un ricettore passivo di disposizioni altrui, per giunta confuse, spesso discutibili, e continuamente contraddittorie («cambiamo questo particolare, ritocchiamo quest'altro... Beh, a Milano era peggio: mi sorvegliavano sopra le spalle, finché mi sono stufato»).

Pur con i polsi metaforicamente legati e un'ideale palla di piombo al piede, Amstici ha dato vita, in una dozzina d'anni, a campagne memorabili sotto il profilo grafico, a cominciare da quella, in chiave fantasy, per gli stivali Superga, con i nanetti in adorazione di un baffuto Addormentato nel bosco. «E' una pubblicità che ancora mi perseguita» dice Amstici: destino di tutti i primi, grandi successi...

Ma ha fatto ottimi lavori (che molti ricorderanno di aver ammirato sulle pagine dei settimanali) per tante altre aziende-top quali Buitoni, Standa, Coca Cola, Pan American, Colgate, Illy Caffè, Wrangler, Gillette, Barilla, La Rinascente, Lazzaroni, Philips, Zanussi, DiVarese e decine di altre al medesimo livello. Scusate se è poco. Più recenti sono le campagne per «Abitare»,

Incredibile: non c'è creatività per chi disegna (senza firmare) tavole pubblicitarie. E così lui vola nel cielo, col suo aerografo

per «Costruire» e per il giornale «Max», con opere basate sul montaggio (straordinariamente suggestivo) di fotografie di «tranche» di metropoli Usa e di grandi murales dipinti, con le effigi di notissimi divi del mondo dello spettacolo.

Ci sarebbe da leccarsi i baffoni, che Amstici porta folti e baldanzosi. Macché. Gli manca qualcosa: la vera, l'essenziale, l'indispensabile libertà d'azione. «Ritoccando continuamente l'idea-base, copiando e ricopiando le cose americane per cui gli 'art director' stravedono, mi vergognerei a dover mettere la firma sotto uno dei miei lavori».

Già, la firma. I grandi cartellonisti-illustratori del passato firmavano orgogliosamente: erano loro i veri artefici del manifesto che si sarebbe visto affisso dappertutto, sui muri e sulle palizzate delle città.

Non così gli illustratori d'oggi, ingabbiati nelle rigide disposizioni (e nelle tante irresolutezze) dei famosi art-director, a loro volta pesantemente condizionati dagli «account», che sono poi quelli che tengono il rapporto col cliente-committente e ne sopportano i capricci.

Negli ultimi anni, forse solo la firma di Tom Spikic (artista «milanese di Zagabria», che con Amstici e Giuliano Bartoli partecipò nell'83 a una mostra a Trieste, al Castello di San Giusto) è riuscita ad apparire in calce a qualche disegno della stupenda serie «Gulliver» realizzata per la Enichem. Per il resto, ben lo vediamo, chi «sigla» l'avviso pubblicitario è sempre l'agenzia tal de' tali, e magari l'art director, che così si appropria globalmente di un lavoro che solo in piccola parte è suo (è questa, in fondo, l'accusa che è stata recentemente rivolta a un grande, o presunto tale, della pubblicità italiana: Gavino Sanna).

Si aggiunga a ciò il predominio sempre più massiccio e inquietante che, sulla tavola e quindi sulla pagina disegnata, hanno conquistato i film pubblicitari televisivi, e si capirà che anche per uno dei massimi illustratori italiani i tempi sono grami. Tempi di interrogativi sul proprio ruolo, tempi di ripensamento.

Ed è così che Amstici ha deciso di tentare il gran salto, di fare almeno qualcosa (per iniziare...) che sia tutto e solo suo, senza dover render conto ad alcuno. Di sondare cautamente, insomma, la via dell'Arte (anche se la sua inveterata modestia gli proibisce di azzardare un termine simile). Così, dal 22 gennaio, alla Sala comunale d'arte di Trieste, Amstici esporrà una serie di paesaggi (o di «Cieli», o di «Nuvole», come li chiama lui), di incantevole iperrealismo, realizzati con la sua tecnica prediletta, che rimane quella dell'aerografo: la penna-pistola, che «spara» il colore con effetti flou di grande suggestione.

«Ho voluto applicare a qualcosa d'altro la piacevolezza che è propria della pubblicità» dice Amstici, un po' con l'aria di scusarsi. Ma di scusarsi non è il caso: sono, queste, una dozzina di opere decisamente interessanti, in qualche modo «americane» anch'esse per il senso di sconfinatezza che infondono. «Eh sì — ammette l'autore —, ho perfino fatto il Carso con le foglie rosse, e ne è venuta fuori l'America. Ho fatto le cave di Aurisina, e il risultato è il Grand Canyon, o qualcosa del genere».

Subito dopo, per ritornare sul suo terreno e non fornire di sé un'immagine solo parziale, Amstici esporrà allo Studio Bassanese una scelta di suoi recenti lavori originali per la pubblicità, anche di ampie dimensioni. Come i precedenti, anche questi saranno in vendita, ma a un prezzo alquanto superiore. «Sempre meglio che vederseli rubare, come spesso accade» commenta Amstici.

Questo illustratore, che a Trieste è pochissimo noto e che l'Italia (e qualcosina di più) c'invidia, riparte dunque dalla propria città, con mire giustamente ambiziose. E pensare che, con qualche oncia di temerarietà in più, sarebbe già potuto finire da tempo a New York, dove un suo «portfolio» fu ammiratissimo dai responsabili delle maggiori agenzie della capitale mondiale della pubblicità, in particolare della mitica Ogilvy & Mather. «Pensare che, laggiù, tutti apprezzavano e decantavano la 'creatività italiana'. Ma quale 'creatività', dico io?...» brontola Amstici. Al quale, comunque, non piange troppo il cuore per non aver addentato la Grande Mela: preferisce starsene nella sua grande casa nel centro di Trieste, con moglie, due figli, tanto lavoro, tanti hobby, e una superterrazza di 400 metri quadrati. Un buon osservatorio di nuvole da ritrarre all'aerografo...

E il passo successivo? E' già deciso. Sarà quello dei ritratti. Ritratti come? Su commissione? Di potenti e nobilotti? Ma sì, ritratti come usava una volta. All'aerografo, naturalmente. Qui, però, Amstici ha già un modello che considera inarrivabile: «David Hockney — dice convinto —. E' il più bravo di tutti...».

Giampaolo Amstici è uno dei più noti e apprezzati illustratori pubblicitari italiani. A Trieste sono imminenti due sue mostre, nella prima delle quali esporrà paesaggi realizzati all'aerografo, come quello che appare alle sue spalle, nella foto di Neva Gasparo.



ARTE

Sono veri quei Rosai?

FIRENZE — Sono stati scoperti quattro affreschi del pittore fiorentino Ottone Rosai. Ma sono autentici, oppure ci si trova di fronte a un nuovo caso «Modi»? Il quesito sarà sciolto probabilmente entro una settimana dai tecnici della soprintendenza che ieri hanno compiuto un sopralluogo in una casa dei primi dell'Ottocento: qui, durante la demolizione dell'immobile, sono stati scoperti quattro dipinti murali sui quali, in modo discretamente leggibile, è apposta la firma di Rosai. Gli affreschi stavano per essere distrutti assieme alla casa.

«Al momento — hanno detto gli esperti — non è possibile dare un giudizio di autenticità delle opere. Occorrerà un parere anche dell'Opificio delle pietre dure, per l'esame dei prelievi e per un giudizio attinente al colore, all'età e alla tecnica di pittura».

I quattro dipinti murali potrebbero essere comunque opere giovanili di Rosai. Si tratta di quattro affreschi circolari (di circa un metro di diametro) posti al centro dei soffitti di tre camere e di un ingresso, al primo piano della casa.

I soggetti sono tipici del pittore: una casa tra il verde, un paesaggio toscano, una stradina tra due muri. Non è buono il loro stato di conservazione: una delle opere è annerita dalla fuliggine, un'altra è attraversata da una grande crepa. Se saranno riconosciuti come autentici si dovranno anche trovare le tecniche più idonee di conservazione.

TV: RAIDUE

Che vita, che donna

Quattro film, grandi registi: storia, secondo «lei»

Mariangela Melato e Jean Pierre Cassel in «Emma» di Lizzani che va in onda domani su Raidue, alle 20.30. E' la storia di una donna sposata a un deputato comunista all'epoca di Togliatti. Alla politica, però, si sovrappone la classica trama d'amore.

ROMA — Un folto pubblico di giornalisti, attori, addetti ai lavori, amici, ha stipato l'altro giorno la sala in cui Raidue presentava ufficialmente una nuova serie di film centrati su personaggi femminili: «Quattro storie di donne», ideate da Ennio De Concini (l'autore de «La Piovra») e le cui sceneggiature sono state scritte da Suso Cecchi D'Amico e Cristina Comencini.

La prima storia andrà in tv domani sera (Raidue, 20.30): «Emma», regia di Carlo Lizzani, interpreti Mariangela Melato e Jean Pierre Cassel. E' la storia di una donna sposata a un deputato comunista dell'epoca di Togliatti, che scopre una relazione di lui con una giovane attivista. Nonostante la sua emancipazione, Emma cede alla paura d'invecchiare e di restare sola. Sulla politica prevale la classica trama d'amore.

L'intento della serie, comunque, è di inquadrare diversi momenti storici vissuti dalla parte di «lei». Gli altri registi sono: Dino Risi («Carla», con Giancarlo Giannini e Gudrun Landgrebe: anni '60, ansia d'indipendenza); Franco Giraldi («Luisa», con Senta Berger: anni '70, trionfo del femminismo e contestazione giovanile); Tomaso Sherman («Rose», con Valerie Perrine: anni '80, la «single» ha preferito la propria carriera al sentimento).

Quattro personaggi, dunque, che sembrano quasi passarsi il testimone da un decennio all'altro, seguendo il filo dei mutamenti, delle conquiste e delle sofferenze che le donne hanno vissuto in questo periodo. Nel presentare l'iniziativa, il capostruttura di Raidue Giovanni Leto ha insistito proprio su questo punto, mentre De Concini ha ricordato che «quattro grandi attrici si sono prestate a fotografare in modo diverso e personale un momento cruciale della vita femminile: quai fatidici quarant'anni — ha detto — che ieri erano attesi con angoscia e panico come simbolo del declino della vita, e che oggi sono momenti di pienezza e coscienza in cui la donna ha riscoperto di essere viva, autonoma, desiderabile».

Mariangela Melato ha ricordato la sua «Emma» come un personaggio «intrigante, pieno di contraddizioni, ma profondamente vero e simpatico». Assenti, invece, perché impegnati su un altro «set», tutti i registi. «Bene — ha commentato sorridendo De Concini —. Vuol dire che il cinema italiano vive un momento di intensa attività».

TEATRO / TRIESTE

Si divertono a far «baruffe»

Sabato al Rossetti recita straordinaria della commedia goldoniana

TEATRO

Cantastorie di Palestina

ROMA — Per la prima volta in tournée in Italia, la compagnia palestinese El Hakawati (Il Cantastorie) ha rappresentato a Roma, di fronte a un folto pubblico (tra cui molti palestinesi) lo spettacolo «Kofor Shamma», letteralmente «il villaggio odoroso», storia emblematica di un villaggio palestinese cancellato dalla carta geografica.

Lo spettacolo racconta la storia di Walid e di un pugno di amici di ventura, alla ricerca degli abitanti di Kofor Shamma, dispersi dalla diaspora palestinese. Dopo un lungo vagare, dai paesi arabi vicini fino agli Stati Uniti, Walid e i suoi compagni tornano a casa, decisi a rioccupare l'antico villaggio. Ma Kofor Shamma non esiste più: è stato distrutto per far posto a nuovi insediamenti israeliani. Walid e gli altri decidono di continuare a raccontare la storia di Kofor Shamma, perché la memoria non scompaia come le cose.

Gli attori hanno recitato in arabo e in italiano, e la comprensione del testo è stata agevolata dalle didascalie che apparivano su due piccoli schermi luminosi. La compagnia El Hakawati è un teatro stabile di Gerusalemme Est, che svolge da anni un'opera di recupero, creazione e diffusione della cultura palestinese.

TEATRO

Una fiaba per ragazzi

TRIESTE — Al Teatro Cristallo, dal 20 al 27 gennaio (con inizio alle ore 10), si susseguiranno le repliche di «Scarabocchio», una fiaba tratta da un racconto di Mario Lodi, prodotta dalla «Contrada» con la regia di Francesco Macedonio, e rivolta agli alunni delle scuole elementari e medie. E' questo il secondo appuntamento della stagione Teatro/-Ragazzi '88-'89, «A teatro in compagnia». Per informazioni telefonare al 948471-2,. chiedendo di Lidia Lagonegro.

TEATRO

Anna ha 14 anni

TORINO — «Il diario di Anna Frank» di Goodrich e Hackett è stato presentato a Torino, con la regia di Franco Passatore; protagonista la quattordicenne Luana Celi, allieva del «laboratorio teatrale» del «Settore teatro ragazzi» diretto da una decina d'anni dallo stesso Passatore. Lo spettacolo, in scena al Teatro Don Bosco fino al 15 febbraio, andrà poi in tournée in vari teatri italiani.

TRIESTE — Visto il grande successo ottenuto da «Le baruffe chiozzotte», la gustosa commedia di Carlo Goldoni che si sta replicando in questi giorni al Politeama Rossetti, il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, in accordo con Venetoteatro, ha programmato per sabato 21 gennaio alle ore 16 una recita straordinaria, che prevede anche sconti speciali per gruppi di studenti organizzati.

Fra gli applauditi interpreti dello spettacolo, diretto da Gianfranco De Bosio, accanto a Lucilla Morlacchi (una Madonna Pasqua plebea e robusta, graziosa e severa), Virgilio Zernitz (eccellente Fortunato), Michela Martini (Lucietta) e Marcello Bartoli (incandescente Toffolo), si fanno ammirare due giovani attrici, che condividono lo stesso nome: Stefania.

Stefania Felicioli, 26 anni, è di Venezia. Minuta, occhi neri, di quelli capaci di sfidare lo sguardo dei ragazzacci nei campielli. «Ho fatto anche altre cose di Goldoni: due anni fa 'Le donne gelose' con Annamaria Guarnieri, sempre con la regia di De Bosio; ho lavorato con il Gruppo della Rocca nel 'Racconto d'inverno' di Shakespeare diretto da Guido De Monticelli; poi ho fatto tante altre cose, come il 'Socrate immaginario'. Insomma, Goldoni, ma non solo Goldoni».

Con quali prospettive? «Non lo so, perché per ora mi sono divertita molto. Ho intrapreso una ricerca che mi auguro continui. Mi aspetto di lavorare molto con cose belle, di qualità, ecco!». Ha una meta ideale? «No, non ce l'ho, o meglio non lo so. Ci sono personaggi ai quali sono affezionata, ma così...

«Io non sono figlia d'arte — dice la Felicioli — e il mio approccio al teatro è stato abbastanza casuale, perché non sapevo che avrei fatto l'attrice. Ho portato a termine gli studi liceali, prima di iscrivermi al seminario del Teatro all'Avogaria. Poi mi hanno chiamato a casa, ho fatto un provino con Venetoteatro e così è incominciato. Credo che per Stefania sia diverso...».

L'altra Stefania, 27 anni, di Roma, ha il teatro in casa. Suo papà è un attore molto noto, Franco Graziosi. E, a dire il vero, non avrebbe voluto che la figlia facesse il mestiere: «Voleva che studiassi informatica. Non che fossi contraria, ma il teatro mi piaceva proprio. Avrei fatto entrambe le cose, se il corso d'informatica non prevedesse l'obbligo di frequenza».

Eppure Stefania Graziosi non sembra il «tipo» dell'attrice. Cela a malapena la sua timidezza: «Ho debuttato nove anni fa al Piccolo di Milano e ogni sera, prima della recita, dovevo bermi tazze su tazze di camomilla, per tenermi tranquilla. Perché faccio teatro? Perché, nonostante la timidezza, il teatro mi diverte, mi affascina e soprattutto mi consente di girare, di scoprire luoghi e persone che altrimenti non avrei occasione di conoscere». Insomma, un'attrice da diporto. Ma buon sangue non mente, e accanto all'amica Felicioli nelle «Baruffe chiozzotte» si trasforma e pare anche lei nata dalle parti di Chioggia. Andate a teatro, una di queste prime sere di Carnevale, e tenete d'occhio Checca e Orsetta. Vedrete come si divertono nel bel mezzo delle «baruffe».

Le repliche triestine della commedia di Goldoni si concluderanno domenica. Il 24 e 25 gennaio andrà in scena al Teatro Comunale di Monfalcone, il 26 al «Verdi» di Gorizia, il 30 gennaio a Pordenone e l'1 febbraio a Udine.

[Renzo Sanson]

Stefania Felicioli (sopra, nei panni di Checca) e Stefania Graziosi (Orsetta).





Un esempio tipico dell'«arte pubblicitaria» di Giampaolo Amstici, basata su un iperrealismo quasi «fotografico» ma ricco di humour. Questa illustrazione fa parte di una serie di cartoline realizzate dall'artista triestino.

PUBBLICITA' / MOSTRA

In vetrina, Mele

Manifesti d'epoca per abiti da grandi magazzini

TREVISO — Pubblicità di oggi, pubblicità di ieri. Affidata quest'ultima, totalmente o quasi, alla forza o alla dolcezza dell'Immagine, in tempi in cui alla Parola era appena concesso l'impatto dello slogan: suggestivo e martellante fin che si vuole, ma certo non ossessivo come le «frasi fatte», dette, ridette e mitragliate mille volte, al giorno d'oggi, dai lattiginosi schermi della tv.

Pubblicità di oggi, pubblicità di ieri. La possibilità di un utile confronto è data da una splendida mostra aperta fino al 19 febbraio al Museo Civico «Luigi Bailo» di Treviso: «I manifesti Mele. Immagini aristocratiche della Belle Epoque per un pubblico di grandi magazzini». Allestita originariamente a Napoli (dove appunto i grandi magazzini Mele fiorirono sul finire dell'800 e fino al 1915), la rassegna è ora approdata in quel Museo trevigiano in cui è custodita la celebre Raccolta Salce, collezione impareggiabile di 25 mila manifesti dalla quale proviene buona parte del materiale riguardante la ditta Mele.

In mostra una settantina di cartelloni (sui 180 originariamente selezionati), tutti usciti — per quanto riguarda la realizzazione grafica — dalle rinomate Officine Ricordi di Milano e firmati dai più bei nomi della cartellonistica italiana a cavallo tra i due secoli: i triestini Marcello Dudovich e Leopoldo Metlicovitz, i siciliani Aleardo Terzi e Aleardo Villa, l'oriundo polacco Franz Laskoff, il livornese (ma parigino d'adozione) Leonetto Cappiello.

Sono, questi, manifesti che — come scrive Nicola Spinosa nell'introduzione al catalogo, edito da Mondadori/De Luca — «documentano una tarda stagione di eleganze e mondanità ormai declinante, tra cabaret e café chantant, il Gambrinus e il Salone Margherita, con Salvatore Di Giacomo e Libero Bovio, mentre il degrado sociale e l'emarginazione di Napoli dal contesto dell'Europa civile e industrializzata venivano accentuandosi».

In queste «affiche» è rappresentata «una Napoli tra miseria e nobiltà, come in una pagina di Matilde Serao più che in una commedia di Scarpetta, e con brillanti aperture a forme di sensibilità visiva aggiornata, alternate a tradizionali e immancabili cadute su aspetti, immagini e soluzioni scontate e consunte».

E' vero, d'altronde, che i grandi magazzini dei Fratelli Mele tenevano d'occhio la buona società senza però dimenticare il vasto pubblico, com'è testimoniato dal ricorrente slogan «massimo buon mercato» che accompagnava anche le immagini dei modelli più sofisticati.

Fu una macchina pubblicitaria, quella dei Mele, di estrema efficacia. Tanto che in pochi anni i fratelli Alfonso ed Emiddio riuscirono a evolversi dal piccolo negozietto di via Sant'Agnello ai duemila metri quadrati di superficie di vendita e ai 500 dipendenti che i grandi magazzini vantavano nel 1893.

I manifesti furono la punta di diamante della prestigiosa immagine dei magazzini, e il loro numero, nonché il fatto che venissero commissionati a chi, all'epoca, rappresentava il meglio in campo grafico (la Ricordi di Milano e la sua prestigiosa équipe di cartellonisti), testimoniano l'interesse con cui i titolari curavano l'immagine della loro ditta.

Accanto ad «affiche» che oggi definiremmo di pura promozione d'immagine, ne vennero proposti altri mirati su singoli prodotti (i loden Mele, o gli ombrelli, o le pagliette, o gli «abiti per sport») e sull'avvicendarsi delle diverse «stagioni». Fu dunque, quella dei Mele, un'affissionistica continua e perfettamente pianificata, concepita in oculata sinergia con tutta una serie di altre «promozioni»: dalle offerte speciali all'ingresso gratuito al cinema ospitato nell'enorme fabbricato dei grandi magazzini, da iniziative come i «sabati dell'operaio» o i «giovedì dei bambini» ai cataloghi trimestrali e semestrali, che anticiparono in qualche modo i moderni «postal market».

Il tutto servì a fornire a quei prodotti un'immagine consolidata di buon gusto, qualità ed economicità, e consentì ai Mele di creare quasi un monopolio dell'abbigliamento in tutto il Sud, isola di Malta compresa.

[t. i.]



Particolare di un manifesto per la ditta di abbigliamento dei Fratelli Mele, realizzato nel 1913 da Aleardo Terzi. Una selezione di una settantina di cartelloni promozionali per i grandi magazzini napoletani è esposta fino al 19 febbraio al Museo civico di Treviso.

PUBBLICITA' / TV

Troppo affollamento

Ma solo sulle tre reti di Berlusconi

E la pubblicità televisiva? Un fiume in piena. Ma forse meno di quanto si pensi. L'affollamento degli spot riguarda, infatti, solo i network nazionali, mentre il numero degli annunci pubblicitari è diminuito sulle reti Rai. Queste le cifre: nei primi undici mesi dell'88 sono stati trasmessi, sulle tre reti della Fininvest (Canale 5, Rete 4 e Italia 1), 557 mila 210 spot, con un aumento del 33,4 per cento rispetto all'anno precedente. Nello stesso periodo, la Rai è invece passata da 60.090 a 56.860 spot (con una diminuzione del 5,4 per cento), mentre la stampa nazionale, dal canto suo, ha fatto registrare 427 mila 610 annunci pubblicitari (con una diminuzione del 2,2 per cento).

Sono in corso trattative tra le associazioni dei pubblicitari (Upa) e delle agenzie pubblicitarie (Assap) e la Fininvest per tentar di arrivare a una riduzione dei limiti di affollamento pubblicitario; attualmente, gli accordi prevedono che la Fininvest possa avere sulle sue tre reti un limite massimo di affollamento del 18 per cento fino alle 20.30, del 16 fino alle 22.30 e del 17 dalle 22.30 in poi. L'obiettivo sarebbe di ridurre questi limiti e, possibilmente, di uniformarli al livello del 14 per cento.

«C'è troppo affollamento — conferma il direttore generale dell'Upa, Felice Lioy —, non c'è più utilità e si va incontro a una vera e propria crisi di rigetto da parte del pubblico. Va considerato che le reti di Berlusconi trasmettono anche spot promozionali delle proprie trasmissioni e sponsorizzazioni, nonché spot a carattere sociale. Raggiungono così un affollamento veramente notevole».

CONCERTO / CANINO

Un mirabile piano di salvataggio

Servizio di
Gianni Gori

TRIESTE — Bruno Canino è quel fenomeno musicale che sappiamo. Ma è probabile che nella sua vivace carriera e nella sua frenetica attività d'interprete, un pubblico così numeroso e partecipe come quello che l'altra sera ha gremito il Politeama Rossetti, non l'abbia incontrato spesso. Ben'inteso, l'affluenza da primato assoluto negli annali della Società dei Concerti era per Salvatore Accardo. Gran folla, dunque, e grande attesa.

Ma quando l'attesa è andata ben oltre un certo limite, senza che il violinista facesse il suo ingresso sul palcoscenico, e il pubblico ha incominciato a dar segni di impazienza, si è capito che qualcosa, dietro le quinte, non andava. Febbricitante e stremato dall'influenza, a Salvatore Accardo (non senza il rammarico per il mancato appuntamento con il pubblico triestino, rammarico tanto più sincero in un professionista del suo rigore) restavano solo le forze per riporre il prezioso strumento e ficcarsi sotto le coperte.

Comprensibile mormorio di delusione all'annuncio dell'improvviso e inevitabile forfait. In analoga situazione, al pubblico non sarebbe rimasta altra possibilità che quella di tornare a casa e ai piaceri del telecomando. Se non che, lunedì, al «Rossetti», c'era appunto quel geniale furetto del pianoforte, che con Accardo avrebbe dovuto collaborare. E Canino ha letteralmente «improvvisato» un recital «consolatorio» che — vuoi per lo stato di grazia del pianista napoletano, vuoi per lo stato d'animo della folla in queste circostanze — ha offerto una serata tanto avvincente e memorabile quanto imprevista e imprevedibile. E, si badi, non facendo ricorso a scontati pezzi di repertorio, bensì sciorinando al volo un programma originalissimo.

Il fatto è che Canino ha nel cervello e nel cuore un'autentica «banca dati» pianistica e riesce ogni volta ad attingervi con una sorta di gioia fanciullesca, con rara freschezza e comunicativa. Ha presentato le sue scelte «al condizionale» dicendo: «sono desolato...», «suonerei...», «proverei adesso con Chopin». Come a mettere umilmente le mani avanti per eventuali incidenti dell'improvvisato percorso. E invece è andato dritto filato a snidare esecuzioni di una raffinatezza inquieta e travolgente.

Ha incominciato con le rare Variazioni morzatiane sul tema di uno Singspiel di Gluck, tutte estro e serpeggiante ironia; ha continuato con cinque valzer giovanili di Chopin odorosi ancora di salotto Biedermeier, con lo Scherzo op. 20 in si min. dallo stacco demoniaco. Ha suonato poi la non meno rara Sonata in si bem. magg. del diciottenne Mendelssohn, con quel già tipico spirito di scherzo stregonesco e «sulle punte» (eseguito quasi senza pedale), con quel languido affiorare di una «romanza senza parole» per cuori trepidi di addolescenti romantiche. Alla fine, quattro folgoranti preludi dal secondo libro di Debussy: di un gusto, di una souplesse, di una «curiosità» timbrica impareggiabili.

Insomma, davanti alla folla enorme (solo un centinaio di persone, venute evidentemente solo per Accordo, avevano lasciato il teatro nell'intervallo) Canino è stato il trionfante salvatore della serata. E al pubblico entusiasta ha regalato ancora, con simpatia e generosità, un delicatissimo Schubert e il piacere di riconoscere e canticchiare mentalmente la «marcia turca» di Mozart.

CONCERTO /ACCARDO

Poche parole. Poi fu la «cinese»

Sfumato l'atteso ritorno del grande violinista a Trieste

TRIESTE — Lunedì 16 gennaio, tardo pomeriggio. Affabile come pochi artisti sanno essere, Salvatore Accardo — benché la «cinese» stia ormai per sopraffarlo... — è disponibile a soddisfare ogni curiosità e ogni domanda, anche la più strana. Non teme le insidie delle interviste, quel frugare a tutti i costi nella vita privata?

«No, per niente — è la pronta risposta —. Io conduco una vita del tutto normale; appena qualche hobby, che coincide con un'attività di relax sportivo. Per il resto, è noto a tutti che nutro un'unica, grande passione: la musica».

Ma le etichette... «Ecco, con le etichette ce l'ho un po', perché le trovo limitative e mi danno fastidio. Trent'anni fa il mio nome cominciò a essere associato a quello di Paganini. Oddio, non che fosse un'ingiuria...

«In realtà proprio nel '58 vinsi il premio intitolato al grande genovese, e mi misi d'impegno a suonare e quindi a incidere tutta la produzione paganiniana.

«Però ho fatto anche altro, sempre in campo musicale: come organizzare festival di musica da camera, collaborare con numerosi complessi, dirigere orchestre, insegnare, ecc. Per quanto riguarda l'attività direttoriale, molti mi hanno "scoperto" quando ho diretto "L'occasione fa il ladro", al Rossini Opera Festival di Pesaro. In realtà dirigo da oltre una dozzina d'anni, e molto...».

Sì, l'abbiamo ammirata alla guida dell'Orchestra giovanile italiana... «In Italia potrei anche dirigere più spesso di quanto non avvenga. Poi però impugno la bacchetta più frequentemente all'estero, perché vi trovo delle orchestre più valide.

«Da una decina d'anni ho cambiato modo di gestire la mia attività. Non inseguo le serate costi quel che costi, ma seleziono gli impegni col contagocce, in modo da potermi dedicare a una professione più variegata.

«Quanto a Trieste, certo, vi vengo più volentieri che mai. Ho legami affettivi intensi, di quelli che non si scordano mai. Per la Società dei concerti ho dato il mio primo concerto da professionista. Avevo 15 anni, subito dopo la vittoria al Concorso di Ginevra. Era il 1956. E grazie agli amici di allora, Alina Levi Cerni e Nino Pontini! Vanto, poi, un lungo sodalizio col violoncellista Libero Lana. Insomma, in un'ideale classifica, metto al primo posto la mia città, Napoli, ma subito dopo viene Trieste».

Parole dette dall'affabile Accardo a un paio d'ore dall'attesissimo concerto al Rossetti. Poi, ahinoi, la «cinese» trionfò.

[Claudio Gherbitz]

MUSICA

Il «blues» all'italiana

TRIESTE — Chitarrista, cantante, compositore, armonicista, artista eclettico e completo, Guido Toffoletti è senz'altro il più noto e interessante blues-man italiano. Ha esordito giovanissimo nella sua città natale, Venezia, ha suonato poi a lungo a Milano e ha vissuto un'esperienza formativa fondamentale a Londra, anche al fianco di un «santone» del blues come Alexis Korner. Toffoletti, che ha poi suonato assieme a musicisti quali B.B. King, Jorma Kaukonen e John Mayall, incidendo in tutto otto album tra Italia e Inghilterra (il più recente s'intitola «Live at the City Hall Café»), sarà domani e giovedì sera a Trieste, dove si esibirà in due concerti al Music Club Tor Cucherna, con inizio alle 22.

MUSICA

«Passione» polacca

UDINE — Doppio concerto in regione (stasera alle 21 a Udine, all'Auditorium Zanon; domani alle 20.30 a Gorizia, all'Auditorium) per l'orchestra sinfonica «La Passione» del Teatro Grande di Varsavia, diretta dal maestro Andrzej Knap, con la partecipazione del pianista Waldemar Malicki. Formazione molto nota e attiva in Polonia e all'estero, l'orchestra di Varsavia propone un programma che spazia da Moniuszko a Chopin e a Beethoven, del quale viene presentata, come «clou» del concerto, la settima Sinfonia. Di Chopin viene eseguito il Concerto in mi minore op. 1 per pianoforte e orchestra, e di Moniuszko, autore polacco vissuto in pieno Ottocento, l'Ouverture fantastica tratta dalla «Favola d'inverno».

LIRICA: TRIESTE

Butterfly: ritorno all'ordine, ma non alla routine

Reso a Puccini un atto di amore, e non soltanto di mestiere, con l'allestimento che ha esordito ieri sera al Teatro Verdi



Una scena della «Madama Butterfly» (foto Montenero): l'opera di Puccini, andata in scena ieri sera, è la seconda proposta del «Verdi» di Trieste per la stagione lirica 1988'-89'.

TRIESTE — Oltre a commuovere, come prescritto, «Madama Butterfly» ha ieri sera tonificato il Teatro Verdi. Che per la verità ne aveva bisogno, dopo il laborioso esordio con «La dama di picche» e mentre la vicenda del balletto «La magia di Nino Rota» sembra muoversi ancora sul filo del rasoio.

L'opera — questo libro perennemente aperto di fiabe, di storie salgariane, di romanzeschi eventi — ha bisogno dell'avventura che faccia notizia. L'imprevisto, poi, è spesso malignamente desiderato da qualcuno. Ogni tanto, invece, un ritorno alla serenità, ai tranquilli ritmi della corretta professionalità, non guasta: ed è quanto avviene con questo ritorno dell'opera «più amata», non soltanto dagli italiani.

Ritorno alla normalità, ma non certo alla routine, come forse si poteva temere, anche ricordando la precedente e deludente edizione di «Butterfly», in cui nemmeno il temperamento di Adriana Morelli (la stessa protagonista di ieri sera, allora subentrata alla Vernette-Moore) era bastato a riscattare lo spettacolo da un tran-tran stinto e povero di suggestioni. Invece, fin dal primo atto, possiamo registrare a caldo la sensazione che, questa volta, viene reso a Puccini un atto di amore, e non soltanto di mestiere; com'è prescritto nell'eseguire Puccini.

Certo il pubblico della «prima» (a Trieste come altrove), più diffidente e meno disponibile ai facili entusiasmi, non è sempre il più adatto a dare vasta risonanza alle emozioni, specie se in scena non vi sono eroi o eroine dello star-system. Né questa «Butterfly» calca il pedale del patetismo più plateale. La scena «costruita» di Aldo Rossi, proveniente dal laboratorio del Comunale di Bologna, denuncia in parte la sua destinazione per un teatro all'aperto (la Rocca Brancaleone di Ravenna), rinunciando a prospettive e scorci esterni; ma nei piani sovrapposti permette al regista Stefano Vizioli una sequenza narrativa curata nei nodi drammatici e negli effetti, attenta alla ricerca di una sobria cifra «art-nouveau».

Ma è soprattutto l'esecuzione che ci pare omogenea e convincente fin dal primo atto, grazie all'equilibrio, alla sapienza e alla sensibilità pucciniane del direttore Maurizio Arena.

Adriana Morelli ha tutte le carte in regola (e, qui, le condizioni più favorevoli) per toccare le più segrete corde interpretative di «Butterfly»; non è né statuina di porcellana né fulmine di guerra dall'impeto verista: entra in scena e canta con una sua «verità» incantata e ingenua, nella quale tuttavia si avverte una coscienza che sale, acquistando forza e luminosità.

Diremo domani di più di questa seconda opera della stagione triestina. Ma il successo pare delinearsi convinto e caloroso fin dal primo sipario sceso sull'incantevole duetto d'amore di Cio-Cio-San e Pinkerton.

Teatro non stracolmo (la «cinese» incombe anche sul Giappone di Giacomo Puccini) ma subito entrato nel clima di commozione. Le fervide accoglienze agli interpreti che si sono liberate alla fine erano il risultato di una tensione quasi rimasta sospesa nell'aria durante il primo atto. Di buon auspicio per il successo finale della esecuzione.

[Gianni Gori]



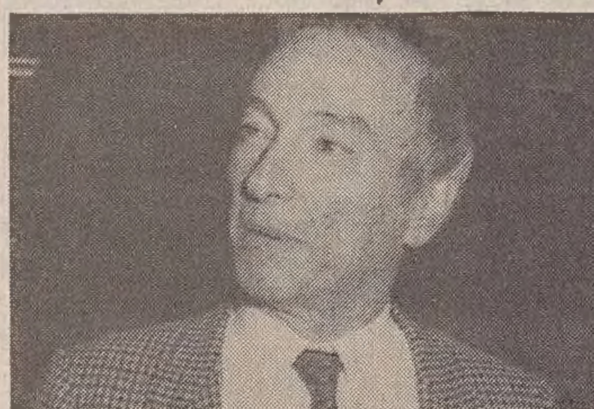
7.15 Unomattina.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 - Mattina.
9.40 Non basta una vita. (25). Sceneggiato.
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg 1 - Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Passioni. Sceneggiato (8).
11.30 Ci vediamo alle dieci.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
12.55 Eurovisione. Turchia, Smirne, calcio, Turchia-Italia under 21. Nell'intervallo (13.45): Telegiornale.
14.45 Favole europee.
15.00 Scuola aperta. Conduce A. Benassi.
16.00 Cartoni clip.
16.15 Big! Il pomeriggio ragazzi con giochi cartoni e novità big.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Serata Quark. «Atmosfera, così sottile così fragile». Programma di Piero Angela.
21.50 Nel cuore di Amsterdam... Paolo Conte dal Royal Theatre Carrè.
22.50 Telegiornale.
23.00 Appuntamento al cinema.
23.05 Mercoledì sport. Pallamano, Maxicono-Dinamo Mosca, Coppa Europa. Birmingham, pattinaggio artistico, campionati europei.
0.25 Tg1 - Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.



11.35 Bob Newhart, «Uno psicologo per tutti». Telefilm.
11.55 Mezzogiorno è... di Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.15 Tg2 - Diogene - Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Saranno famosi. Telefilm.
14.15 Tg2 - Economia.
15.00 Argento e oro, con Luciano Rispoli.
15.00 Oggi sport. Di Gianni Vasino.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Braccio di ferro. Cartoni animati.
17.25 Rai regione. Bellitalia.
17.45 L'ago della bilancia. Fatti e problemi di ogni giorno.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.15 Il commissario Koster. Una gita in motoscafo.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsione del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 Diogene sera.
20.30 Una certa idea dalla Francia. «L'ISPETTORE LAVARDIN» (1986). Film drammatico. Regia di Claude Chabrol, con Jean Poiret, Jean-Claude Brialy, Bernadette Lafont.
22.20 Tg2 Stasera.
22.30 Il sicario. Di Jocelyn.
22.50 Chiappala chiappala. Follie in studio. Con Giorgio Bracardi e i suoi personaggi.
23.15 Tg2 Notte - Meteo 2.
23.40 International Doc Club.
0.30 Cinema di notte: «CONGIURA DI SPIE» (1966). Regia di Eduard Molinari, con Louis Jordan, Senta Berger, Edmond O'Brien.



14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Passaggi: storia.
15.30 Eurovisione. Inghilterra, Birmingham, pattinaggio artistico, campionati europei.
17.00 Destini. Con Victoria Windham (13).
17.45 Videobox.
18.00 Geo. Di Gigi Grillo.
18.45 Tg3 Derby. Con Aldo Biscardi - Meteo 3.
19.00 Tg 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Io confesso. Parole segrete in Tv.
20.30 «VERA CRUZ» (1955). Film. Regia di Robert Uldrich. Con Gary Cooper, Burt Lancaster, Denise Dariel (1.o tempo).
21.15 Tg3 - Sera.
21.20 «VERA CRUZ» (2.o tempo).
22.10 Bluff, processo alla Tv. Programma di Andrea Barbato.
23.30 Schegge.
24.00 Tg3 - Notte.
0.15 20 anni prima.



Piero Angela (Raiuno, 20.30)

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
Gr1 Buongiorno; 6.06: Ondaverde di L. Matti; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.46: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: «Il rosso e il nero», di Stendhal, adattamento radiofonico di Giovanni Fattorini; 11.30: Dedicato alla donna, di Bianca Maria Piccinino; 12.03: Via Asiago tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti, Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz 1988; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox; 20: Dal Teatro politeama di Viareggio: Premio Burlamacco, 1.o festival di una canzone per il Carnevale; 21.03: Radiouno serata: Lucia Catulla in «Carolina delle lacrime» (12.a); 21.03: Variety; 21.30: Questo libro è da bruciare; 22: Inquietudini e premonizioni; 22.30: Occasioni in musica; 22.49: Oggi al Parlamento: 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

RAISTEREOUNO
15: Stereobig; 15.30 , 16.30, 21.30: Gr1 In breve; 15.32: Stereobig parade, i dischi più graditi dagli italiani; 17.30: Gr1 Sport; 18.56, 22.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 Ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Cervo bianco», romanzo radiofonico di A. Gozzi (63); 9.10: Taglio di terza; 9.34: Beethoven è in vacanza; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regioni, Ondaverde regione; 12.45: Vengo anch'io 88; 14.45: Programmi regionali; 15: «Ferito a morte» di Raffaele La Capria, lettura integrale a più voci diretta da Umberto Marino; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: L'occasione, incontro del Gr2 Cultura a cura di Vanni Ronsisvalle; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 23.28: Chiusura.

RAISTEREODUE
15: Studiodue; 16 , 7, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Stereosport; 22.30: Gr2 Radionotte. Chiusura.

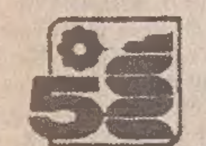
Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7: Taccuino; 7.30: Prima pagina; 8.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Il filo d'Arianna, itinerari quotidiani al microfono; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14, 15, 17.50, 19.45: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: La famiglia italiana dagli anni 30 a oggi; 19: Terza pagina; 21: Concerto dal Sender Freies Berlin; 22.50: Il colore del tempo, «Curare gli incurabili»; 23.20: Da Torino: Blue note; 23.53: Gr3, a teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

RAISTEREONOTTE
Notturno italiano; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La voce d'Alpe Adria; 15.00: Giornale radio; 15.15: Molighe el fil; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli Italiani in Istria15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena:7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni in Italia oggi (replica); 9: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr-Nel nostro spazio; 15: Scipio Slataper: «Il mio Carso». Traduzione di Marko Kravos; 15.12: Nella nostra prigione (trasmissione con quiz e giochi a premi); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Immagini letterarie; 18.25: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.



13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.00 Telefilm: Agenzia matrimoniale. Conduce Marta Flavi.
15.30 Telefilm: La casa nella prateria. «Le voci dei bambini».
16.30 Telefilm: Webster. «Aspettando un bambino».
17.00 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
18.00 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «TARGET . SCUOLA OMICIDI». Con Gene Hackman, Matt Dillon. Regia di Arthur Penn (Usa 1985). Spionaggio.
22.40 News. Speciale.
23.25 Maurizio Costanzo Show.
0.45 News: Premiere. I trailers della settimana.
0.55 Telefilm: Baretta. «La resa dei conti».
1.55 Telefilm: Mannix. «Uomo in trappola».



14.30 Telefilm: Baby sitter. «La guerra».
14.55 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
15.15 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi.
15.25 Musicale: Deejay television. A cura della Deejay's gang.
16.00 Bim, bum, bam. Con Manuela, Paolo e Uan (cartoni animati).
18.00 Telefilm: Supercar. «Pesca miracolosa».
19.30 Telefilm: Happy days. «Soavi sedici anni».
20.00 Cartone animato: Milly un giorno dopo l'altro.
20.30 Film: «TOTO' CERCA MOGLIE». Con Totò, Marisa Merlini. Regia di C. L. Bragaglia. (Italia 1950). Comico.
22.10 Gioco/quiz: Per la strada. Condotto da Marco Balestri.
22.40 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi.
22.55 Film: «HALLOWEEN III: IL SIGNORE DELLA NOTTE». Con Tom Atkins, Stacey Nelkin. Regia di Tommy Lee Wallace. (Usa 1983) Horror.
0.50 News: Premiere. I trailers della settimana.
1.00 Telefilm: Star trek. «Chicago anni venti».



7.45 Telefilm: Lou Grant. «La setta».
8.45 Telefilm: Switch. «Intermezzo a Casablanca».
9.45 Film: «ROMANTICISMO». Con Amedeo Nazzari, Tamara Lees. Regia di Clemente Fracassi. (Italia 1950). Drammatico.
11.30 Telefilm: Petrocelli. «Cinque metri di guai».
12.30 Telefilm: Agente Pepper. «I giorni del sospetto».
13.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.00 Telefilm: New York New York. «Tensione».
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telefilm: Sulle strade della California.
20.30 Film: «GIARDINO DI GESSO». Con Deborah Kerr, John Mills. Regia di Ronald Neame. (GB 1963). Drammatico.
22.30 Telefilm: Spenser. «Gli occhi della mente».
23.30 Film: «QUESTA TERRA E' LA MIA TERRA». Con David Carradine, Ronny Cox. Regia di Hal Ashby. (Usa 1976). Drammatico.

TMC - TELEANTENNA

12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
12.45 Specchio della vita, a cura di Nino Castelnuovo.
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport News, Tg Sportivo.
14.15 Rta Sport, a cura della redazione sportiva.
14.30 Clip clip. Musica, videoclips, immagini per i giovani.
15.00 Sceriffo Lobo, telefilm, «Squalo assassino».
15.30 Pattinaggio artistico, Campionato d'Europa, in diretta da Birmingham, programma originale uomini.
17.45 Tv Donna. Chi, come, quando, dove e perché dell'universo femminile.
18.45 Natura amica, documentario, «Gli abitanti della prateria».
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.25 Pattinaggio artistico, Campionato d'Europa, in diretta da Birmingham, Libero coppie.
22.45 «Il Piccolo domani».
22.50 Rta News, Ultime notizie.
23.00 Stasera Sport.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.00 Lino Pegoraro.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
23.00 Fatti e Commenti (replica).

TELEPORDENONE

7.30 «Mademoiselle Annie», cartoni animati.
8.00 «Capitan Futuro», cartoni animati.
8.30 «Arbegas», cartoni animati.
9.00 «Cocinella», cartoni animati.
9.30 «Magic story», cartoni animati.
10.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
10.30 «Tim Thaler», telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Gigi la trottola», cartoni animati.
14.30 «Mademoiselle Annie», cartoni animati.
15.00 «Capitan Futuro», cartoni animati.
15.30 «Arbegas», cartoni animati.
16.00 «Cocinella», cartoni animati.
16.30 «Magic story», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Tim Thaler», telefilm.
18.00 «Ironside», telefilm.
19.00 «Superman», telefilm
19.30 Tpn cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo. Notiziario.
20.00 «Marina», telenovela.
20.30 «Il sergente Clems», Film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro. Telegiornale.
22.30 Tpn flash a cura di Gigi Dimeo. Notiziario.
23.00 Incontro di volley, serie A2.
0.30 «Superman», telefilm.

TELEFRIULI

15.00 La banda dei ranocchi, cartoni.
15.45 In diretta da Londra, Music box.
17.30 Sceneggiato: Aeroporto internazionale, «Asilo politico» con A. Celi, D. Di Lazzaro, O. Orlando.
18.00 La dama de rosa, telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Telefilm: «Paper moon», con Jodie Foster.
20.28 Ora esatta.
20.30 Buinesere Friul, varietà con giochi a quiz, conduce Dario Zampa.
22.28 Ora esatta.
22.30 Sceneggiato: «Francesco Bertolazzi investigatore» con Ugo Tognazzi.
23.30 Telefriulinotte.
24.00 Side: proposte per la casa.
0.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TMV

15.00 Cartoni animati.
17.50 «IL VIOLENTO DEL KARATE'», film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «DELITTO», film.
22.05 «George», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 «PARTIRONO E TORNARONO CURATI», film.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

15.15 Un uomo due donne, telenovela.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Cyborg 999, cartoni.
17.30 Super sette, cartoni.
20.00 Il dottor Kildare, telefilm, «Porte che sbattono».
20.30 «BRUCE LEE IMMORTALE CAMPIONE», film, regia di Danny Cheng, con Jacky Chek e Dragon Long.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 Viaggiando, 2.a puntata.
23.30 «NUDO E SELVAGGIO», film, regia di Michael E. Lemick, con Michael Sopkiw e Susanne Carvall.
1.15 Brothers, telefilm, «Il portafortuna».

RETE A

18.30 Teleromanzo «Ai grandi magazzini».
19.30 TgA. Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo «L'indomabile», con Artura Peniche e Leticia Calderon.
21.15 Teleromanzo «Victoria», con Victoria Ruffo e Juan Ferrara.
22.00 Teleromanzo «Un uomo da odiare», con Edith Gonzales.
22.25 «L'Italia di Marta Marzotto», talk-show.
22.50 TgA. Telegiornale, edizione della notte.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Juke box». La storia dello sport a richiesta.
14.00 Tennis, Australian Open: sintesi della seconda giornata (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari. Football Ncaa.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Telefilm.
20.30 Tennis, Australian Open, in differita da Melbourne: sintesi della terza giornata.
22.30 Telegiornale.
22.40 Calcio, Coppa Pelè, in differita da Sao Paulo (Brasile): Italia-Germania Ovest.

ODEON TV - TRIVENETA

13.00 Superlamù. Cartoni.
14.00 Sceneggiato, Rituals.
14.30 Telenovela, Maria.
16.30 Bill Cosby Show. Telefilm.
19.00 Rubrica. Fiori d'arancio.
19.30 Speciale. Parigi/Dakar.
20.00 Biancaneve a Beverly Hills. Telefilm.
20.30 Film (1973) «PAPILLON» con Steve Mc Queen, Dustin Hoffman, regia Franklin Schaffner.
24.00 I classici dell'erotismo. Telefilm.
0.30 Un salto nel buio. Telefilm.
1.00 Sit. com. Mary Hartman.

RAIUNO

Sulla Terra tanti mali

Alle 20.30 su Raiuno va in onda stasera dal Palasport di Torino, per «Serata Quark», «Atmosfera, così sottile, così fragile», un programma di Piero Angela, realizzato nel corso della conferenza internazionale su «L'atmosfera, il clima e l'uomo», con i maggiori scienziati ed esperti mondiali del settore.
Piero Angela, in veste di «narratore», invita i vari relatori della conferenza a esporre le loro opinioni e le eventuali soluzioni sul complesso problema. Nel corso del programma, che dura circa 70 minuti, Angela illustra con numerose schede filmate la situazione attuale, cercando di porre in luce i rischi che sta correndo la nostra atmosfera.
Si avranno inoltre indicazioni dettagliate sull'aumento della popolazione; l'anidride carbonica immessa; la deforestazione; la desertificazione; i clorofluorocarburi e l'energia consumata. Verrà rappresentato così un vero «cruscotto di bordo» della terra.

Reti Rai, ore 20.30

Un giallo e un affresco storico

La serata cinematografica propone un confronto apparentemente impari. Da un lato, su Raidue alle 20.30, c'è **«L'ispettore Lavardin»**: un uomo comune, un commissario (e un attore) di mezza età alle prese con le piccole menzogne e le grandi crudeltà della Francia di provincia. E' interpretato da Jean Poiret e nasce dalla fantasia di Claude Chabrol che si è a sua volta ispirato a un romanzetto «giallo» poco noto.
Su Raitre, alla stessa ora, cavalcano Gary Cooper e Burt Lancaster nel **«Vera Cruz»** di Robert Aldrich, vigoroso affresco storico e romanzesco del Messico in fiamme in cui si affrontano i «regulares» fedeli all'imperatore Massimiliano d'Asburgo e i rivoluzionari di Benito Juarez.
Non si tratta di un confronto di qualità, poiché il film di Aldrich resta un singolare esempio (è del 1955) di come si possa usare il «genere» western per descrivere la storia e le sue contraddizioni (i due americani sono infatti un ex ufficiale sudista, romantico e sfiduciato e un avventuriero apparentemente cinico e senza ideali). Il fatto è che mentre «Vera Cruz» si rivede con piacere, «L'ispettore Lavardin» è una «prima» televisiva e il film piacque molto ai francesi nell'86. Nel «cast» anche Jean-Claude Brialy e Bernadette Laffont.

Reti private

«Papillon», «Giardino di gesso», «Target»

Molti i titoli di film in programma sui maggiori network. Ci si può svagare con la grande avventura seguendo, su Odeon alle 20.30, la coppia Dustin Hoffman-Steve McQueen nel biografico **«Papillon»**, che Franklin Schaffner trasse (1973) dalle memorie dell'ex forzato Henri Charriere. Si può scegliere, su Retequattro, sempre alle 20.30, lo psicoanalitico **«Giardino di gesso»** con Deborah Kerr e John Mills. Si può ridere su Italia 1 con **«Totò cerca moglie»** (alla stessa ora) e aspettare, sulla medesima rete, le 22.55 quando il ciclo intitolato «Mezzanotte con zio Tibia» propone il terzo capitolo della saga di **«Halloween»** diretto da Tommy Lee Wallace nel 1983.
Il titolo più atteso della giornata è però, verosimilmente **«Target. Scuola omicidi»** di Arthur Penn, che Canale 5 propone alle 20.30 in prima visione assoluta per gli schermi televisivi. Gene Hackman e Matt Dillon formano la singolare coppia di eroi che il regista di «Gangster story» mette in scena seguendo scrupolosamente una delle migliori «Spy story» di questi anni.
Hackman è un ex agente della Cia cui un misterioso avversario rapisce la moglie durante una vacanza a Parigi. Costretto dal ricatto a ripercorrere il proprio passato e a rinverdire i suoi trascorsi di killer, l'uomo trova nel figlio (Matt Dillon) un inatteso alleato, che più di una volta si rivela però un impaccio. La vicenda sarà chiarita sotto il Muro di Berlino e lascerà nei due uomini (il giovane e il vecchio) una traccia profonda.

Raidue, ore 17.25

«Bellitalia»: un inedito di Puccini

Uno spartito inedito di Puccini a «Bellitalia», il settimanale della testata per l'informazione regionale, a cura di Pietro Vecchione. La novena composta dal maestro per la sorella monaca è il motivo dominante del servizio d'apertura, ambientato in un convento della Lucchesia.

APPUNTAMENTI

Antichi «motivetti» oggi alla radio

TRIESTE — Oggi, con inizio alle ore 15.15, sui programmi radiofonici regionali va in onda la terza puntata di «Molighe 'l fil che 'l svoli», antologia di vecchie canzoni triestine curata da Liliana Bamboschek per la regia di Euro Metelli.

Raitre regionale

Diego de'Henriquez

TRIESTE — Oggi alle 14.30 sulla Terza rete regionale, dopo il Tg, va in onda lo special televisivo di 50 minuti «Le armi, la vita, la morte: Diego de'Henriquez», dedicato alla figura del collezionista d'armi, morto tragicamente nel 1974. Il programma è stato realizzato da Rino Romano e Dante Cannarella.

Undicietrenta

Problemi di Trieste

TRIESTE — E' possibile istituire un servizio di metropolitana a Trieste? Che cos'è e a che cosa mira esattamente il progetto «Polis»? Trieste ha una vocazione turistica? E agli sportivi che cosa offre? Sono alcuni degli interrogativi ai quali fino a venerdì cerca di dare una risposta il programma radiofonico regionale in diretta (040/362909) «Undicietrenta», curato da Noemi Calzolari. In studio il redattore del «Piccolo» Furio Baldassi.

Gorizia

Broch in sloveno

GORIZIA — Oggi alle 20.30 al Kulturni dom di Gorizia andrà in scena la prima rappresentazione del «Racconto della serva Zerlina» di Hermann Broch allestita dal Teatro Stabile Sloveno di Trieste con la regia di Zarko Petan.

Al Nazionale

«Un mondo a parte»

TRIESTE — Fino a sabato, alle 10, al cinema Nazionale proiezioni mattutine del film di Chris Menges «Un mondo a parte», candidato agli Oscar '89, dedicato al tema dell'apartheid in Sud Africa.

Scuole all'Ariston

«L'orso»

TRIESTE — Sono in corso al cinema Ariston le mattinate per le scuole con il film «L'orso» di Annaud. Prenotazioni (almeno 100 studenti) telefonando al 304222 dalle 16.30 alle 21.

Gorizia

Orchestra di Varsavia

GORIZIA — Domani all'Auditorium di Gorizia per i Concerti della sera organizzati dall'associazione Lipizer si esibisce l'Orchestra sinfonica di Varsavia diretta da Andrey Knap. Pianista Ingrid Silic.

Gorizia

«Winterreise»

GORIZIA — Venerdì alle ore 18 all'Auditorium di via Roma a Gorizia, nell'ambito della rassegna «La musica e il tempo», si presenta il film di Fritz Lehner «Mit meinen heissen Traenen (Winterreise)» (A calde lacrime, Viaggio d'inverno, 1986).

Grado

La vedova scaltra

GRADO — Venerdì alle 20.45 al Palacongressi di Grado il Doppio Gioco teatro presenta «La vedova scaltra» di Goldoni con Marina Malfatti e Nando Gazzolo. Regia di Giancarlo Cobelli.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Domani alle ore **20** seconda (turni B) di «Madama Butterfly» di G. Puccini. Direttore Maurizio Arena, regia di Stefano Vizioli.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Domenica alle ore **16** terza (turni D) di «Madama Butterfly» di G. Puccini. Direttore Maurizio Arena, regia di Stefano Vizioli.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: ore **20.30** (durata 2h 30') «turno libero» Venetoteatro presenta «Le baruffe chiozzotte» di Carlo Goldoni. Regia di Gianfranco De Bosio. In abbonamento: tagliando n. 5. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: martedì 24 gennaio ore **21** recital di Francesco De Gregori. Con il patrocinio della Provincia di Trieste. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Sconti agli abbonati.
TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Sabato 28 gennaio ore **20.30** Liliana Cosi-Marinel Stefanescu in «Risveglio dell'umanità» balletto in due parti di M. Stefanescu. Sconto agli abbonati. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
LA CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE. Per la retrospettiva «Pier Paolo» — Tutto Pasolini da Accattone a Salò». Oggi e domani ore **18, 20, 22:** «Mamma Roma» (1962), con Anna Magnani, Ettore Garofolo, Franco Citti.
ARISTON. 16, 18, 20, 22. «L'Orso» di Jean-Jacques Annaud, l'emozionante e spettacolare avventura dal vero che a Trieste ha appassionato e divertito già 15.000 persone di tutte le età. Un kolossal in Cinemascope Dolby-Stereo, realizzato in quattro anni di preparazione e lavorazione. 5.a settimana di successo.
ARISTON. Mattinate per le scuole. Le scuole interessate a mattinate del film «L'Orso» al prezzo ridotto di lire 4.000, sono pregate di effettuare le prenotazioni (per gruppi di almeno 100 allievi) telefonando al 304222 dalle ore **16.30** alle **21.**
EDEN. 15.30, ult. **22.10:** «Desideri inconfessabili». Un hard-core che vi lascerà traumatizzati! V. 18.
AZZURRA. 17, 18.40, 20.10, 21.45. Per la gioia di grandi e piccini la Walt Disney presenta «Red e Toby nemiciamici».
EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15. Steven Spielberg e la Touchstone Pictures presentano il film evento dell'anno: «Chi ha incastrato Roger Rabbit», la più grande invenzione hollywoodiana dopo Topolino.
GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. Incantesimi, 400 effetti speciali in una fiaba di nani, fate, giganti, come in un catalogo di sogni ad occhi aperti. Ai confini della meraviglia, questo è «WilloW». Firmato da G. Lucas e Ron Howard.
MIGNON. 16.30, ult. **22.15:** «Donne sull'orlo di una crisi di nervi». Il capolavoro di Pedro Almodovar con Carmen Maura.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Fantozzi va in pensione» con Paolo Villaggio. E' arrivata la mostruosa risata delle feste!!!
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Caruso Pascoski di padre polacco» con F. Nuti. Morirete dal ridere.
NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.15:** «Eros» Un hard-core da doppio infarto! V. 18.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22: «Il matrimonio di Lady Brenda» con James Wilby (Leone d'oro a Venezia), Anjelica Huston, Alec Guinness. Un nuovo capolavoro del cinema inglese tratto dal più grande romanzo di Evelyn Waugh.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10. Direttamente dalla I visione: «Rambo III» l'ultimo kolossal di Sylvester Stallone. (Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500).
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: solo per pochi giorni a grande richiesta «I miei primi 40 anni». Dal libro scandalo autobiografico di Marina Ripa di Meana ex Lante Della Rovere con la top-model Carol Alt ed Elliot Gould. Il film più chiacchierato dell'ultimo anno. V. m. 14.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530), la Cappella Underground presenta «Mamma Roma» di Pasolini.
ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.10:** nel rinnovato elegante cinema un film eccezionale di Norman Jewison: «Stregata dalla Luna». Brillantissima commedia, il film ha conquistato ben 3 premi «Oscar». Straordinaria l'interpretazione dell'attrice fuoriclasse Cher che ha stupito per la sua straordinaria bravura.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Amore in vendita». (Love for sale). V.m. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '88/89. Martedì 24 e Mercoledì 25 ore **20.30**, Venetoteatro presenta «Le Baruffe chiozzotte» di Carlo Goldoni, regia di Gianfranco De Bosio, con Lucilla Morlacchi, Virgilio Zernitz, Michela Martini, Marcello Bartoli. Biglietteria del Teatro ore 10-12 e 17-19.
TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '88/89. Martedì 31 gennaio ore **20.30**, Concerto del Coro «Gottardo Tomat» di Spilimbergo, diretto da Giorgio Kirschner. Musiche di autori italiani del '500. Biglietteria del Teatro ore 10-12, 17-19, Utat-Trieste.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Chi ha incastrato Roger Rabbit». Ore **16** primo spettacolo.

CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «L'orso». Ore **18** primo spettacolo; nei festivi dalle ore **16**.
CENTRO A. MORO. «Il segreto della piramide d'oro». Ore **20.45**.

CONEGLIANO
CINEMA ACCADEMIA. Riposo.
CINEMA MODERNO. Riposo.

BORSA DI TRIESTE

	16/1	17/1		16/1	17/1
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	318	330
Generali*	44200	44870	Comau	2762	2750
Lloyd Ad.	19000	19000	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	10390	10400	Fidis	7000	7200
Ras	43980	44200	Sme	3820	3890
Ras risp.	18330	18600	Stet*	3940	3920
Sai	21530	21700	Stet Warrant 10*	—	—
Sai risp.	9010	9250	Stet Warrant 9	900	860
Montedison*	2162	2155	Stet risp.*	3150	3230
Montedison risp.*	1185	1216	D. Tripcovich	6800	6800
Pirelli	3190	3152	Tripcovich risp.	2980	3050
Pirelli risp.	3180	3120	Attività immobil.	4245	4250
Pirelli risp. n.c.	1850	1860	Fiat*	10070	10148
Snia BPD*	2832	2835	Fiat priv.*	6233	6280
Snia BPD risp.*	2800	2810	Fiat risp.*	6215	6340
Snia BPD risp. n.c.	1465	1500	Gilardini	13450	13550
Rinascente	5190	5200	Gilardini risp.	9750	9800
Rinascente priv.	3095	3100	Dalmine	337	335
Rinascente risp.	3150	3250	Lane Marzotto	6868	6870
Gerolimich & C.	96	95	Lane Marzotto r.	6995	7225
Gerolimich risp.	90,25	93	Lane Marzotto r.n.c.	5010	5210
G.L. Premuda	1730	1730	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1210	1210	**Terzo mercato**		
SIP	3070	3130	Iccu	650	650
Sip risp.*	2475	2600	So pro zoo	900	900
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	10700	10900

PIAZZA AFFARI

E' di nuovo Generali

Torna l'interesse sulla compagnia

MILANO — Ancora una riunione positiva in piazza degli Affari con l'indice al nuovo massimo dell'anno: 1.139 (+0,68%). Senza arrivare agli eccessi della seduta precedente è continuato a persistere l'interesse sulle azioni di risparmio non convertibili, in particolare su quelle il cui divario con le ordinarie è rimasto molto ampio (Standa in testa).

A livello dei singoli titoli si è poi registrato il riaffacciarsi dei compratori sulle Generali, l'ulteriore rafforzamento di alcuni bancari, chimici e finanziari, la buona tenuta delle Fiat. Trascurati per contro i valori del gruppo Ferruzzi che, dopo la vivace rianimazione degli ultimi tempi, si sono concessi una pausa. L'ottima prova della compagnia triestina (+1,7%) non ha tuttavia trascinato con se i restanti valori del comparto dove, a parte l'altrettanto valida prova di Assitalia e Firs, si sono osservate oscillazioni di poco conto.

Nei bancari, si sono posti nuovamente in luce i titoli delle tre banche d'interesse nazionale con rialzi compresi tra lo 0,8 e il 2,7 per cento, come pure le Banca Mercantile e la Nazionale dell'Agricoltura. Scambi vivaci sulle Mediobanca che hanno beneficiato del rinnovato intrecciarsi di indiscrezioni riguardo a un possibile aumento di capitale. Le anticipazioni di Cesare Romiti sull'esercizio 1988 del gruppo Fiat non hanno invece scosso più di tanto il titolo che comunque ha continuato a piccoli passi la strada del rialzo, con un rafforzamento che è proseguito dopo la chiusura a 10.115 lire (+0,4%).

In lenta ma continua ascesa hanno dimostrato di essere anche le Italgas (+1,9%). Sempre nel settore dei chimici c'è poi da rilevare l'ottima prova delle Enichem Augusta (+4,3%) e delle Vetrerie Italiane (+6,3%), il discreto rialzo delle Snia Fibre (+1,3%) e la riammissione delle Safilo di risparmio dopo la temporanea sospensione dal listino. Ieri, a mente più fredda, l'incontro tra domanda e offerta è stato più agevole, consentendo al titolo di chiudere a 8.000 lire, rispetto alle 7.100 di venerdì scorso.

Nel lungo elenco dei titoli terminati in rialzo si sono inserite con una certa sicurezza i valori dell'area De Benedetti, ma solo per quanto riguarda le rnc di Olivetti e Amef (rinviate per eccesso di rialzo) e le ordinarie della Tecnost. Ottima prova dei finanziari, con le Riva che hanno guadagnato quasi il 6 per cento, le Euromobiliare, le Italmobiliare e le Sme. Da rilevare infine il brillante comportamento delle Editoriale (+8,8%), che hanno in corso l'aumento di capitale, l'unico del ciclo di febbraio

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
17/1	pom.	PELTI	Venezia	40
17/1	sera	MERZARIO ITALIA	Ravenna	rada
17/1	18.00	JASMINE	Haifa	47
17/1	18.00	TIEPOLO	Durazzo	26
18/1	2.00	PETAR LEKOVIC	Es Sider	rada/Siot
18/1	pom.	ASTRO	Venezia	rada/Alder
18/1	6.30	FERNANDA LUBRANO	Pescara	14

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
17/1	sera	SOCAR 101	54	Venezia
17/1	22.00	TIEPOLO PRIDE	26	Zara
18/1	10.00	SOCARSEI	54	Monfalcone
18/1	10.00	ARIES ERRE	Aquila	ordini
18/1	12.00	KOLOCEP	32	Fiume
18/1	14.00	ANEMOS	50 (13)	Ancona
18/1	14.00	YASHA GORDIENKO	51 (17)	Beirut
18/1	sera	TAPUZ	39	Haifa
18/1	sera	IBIZA	Scalo L. (A)	ordini
18/1	sera	PELTI	40	Capodistria

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
18/1	sera	MERZARIO ITALIA	rada	Arsen.
18/1	14.00	KAPITAN MEDZENTEV	rada	VII

navi in porto

Punto franco vecchio: LAMU, ANNA, RIG.
P. Servola: O.D.S. MARINER, VASTO I.
Punto franco nuovo: KOLOCEP, TAPUC, SOCARQUATTRO, SOCARSEI, OCEANUS TOKIO, ANEMOS, YASHA GORDIENKO, NOR OBO 4, SOCAR 101, SOCARCINQUE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Porto doganale: MARINA Z.
Scalo legnami: IBIZA, CRIKVENICA.
Terni: IGMAN.
Aquila: ARIES ERRE.
Frigomar: KLIPPER 3, CARIBIC.
Arsenale S. Marco: ZAPOROZHIE, MAK, MAK 3, BRODOSPLIT 359.
Rada: PLEIADES, KAPITAN MEDZENTEV, ZAGREB.

MONFALCONE

navi in arrivo

SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, carbone da Trieste; GUANGIO (Italia), ag. Cattaruzza, olio combustibile da Venezia; GIN (Italia), ag. Cattaruzza, olio combustibile da Venezia; ADAMASTOS (Cipro), ag. Costanzi, tavolame da Trieste; OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, cemento da Spalato; ALIDA (Olanda), ag. Costanzi, caolino da Fowey; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, carbone da Trieste; THEOFANIA (St. Vincent), ag. Costanzi, carrube da Rethimnon; K. SENI (Turchia), ag. Costanzi, cemento da Ravenna.

navi in porto

LELLA (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega; JALAMUDRA (India), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tavolame.

navi in partenza

TURKANA (Italia), per Venezia; SUSANNA (Italia); SOCARCINQUE (Italia), per Trieste; POHORIE (Jugoslavia), per Capodistria.

BORSA

1039 (+0,68%) Prezzi in prevalente ulteriore miglioramento con scambi abbastanza attivi. Attività concentrata su valori del gruppo Fiat, diversi bancari, Iri e Generali. Deboli le Montedison.

DOLLARO

1354,35 (-0,37%) La divisa americana ha accusato un marcato assestamento dopo il rialzo di lunedì, sulla scia del movimento accennato nelle contrattazioni interbancarie. Oro in aumento.

MARCO

733,15 (-0,02%) Seduta complessivamente positiva per la lira nonostante l'assestamento del biglietto verde. La divisa di Bonn è scesa ai minimi dal 29 ottobre 87. Invariato, invece, il franco francese.

BORSA DI MILANO (17.1.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	1831	-1	0,1	1590	1831	2,4	4,4	19,2
Abeille	112500	-25	0,0	95900	112525	2,7	1,4	19,6
Acq. De Ferrari	5990	-20	-0,3	5750	6020	-0,2	1,7	36,8
Acq. De Ferrari rnc	2590	220	9,3	2178	2590	12,1	4,2	15,9
Acq. Marcia	509	-16	-3,0	405	525	4,7	0,0	—
Acq. Marcia rnc	288	15	5,5	246	288	14,3	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	261	11	4,4	210	261	11,5	0,0	6,0
Aedes	13600	40	0,3	12800	13600	0,7	0,8	68,7
Aedes rnc	6300	110	1,8	5560	6300	9,6	1,9	31,8
Aeritalia	3190	-1	0,0	3060	3191	0,9	4,1	21,1
Aeritalia Warrant	515000	4000	0,8	482000	515000	1,2	0,0	—
Alitalia	2150	-20	-0,9	2010	2199	-0,9	3,9	50,1
Alitalia priv.	1285	-10	-0,8	1269	1295	-0,4	6,5	30,0
Alitalia rnc	1282	34	2,7	1190	1290	4,2	0,0	29,9
Alivar	9300	20	0,2	9100	9500	1,3	3,2	19,0
Alleanza	41360	360	0,9	38900	41885	1,5	0,9	68,4
Alleanza rnc	39500	680	1,8	37300	39500	3,9	1,2	65,4
Ame Fin.	8900	-99	-1,1	8450	9000	1,9	0,0	16,1
Ame Fin. rnc	3800	290	8,3	3460	3800	8,9	0,0	—
Ansaldo Trasporti	5690	-35	-0,6	5090	5790	-0,2	5,0	10,4
Assitalia	17200	380	2,3	16320	17200	4,3	0,9	49,5
Attiv. Immobiliari	4240	-5	-0,1	4070	4249	0,9	3,5	16,7
Auschem	2040	40	2,0	1840	2040	7,3	6,9	16,7
Auschem rnc	1890	91	5,1	1590	1890	5,0	8,2	15,5
Ausiliare	11490	-111	-1,0	11410	12275	0,3	1,1	51,6
Ausonia	2348	17	0,7	2235	2348	3,0	0,0	—
Autostrada To-Mi	13250	0	0,0	12010	13580	1,5	3,4	24,5
Autostrade priv.	1280	-15	-1,2	1250	1300	-0,5	6,3	13,8
Avir Finanziaria	7200	-52	-0,7	6460	7252	2,9	1,7	10,2
B Banca Agr. Mil.	11600	50	0,4	11550	13500	-3,3	4,3	13,8
Banca Catt. V.	5484	-1	0,0	4605	5485	3,2	3,8	11,4
Banca Catt. V. rnc	3349	-41	-1,2	2805	3390	8,0	6,6	7,0
Banca Comm. It.	3870	100	2,7	3001	3870	6,3	4,7	13,7
Banca Comm. It. rnc	3565	95	2,7	2756	3565	8,2	5,9	12,6
Banca Manusardi	1259	0	0,0	1170	1290	0,7	2,4	218,2
Banca Mercantile	10701	211	2,0	8780	10701	5,2	1,2	46,9
Banca Naz.Agr.	9300	230	2,5	8470	9300	3,9	1,9	37,4
Banca Naz.Agr. priv.	3640	-111	-3,0	3451	3900	-1,6	4,8	14,6
Banca Naz.Agr. rnc	2441	16	0,7	1894	2441	9,5	7,6	9,8
Banca Toscana	4650	40	0,9	4295	4650	2,2	7,5	9,8
Banco Chiavari	4450	0	0,0	3700	4460	1,5	5,8	10,2
Banco Lariano	4140	0	0,0	3690	4140	2,2	4,8	9,6
Banco Napoli rnc	15050	-100	-0,7	14700	15250	0,0	9,3	9,7
Banco Roma	8500	101	1,2	7070	8500	6,3	0,0	—
Banco Sardegna rnc	10600	100	1,0	9640	10600	2,9	8,5	6,4
Bastogi	325	2	0,6	292	325	5,2	0,0	3,5
Benetton	11450	-40	-0,3	10500	11490	1,3	5,2	12,9
Bnl rnc	12270	-130	-1,0	11270	12400	7,0	6,6	5,5
Boero Bartolomeo	8635	0	0,0	6750	8850	0,9	2,0	17,9
Bonifiche Ferraresi	24800	500	2,1	23510	24800	3,8	1,8	28,2
Bonifiche Siele	34490	-10	0,0	28500	34500	5,0	0,6	34,1
Bonifiche Siele rnc	12490	1000	8,7	9450	12490	24,9	4,0	12,3
Breda	5177	77	1,5	4320	5177	4,6	4,8	13,7
Brioschi	1050	5	0,5	775	1050	15,3	0,0	—
Buton	2625	15	0,6	2560	2700	1,0	6,5	13,0
C Caffaro	1159	9	0,8	1082	1159	2,8	3,5	25,6
Caffaro risp.	1180	14	1,2	1091	1180	4,0	3,8	26,1
Calcestruzzi	11385	-5	0,0	10600	11499	1,7	2,7	13,1
Calp	3100	-20	-0,6	3040	3120	0,0	5,8	13,8
Cam Finanziaria	2530	30	-1,2	2167	2685	2,0	4,7	13,3
Cantoni	5550	50	0,9	5320	5590	2,1	4,0	4,1
Cantoni risp.	4898	-2	0,0	4490	4900	0,0	6,9	3,6
Cart. Ascoli	4815	115	2,4	3950	4815	5,8	3,1	10,5
Cart. Binda-DeMedici	1589	7	0,4	1543	1590	1,9	0,0	17,6
Cart Burgo	14120	115	0,8	13600	14400	0,9	3,2	21,6
Cart Burgo priv.	11100	155	1,4	9700	11100	2,3	5,9	17,0
Cart Burgo risp.	14250	10	0,1	13630	14320	0,4	3,9	21,8
Cement. Barletta	8111	6	0,1	7965	8150	1,4	4,4	—
Cement di Augusta	4912	12	0,2	4727	4912	2,3	6,1	7,9
Cement di Sardegna	6350	45	0,7	6230	6350	1,3	6,3	6,3
Cement Merone	4950	40	0,8	4770	4980	3,6	3,0	13,6
Cement. Merone rnc	2860	-30	-1,0	2680	2890	2,9	5,9	7,9
Cement. Siciliane	8620	70	0,8	8440	8804	1,4	6,4	10,1
Cementir	3818	-2	-0,1	3690	3860	1,0	4,7	12,9
Ciga Hotels	4558	27	0,6	4330	4650	-0,8	1,1	—
Ciga Hotels rnc	1850	-10	-0,5	1535	1860	7,6	6,8	—
Cir	5980	0	0,0	5635	5980	0,7	2,2	33,8
Cir risp.	5825	-35	-0,6	5500	5860	0,4	2,6	32,9
Cir rnc	2438	-12	-0,5	1975	2450	5,3	7,0	13,8
Cmi	4860	60	1,3	4500	4860	3,0	5,4	17,9
Cofide	6039	-1	0,0	5390	6070	0,8	1,0	710,5
Cofide rnc	2049	49	2,5	1589	2049	6,7	4,4	241,1
Cogefar	4950	5	0,1	4750	4999	1,4	3,5	12,8
Cogefar rnc	2889	-11	-0,4	2500	2900	7,0	6,7	7,5
Comau	2750	-12	-0,4	2580	2762	1,9	4,5	20,3
Condotte Acq Torino	7200	50	0,7	6880	7200	2,7	1,9	46,2
Credito Commerciale	2955	-35	-1,2	2599	2990	1,5	5,8	8,2
Credito Fondiario	4549	168	3,8	3892	4549	7,7	4,0	5,4
Credito Italiano	1930	16	0,8	1615	1930	3,5	3,9	22,3
Credito Italiano rnc	1950	30	1,6	1516	1950	6,3	4,6	22,5
Credito Lombardo	3050	1	0,0	2560	3050	1,7	3,9	18,1
Credito Varesino	4220	0	0,0	3660	4405	1,7	3,3	19,8
Credito Varesino rnc	2505	5	0,2	2040	2505	5,0	6,4	11,8
Cucirini	2020	0	0,0	1820	2020	1,1	0,0	93,2
D Dalmine	349	10	2,9	253	349	5,8	0,0	—
Danieli & C.	8300	205	2,5	7650	8300	5,1	2,4	69,5
Danieli & C. rnc	3870	10	0,3	3360	3870	8,1	5,7	32,4
Dataconsyst	10400	55	0,5	9860	10400	1,0	6,4	11,1
Del Favero	4720	0	0,0	4170	4720	1,3	4,9	10,6
E Ed. Fabbri priv.	2260	15	0,7	1990	2260	2,7	5,8	9,2
Editoriale	2850	230	8,8	2620	2904	-1,7	2,3	40,7
Eliolona	3540	0	0,0	3270	3540	8,3	3,7	13,4
Enichem Augusta	1650	69	4,4	1335	1650	5,9	3,9	10,9
Eridania	6025	-75	-1,2	5290	6100	1,9	2,8	15,0
Eridania rnc	3349	72	2,2	2760	3349	10,2	6,0	8,3
Euromobiliare	6549	129	2,0	6250	6549	4,0	3,5	12,1
Euromobiliare rnc	2300	35	1,5	1919	2300	3,6	10,9	5,0
Europa Metalli	1109	38	3,5	1032	1109	6,2	4,1	23,6
F F. Agr. Fin	1955	5	0,3	1754	1955	2,8	2,3	14,0
F. Agr. Fin. risp.	2330	110	5,0	1819	2330	14,2	2,6	17,5
F. Agr. Fin. rnc	1175	0	0,0	895	1175	7,3	0,0	—
F M C.	2080	-80	-3,7	2020	2205	3,0	6,3	9,6
Faema	2830	19	0,7	2650	2830	1,4	3,9	17,7
Falck	9250	-10	-0,1	8450	9860	1,6	1,9	39,1
Falck risp.	9150	-335	-3,5	8300	9650	-3,5	2,5	38,6
Fata	14800	-201	-1,3	12950	15495	-1,0	0,0	—
Ferruzzi Fin.	3201	-18	-0,6	2801	3219	1,5	0,0	—
Ferruzzi Fin. rnc	1770	-11	-0,6	1152	1781	10,6	0,0	—
Ferruzzi Fin W	1125	-9	-0,8	798	1134	2,1	0,0	—
Fiar	19400	-250	-1,3	16890	20800	-0,5	1,1	19,3
Fiat	10115	35	0,3	9620	10115	1,8	2,7	9,2
Fiat priv.	6250	15	0,2	6017	6250	1,6	4,3	5,7
Fiat rnc	6340	140	2,3	5770	6340	5,7	4,7	5,8
Fidenza Vetraria	7990	0	0,0	7180	7990	2,8	4,5	11,5
Fidis	7180	170	2,4	6530	7180	4,8	4,2	10,9
Fimpar	1555	-20	-1,3	1470	1575	2,2	1,3	—
Fimpar rnc	897	-1	-0,1	758	898	5,5	0,0	—
Fin.Centro Nord	14100	450	3,3	12800	14100	4,4	0,0	183,5
Finarte	3670	20	0,5	3600	3745	1,1	1,6	44,6
Finrex	1100	15	1,4	1049	1100	3,7	0,0	21,8
Finrex rnc	700	14	2,0	641	700	3,7	17,1	13,9
Firs	1685	35	2,1	1605	1885	5,0	0,0	—
Firs risp.	780	65	9,1	701	806	11,3	0,0	—
Fisac	4425	100	2,3	3895	4460	3,1	7,9	11,8
Fisac risp	4599	49	1,1	4201	4599	2,7	2,2	12,2
Fiscambi Hold	6501	41	0,6	6200	6600	1,4	1,1	38,7
Fiscambi Hold rnc	2030	30	1,5	1650	2030	10,3	4,4	12,1
Fochi Filippo	2350	0	0,0	2250	2350	2,6	4,3	12,7
Fornara	2429	34	1,4	2190	2429	3,8	2,1	0,7
Franco Tosi	20210	310	1,6	18900	20210	2,4	4,0	23,9
G Gaic	30500	50	0,2	28550	30500	1,2	1,0	36,1
Gemina	1871	16	0,9	1699	1871	3,0	2,6	24,3
Gemina risp.	1849	24	1,3	1657	1849	3,9	3,1	24,1
Generali	44720	730	1,7	43500	44720	2,8	0,6	87,5
Gerolimich	95	0	0,0	86	98	0,0	6,3	18,0
Gerolimich rnc	93	3	3,3	79	93	6,9	10,8	17,6
Gewiss	10750	150	1,4	10005	10840	3,4	2,3	16,6
Gilardini	13470	5	0,0	11800	13470	2,0	5,3	22,7
Gilardini rnc	10200	150	1,5	9070	10200	3,0	7,2	17,2
Gim	7810	-10	-0,1	7550	7825	0,8	1,9	39,8
Gim rnc	2890	100	3,6	2350	2890	13,4	5,6	16,9
Grassetto	13700	195	1,4	11750	13700	5,2	5,0	8,5
I Ifi priv.	20350	150	0,7	18230	20350	4,1	1,1	28,7
Ifil	4335	35	0,8	4090	4359	2,4	2,3	25,8
Ifil rnc	2440	80	3,4	1960	2440	8,4	4,9	14,5
Imm. Metanopoli	1130	11	1,0	1075	1130	4,1	4,0	—
Industrie Secco	1250	10	0,8	1192	1250	0,3	4,8	16,0
Industrie Zignago	6690	49	0,7	5300	6690	2,9	2,8	11,7
Interbanca priv.	27000	-100	-0,4	27000	28600	-4,1	0,0	—
Isefi	1635	36	2,3	1500	1635	4,1	5,5	5,9
Italcable	12400	50	0,4	11240	12400	1,2	3,3	9,5
Italcable rnc	9606	95	1,0	8940	9606	3,7	4,7	7,4
Italcementi	127000	800	0,6	124150	128000	0,9	0,8	24,6
Italcementi rnc	48520	740	1,5	43000	48520	6,3	2,4	9,4
Italgas	2343	43	1,9	2009	2343	5,5	3,8	19,0
Italia Assicurazioni	13000	-100	-0,8	11470	13150	1,5	0,6	97,3
Italmobiliare	152300	1700	1,1	145000	152300	2,1	0,4	10,6
Italmobiliare rnc	64900	900	1,4	56000	64900	8,1	1,3	4,5
J Jolly Hotel	11500	0	0,0	10800	11500	1,1	2,8	24,6
Jolly Hotel risp.	11610	110	1,0	10900	11610	1,8	3,4	24,9
K Kernel Italiana	509	4	0,8	467	509	3,9	4,5	14,1
L L'Espresso	26400	400	1,5	24625	26510	2,7	1,1	56,2
La Fondiaria	74100	100	0,1	72800	74500	-0,4	0,7	54,2
La Previdente	27300	-50	-0,2	25190	27350	0,9	1,3	29,0
Latina	18000	-100	-0,6	16320	18100	4,7	0,6	48,6
Latina rnc	6110	10	0,2	5050	6110	11,5	1,9	17,8
Linificio	2000	-40	-2,0	1701	2040	1,0	5,0	111,4
Linificio rnc	1825	-5	-0,3	1589	1830	3,3	7,5	101,6
Lloyd Adriatico	18980	10	0,1	17520	18980	1,8	1,6	31,5
Lloyd Adriatico rnc	10400	30	0,3	9610	10400	4,1	0,0	17,3
M Maffei	4980	30	0,6	4950	5380	-0,4	3,0	14,4
Magneti Marelli	3120	0	0,0	2905	3120	1,6	2,5	27,3
Magneti Marelli risp	3149	48	1,5	2861	3149	3,3	2,8	28,0
Magona	12250	250	2,1	12000	13700	-0,8	1,5	53,8
Manifattura Rotondi	24200	-800	-3,2	21650	26000	-3,2	1,4	64,7
Manuli Cavi	4300	-21	-0,5	4120	4400	0,8	2,8	11,9
Manuli Cavi rnc	2439	22	0,9	1990	2439	3,8	6,6	6,8
Marangoni	6625	75	1,1	6250	6625	2,7	6,0	—
Marzotto	6868	0	0,0	6570	6868	2,5	3,5	11,0
Marzotto risp	7225	230	3,3	6625	7250	2,8	3,6	11,6
Marzotto rnc	5210	200	4,0	4312	5210	6,8	5,8	8,4
Mediobanca	21500	700	3,4	19510	21500	5,6	0,9	32,3
Merloni	3121	1	0,0	2920	3121	2,5	0,0	—
Milano Assicur	27200	300	1,1	24780	27200	2,4	0,8	37,9
Milano Assicur. rnc	14200	450	3,3	13060	14200	6,2	1,8	19,8
Mira Lanza	45600	610	1,4	42900	45600	2,5	4,4	19,0
Mittel	4080	0	0,0	3810	4200	-2,9	1,7	23,4
Mondadori	23495	-5	0,0	22470	23500	4,2	1,5	18,6
Mondadori priv.	12550	-50	-0,4	11350	12600	3,1	2,9	9,9
Mondadori rnc	8700	190	2,2	7594	8700	8,8	4,3	6,9
Montedison	2145	-24	-1,1	1943	2169	1,9	1,8	10,4
Montedison rnc	1189	-6	-0,5	941	1195	11,0	5,0	5,8
Montefibre	1652	12	0,7	1498	1652	6,0	6,1	6,9
Montefibre rnc	1168	0	0,0	998	1168	12,6	10,3	4,9
N Nba	3400	-25	-0,7	3020	3425	0,6	1,8	20,5
Nba rnc	1750	79	4,7	1255	1750	15,8	4,6	10,6
Necchi	3149	88	2,9	3000	3249	5,0	5,7	13,1
Necchi rnc	3850	425	12,4	3100	3850	12,9	5,7	16,0
Necchi rnc Warrant	480	9	1,9	351	480	5,5	0,0	—
Nuovo Pignone	4720	40	0,9	4330	4720	3,7	4,9	15,3
O Olcese	3049	46	1,5	2790	3049	5,0	4,3	4,9
Olivetti	9400	-20	-0,2	8950	9498	0,6	3,6	12,9
Olivetti priv.	5650	0	0,0	5300	5650	0,0	6,0	7,7
Olivetti rnc	4900	200	4,3	4062	4900	10,0	7,3	6,7
P Pacchetti	469	9	2,0	460	479	2,0	3,2	15,9
Partecipazioni	4450	30	-0,7	4350	4610	0,0	1,9	17,7
Partecipazioni rnc	1870	-20	-1,1	1600	1890	6,9	5,9	7,5
Perlier	1204	-1	0,1	1185	1205	1,3	3,2	23,3
Pierrel	2010	20	1,0	1810	2010	5,7	0,0	—
Pierrel rnc	1135	45	4,1	930	1135	13,6	0,0	—
Pininfarina	10180	-82	-0,8	9430	10262	1,7	3,6	18,6
Pininfarina risp.	10000	90	0,9	9130	10175	0,0	4,0	18,2
Pirelli & C.	7340	90	1,2	6900	7350	2,2	2,7	28,1
Pirelli & C. rnc	3610	10	0,3	2800	3610	3,1	6,1	13,8
Pirelli Spa	3152	-43	-1,3	2795	3195	0,9	2,9	25,2
Pirelli Spa risp.	3115	-65	-2,0	2755	3180	-0,2	3,5	24,9
Pirelli Spa rnc	1860	6	0,3	1605	1860	6,0	5,9	14,9
Poligrafici Editor.	4396	-3	-0,1	4300	4555	-0,8	1,9	37,7
Pozzi-Ginori	1255	22	1,8	1231	1255	1,8	0,0	131,4
Pozzi-Ginori rnc	1155	35	3,1	1120	1165	3,1	1,7	120,9
R Raggio di Sole	4420	-10	-0,2	4038	4560	0,7	4,8	13,2
Raggio di Sole rnc	2900	-10	-0,3	2450	2910	6,2	7,9	8,7
Ras	44100	120	0,3	42200	45490	1,1	0,5	148,6
Ras rnc	18450	120	0,7	17850	19848	1,7	1,2	64,7
Recordati	10350	-250	-2,4	10240	10790	-3,5	2,3	19,6
Recordati rnc	5265	55	1,1	4205	5265	2,8	5,3	10,0
Rejna	13300	100	0,8	13000	13300	2,3	1,9	—
Rejna rnc	22650	150	0,7	22500	22700	0,7	2,9	—
Rinascente	5155	-35	-0,7	4702	5190	1,1	2,9	16,6
Rinascente priv.	3165	95	3,1	2500	3165	5,5	4,7	10,2
Rinascente rnc	3249	9	0,3	2610	3249	5,3	6,5	10,5
Risanamento Napol	21320	120	0,6	19700	22000	1,5	1,7	54,9
Risanamento rnc	13200	400	3,1	12230	13200	7,3	3,1	34,0
Riva Finanziaria	10850	600	5,9	9650	10850	6,5	3,1	10,9
Rodriquez	11100	-150	-1,3	9155	11250	3,7	0,0	12,0
S Saes	2030	-22	-1,1	1790	2052	1,5	3,0	26,1
Saes Getters priv.	7340	60	0,8	6995	7340	2,7	3,3	18,4
Saes rnc	1200	18	1,5	992	1200	6,2	6,7	15,5
Saffa	9200	-50	-0,5	8290	9250	2,7	4,0	16,2
Saffa risp.	9135	-15	-0,2	8070	9150	2,8	4,3	16,1
Saffa rnc	5510	70	1,3	4890	5510	3,8	7,1	9,7
Safilo	7120	-190	-2,6	6250	7650	-2,7	3,8	13,4
Safilo risp.	8000	900	12,7	5600	8000	12,7	3,8	15,0
Sai	21700	170	0,8	21000	22160	2,1	0,6	34,6
Sai rnc	9250	249	2,8	7890	9250	6,1	1,7	15,8
Saiag	3720	17	0,5	3681	4000	-3,4	1,1	18,0
Saiag rnc	1970	-81	-3,9	1560	2051	-2,7	3,0	9,5
Saipem	2980	79	2,7	2305	2980	6,5	1,7	11,0
Saipem risp.	2850	50	1,8	2250	2850	6,3	2,8	10,5
Saipem risp. warrant	890	320	56,1	410	890	0,0	0,0	—
Sasib	4580	58	1,3	4220	4650	0,7	3,8	16,4
Sasib priv.	4600	40	0,9	4200	4650	2,2	3,8	16,5
Sasib rnc	2790	29	1,1	2290	2790	3,4	7,0	10,0
Schiapparelli	967	2	0,2	933	967	2,3	41,4	24,5
Selm	1690	45	2,7	1430	1690	8,3	3,8	24,0
Selm risp.	1650	30	1,9	1449	1650	7,4	5,2	23,4
Serfi	6950	305	4,6	5400	6950	8,5	2,2	14,4
Setemer	20960	-20	-0,1	18800	20980	2,2	0,7	12,7
Sifa	2500	69	2,8	2275	2500	3,3	3,2	27,2
Sifa rnc	1635	25	1,6	1349	1635	7,6	6,1	17,8
Sim	4310	0	0,0	4079	4310	1,7	3,5	56,7
Siossigeno	37000	0	0,0	32450	37000	4,2	3,7	19,0
Siossigeno rnc	26900	-100	-0,4	23700	27000	7,6	5,2	13,8
Sip	3075	-40	-1,3	2821	3115	1,3	4,6	20,5
Sip rnc	2619	19	0,7	2250	2619	6,9	6,9	17,5
Sirti	10280	-60	-0,6	9750	10350	-0,7	2,9	19,3
Sisa	2330	-20	-0,9	2100	2350	5,7	1,3	13,6
Sme	3965	90	2,3	3500	3965	4,9	2,3	21,7
Smi Metalli	1240	20	1,6	1010	1240	4,0	3,8	17,6
Smi Metalli rnc	1158	13	1,1	955	1158	10,3	5,8	16,4
Snia BPD	2810	-3	-0,1	2680	2830	0,9	0,0	51,6
Snia BPD risp	2765	-35	-1,3	2659	2800	0,5	1,8	50,8
Snia BPD rnc	1488	-2	-0,1	1175	1490	9,3	4,0	27,3
Snia Fibre	1470	19	1,3	1341	1470	3,9	6,8	6,9
Snia Tecnopolimeri	6100	1	0,0	5400	6100	2,5	4,4	11,4
So.Pa F	3290	0	0,0	3155	3290	1,5	2,9	11,7
So.Pa.F. rnc	1756	1	0,1	1515	1756	5,8	6,2	6,5
Sogefi	4270	20	0,5	4160	4350	1,7	2,0	33,6
Sondel	850	0	0,0	766	850	3,7	5,3	18,5
Sorin	9920	170	1,7	9380	9920	3,9	2,7	29,1
Standa	20860	550	2,7	18000	20860	5,9	1,2	31,6
Standa rnc	7570	520	7,4	6200	7570	11,3	3,7	11,5
Stefanel	7301	1	0,0	7050	7301	1,5	3,4	—
Stet	3900	-1	0,0	3675	3930	0,0	4,6	6,4
Stet rnc	3235	10	0,3	2792	3235	4,0	6,8	5,3
Stet Warrant 9%	822	-34	-4,0	690	910	-7,6	0,0	—
T Tecnost	2710	60	2,3	2465	2710	5,9	2,8	10,4
Teknecomp	1330	2	0,2	1195	1330	3,2	5,7	8,6
Teknecomp rnc	1148	-5	-0,4	950	1153	8,7	6,9	8,0
Terme Acqui	2100	-50	-2,3	1930	2190	0,1	1,7	45,3
Terme Acqui risp.	800	80	11,1	589	800	15,1	0,0	—
Toro	23300	340	1,5	21850	23300	3,1	1,0	48,8
Toro priv.	14310	110	0,8	13880	14310	2,7	1,6	30,0
Toro rnc	10000	210	2,1	8350	10000	8,0	2,5	21,0
Trenno	2849	-1	0,0	2710	2850	3,6	2,1	25,8
Tripcovich	6800	0	0,0	6730	7010	1,0	1,0	65,2
Tripcovich rnc	3045	65	2,2	2745	3045	7,4	3,8	21,6
U U.S.A.	31500	500	1,6	29100	31500	3,3	0,9	18,9
Unicem	25900	200	0,8	24160	25900	3,2	1,7	17,4
Unicem rnc	11550	80	0,7	9820	11550	5,9	4,6	7,8
Unione Manifatture	3040	0	0,0	3000	3105	1,3	0,0	—
Unipol priv.	18450	100	0,5	18199	19080	0,6	1,1	22,1
V Valeo	6825	25	0,4	6350	7000	0,7	2,6	8,4
Vetrerie Italiane	5700	337	6,3	5170	5700	7,9	3,5	10,3
Vianini	3380	81	2,5	3152	3380	4,5	3,0	41,7
Vianini rnc	3080	210	7,3	2500	3080	11,3	3,9	38,0
Vianini-Industria	1335	25	1,9	1122	1335	6,4	6,7	6,4
Vianini-Lavori	3280	90	2,8	3024	3280	4,1	6,5	6,3
Vittoria Assicuraz.	21300	100	0,5	18710	21300	2,7	0,6	25,6
W Westinghouse	28300	100	0,4	27600	28500	1,1	6,7	18,9
Worthington	1731	12	0,7	1700	1747	1,8	3,5	11,9
Z Zucchi	7400	50	0,7	7098	7400	4,3	2,4	12,8

NUOVE QUOTAZIONI

Kernel It. rnc	720	0	0,0	520	720	10,8	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2700	-65	-2,4	2160	3200	-1,8	—	—
B.ca Agr. Mant.	100300	100	0,1	89800	100300	0,1	2,2	25,7
B.ca Cr. Pop. Sir.	7812	102	1,3	7200	7990	3,2	5,4	7,6
B.ca Pop Cremona	10300	175	1,7	6250	10300	2,0	4,9	10,9
B.ca Pop. di Berg.	17600	-80	-0,5	15000	17990	-0,9	5,4	13,9
B.ca Pop. di Brescia	6890	90	1,3	6000	6890	2,1	5,9	9,1
B.ca Pop. Luino Va.	10300	30	0,3	6950	10300	0,6	6,0	10,8
B.ca Prov. Lombarda	3250	50	1,6	2290	4072	1,6	2,8	18,1
Banca Briantea	12010	140	1,2	11050	13652	2,0	6,2	14,0
Banca del Friuli	18550	0	0,0	17000	19010	0,3	3,1	13,3
Banca di Legnano	4925	125	2,6	3150	4925	3,7	3,4	6,7
Banca Ind. Gallarate	14600	0	0,0	13850	17823	0,0	2,5	13,8
Banca P. Lomb. priv.	3400	0	0,0	1921	3400	8,3	—	—
Banca Pop. Comm	16100	100	0,6	12900	16100	1,3	4,5	18,1
Banca Pop. di Crema	41060	960	2,4	22580	41060	5,0	2,7	14,6
Banca Pop. di Lecco	12610	110	0,9	11200	17250	0,9	3,6	12,8
Banca Pop di Lodi	16500	200	1,2	12300	16500	3,9	5,7	11,1
Banca Pop. di Milano	11410	110	1,0	8700	11410	6,6	4,6	7,7
Banca Pop di Novara	16000	-120	-0,7	12890	17172	0,3	5,3	12,3
Banca Pop. Emilia	95000	3000	3,3	79750	95000	3,8	3,2	8,6
Banca Pop.di Intra	12300	300	2,5	7750	12300	4,2	4,9	11,6
Banca Prov Napoli	6000	60	1,0	1520	6000	1,7	1,2	26,2
Banca Subalpina	4680	-180	-3,7	4199	5190	-2,5	1,2	38,0
Banca Tiburtina	5310	-5	-0,1	4800	6300	0,0	1,2	33,0
Banco di Perugia	1055	0	0,0	970	1400	0,0	2,0	15,5
Bieffe	7655	35	0,5	2750	8020	0,5	0,7	127,6
Citibank Italia	5350	0	0,0	3950	5410	0,0	—	20,6
Credito Agr. Bresc.	3715	25	0,7	2950	4100	0,4	3,0	15,9
Credito Bergamasco	30310	35	0,1	23500	30310	0,1	4,8	18,0
Creditwest	8800	-50	-0,6	5700	9200	-1,7	5,8	7,1
Finance	35750	2050	6,1	18100	35750	9,7	1,4	38,7
Finance priv.	18100	0	0,0	10100	18100	0,6	2,8	19,6
Frette	8495	-205	-2,4	5800	8700	-0,1	2,7	31,7
Italiana Incendio V	224500	2600	1,2	153900	225500	0,3	0,5	35,0
Piccolo Cr. Valtell.	15100	220	1,5	13000	15980	1,7	5,6	10,1
Terme di Bognanco	631	39	6,6	410	631	10,9	—	—
Zerowatt	3410	-20	-0,6	1710	3490	0,9	1,2	22,8
Nuove Quotazioni:								
Cibiemme Plast	2250	50	2,3	2012	2250	4,2	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

A cura di Studi Finanziari

INDICI. Generale 193,07 (+0,69%); Azionari 229,51 (+0,97%); Bilanciati 196,52 (+0,90%); Obbligazionari 159,08 (+0,18%)

Adriatic Bond	10381	0,16	Imindustria	10097	0,96
Adriatic Global	10749	-0,47	Imirend	14648	0,26
Agos Bond	10477	0,05	Interbancaria az.	18253	0,97
Agrifutura	10344	0,05	Interbancaria obbl.	14814	0,20
Ala	12232	0,10	Interbancaria rend.	15152	0,07
America	12058	0,32	Intermobiliare	11655	0,78
Arca 27	10286	1,14	Investire Az.	11458	0,56
Arca BB	20325	0,70	Investire Bil.	11088	0,52
Arca RR	11990	0,09	Lagest az.	12447	1,69
Aureo	16839	0,91	Lagest obbl.	10999	0,18
Aureo Previdenza	11898	1,45	Libra	18079	1,37
Aureo Rendita	11060	0,46	Mida Bil.	10322	0,45
Azzurro	17639	1,00	Mida Obbl.	10185	0,11
BN Multifondo	11675	0,74	Money-Time	10590	0,12
BN Rendifondo	11443	0,09	Multiras	17858	0,91
Capitalcredit	10857	0,76	Nagracapital	15165	0,66
Capitalfit	13239	0,88	Nagrarend	12897	0,21
Capitalgest	15086	0,76	Nordcapital	10460	1,00
Cash Manag. Fund	13534	1,17	Nordfondo	12363	0,09
Cashbond	10765	0,16	Nordmix	10566	0,11
Centrale Capital	11466	1,18	Phenixfund	10753	1,12
Centrale Global	10631	0,46	Prime Bond	10393	0,12
Centrale Reddito	11392	0,10	Prime Monetario	10432	0,08
Chase Man. America	10115	0,06	Primecapital	25757	1,36
Chase Man. Interc.	10218	0,03	Primecash	12826	0,23
Cisalpino Bil.	11058	1,04	Primeclub az.	10261	1,02
Cisalpino Redd	10598	0,15	Primeclub obbl.	11155	0,20
Comm. Turismo	10339	1,01	Primerend	19241	1,03
Corona Ferrea	11486	0,89	Promofondo Uno	10601	0,57
Eptabond	11830	0,09	Redditosette	15885	1,79
Eptacapital	11149	1,15	Rendicredit	11358	0,17
Eur. Risk Fund	10713	1,09	Rendifit	11907	0,22
Eur. Strategic	10487	0,86	Rendiras	10470	0,06
Euro Aldebaran	10532	1,13	Risp. Italia Az.	10687	0,92
Euro Andromeda	16741	0,99	Risp. Italia bilanc.	17088	0,63
Euro Antares	13548	0,28	Risp. Italia redd.	14205	0,14
Euro Vega	11116	0,08	Rologest	11266	0,23
Euromob Cap Fund	11021	0,89	Rolomix	10799	0,87
Euromob. Redd to	11083	0,19	S Paolo Hambros IF	10266	0,13
Fideuram	10260	0,05	S Paolo Hambros IMF	10256	0,15
Fiorino	24310	0,98	Salquota	11176	0,08
Fondattivo	11453	0,95	Salvadanaio	11313	0,95
Fondersel	27003	1,08	Sforzesco	11660	0,18
Fondicri 1ª	11598	0,14	Sogesfit	10643	0,15
Fondicri 2ª	10897	0,83	Sogesfit Blue Chips	10532	0,11
Fondimpiego	11713	0,03	Spiga d'Oro	10438	0,49
Fondinvest 1ª	12442	0,07	Venture-Time	11853	1,37
Fondinvest 2ª	14997	0,85	Verde	11715	0,32
Fondo Centrale	15196	1,13	Visconteo	15681	0,60
Fondo Ina	2113	0,09	Profession. Int.	10662	1,48
Fondo Professionale	31488	1,72	Profession. Redd.	10143	0,09
Futuro Famiglia	10885	0,04	Capitalgest Az.	10000	0,00
Genercomit	17814	0,68	Capitalgest Rend.	10000	0,00
Genercomit rend	10783	0,08	Phenixfund due	10000	0,00
Gepocapital	10814	1,35	Salvadanaio Az.	10000	0,00
Geporeinvest	10796	0,70	Salvadanaio Obbl.	10000	0,00
Geporend	10554	0,13	Capital Italia $	32,62	0,00
Gestielle B	10654	0,95	Fonditalia $	71,05	0,03
Gest e le M	10434	0,27	Int. Securities $	25,3	-0,71
Gestiras	18423	0,20	Interfund $	36,15	-0,06
Giallo	11166	2,01	Italfortune $	40,83	-1,27
Grifocapital	10274	0,37	Italunion $	23,08	0,00
Griforend	10271	0,18	Mediolanum $	36,6	0,77
Imi 2000	11921	0,00	Rasfund (lire)	37493	0,85
Imibond	10061	-0,25	Rominvest $	32,87	0,03
Imicapital	25203	0,84	Tre R (lire)	38065	0,00

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	n.p.	---
BTP feb. 89 12,50%	100	0,05
BTP mar. 89 12,50%	100,3	0,05
BTP apr. 89 12,00%	100,3	-0,05
BTP mag. 89 10,50%	100,2	-0,05
BTP gen. 90 12,50%	102,4	0,29
BTP gen. 90 9,25%	98,9	-0,05
BTP feb. 90 12,50%	102,5	-0,05
BTP feb. 90 9,25%	98,7	0,10
BTP mar. 90 12,50%	102,95	0,15
BTP mar. 90 9,15%	98,3	-0,10
BTP apr. 90 12,00%	102	0,05
BTP apr. 90 9,15%	98,65	0,00
BTP mag. 90 10,50%	100,5	0,00
BTP mag. 90 9,15%	97,85	0,00
BTP giu. 90 10,00%	99,95	0,10
BTP giu. 90 9,15%	97,75	-0,10
BTP lug. 90 10,50%	99,1	-0,25
BTP lug. 90 9,50%	99,15	0,00
BTP ago. 90 9,50%	99,65	-0,35
BTP set. 90 9,25%	98,25	0,05
BTP ott. 90 9,25%	97,05	0,05
BTP nov. 90 9,25%	96,95	-0,05
BTP dic. 90 9,25%	97,4	-0,26
BTP mar. 91 12,50%	104,3	0,00
BTP gen. 92 9,25%	94,75	-0,05
BTP feb. 92 9,25%	94,85	0,11
BTP mar. 92 9,15%	94,5	-0,42
BTP apr. 92 9,15%	94,95	0,05
BTP mag. 92 9,15%	95,8	0,00
BTP giu. 92 9,15%	96	0,00
BTP lug. 92 10,50%	100,3	0,30
Certificati di credito del Tesoro		
CCT 15 lug 90	99,75	-0,05
CCT 16 ago. 90 ind.	99,5	-0,10
CCT 18 set. 90 ind.	99,6	0,05
CCT 18 ott 90	99,7	-0,05
CCT nov. 83-90	101,3	-0,20
CCT 18 nov. 90	99,85	0,05
CCT dic. 90	101,45	-0,15
CCT 18 dic 90	100,2	0,30
CCT gen. 91	101,7	0,00
CCT 17 gen. 91	99,7	0,00
CCT feb. 91	101,55	0,00
CCT 18 feb. 91	99,5	0,05
CCT mar 91	100,45	0,05
CCT 18 mar 91	99,35	-0,10
CCT apr. 91	100,45	0,10
CCT mag. 91	100,55	-0,05
CCT giu 91	100,6	0,00
CCT lug. 91	100,1	0,05
CCT ago 91	100	0,05
CCT set 91	100	0,15
CCT ott 91	100	0,05
CCT nov 91	99,95	0,00
CCT dic. 91	99,75	-0,10
CCT gen. 92	100,3	-0,05
CCT feb. 92	99	0,05
CCT 18 apr. 92 CV	97,6	-0,10
CCT 19 mag. 92 CV	96,75	0,05
CCT 18 giu. 93 CV	95,3	0,00
CCT 17 lug. 93 CV	95,55	-0,21
CCT 19 ago. 93 CV	95,15	-0,16
CCT feb. 95	97,6	0,00
CCT mar. 95	93,5	0,05
CCT apr. 95	93,45	0,05
CCT mag. 95	93,2	0,00
CCT giu. 95	93,3	0,16
CCT lug 95	94,65	0,05
CCT ago 95	94,4	0,05
CCT set 95	94,55	0,05
CCT ott. 95	94,55	-0,05
CCT nov 95	94,95	0,16
CCT dic. 95	95,6	0,00
CCT gen. 96	95,6	0,05
CCT gen. 96 CV	99,95	-0,85
CCT feb 96	95,4	-0,05
CCT mar. 96	94,3	0,11
CCT apr. 96	93,95	0,05
CCT lug 96	94,2	0,11
CCT ago. 96	94	-0,11
CCT set. 96	94,15	0,16
CCT ott 96	93,9	0,00
CCT nov 96	94,5	0,11
CCT dic. 96	95,35	0,00
CCT gen 97	94,85	0,05
CCT feb. 97	94,35	-0,05
CCT 18 feb. 97	94,35	-0,05
CCT mar. 97	94,3	-0,05
CCT apr. 97	93,7	-0,05
CCT mag. 97	93,9	0,00
CCT ECU 82-89 0,13	103,2	-0,39
CCT ECU 82-89 14,00%	100,1	0,05
CCT ECU 83-90 11,50%	105,3	0,28
CCT ECU 84-91 11,25%	105,5	0,00
CCT ECU 84-92 10,50%	105,6	-0,19
CCT ECU 85-93 9,60%	102,75	0,24
CCT ECU 85-93 9,75%	103	0,00
CCT ECU 85-93 9,00%	100,95	0,40
CCT ECU 85-93 8,75%	101,9	0,49
CCT ECU 86-94 8,75%	100,4	0,15
CCT ECU 86-94 6,90%	94,1	-0,32
CTR 83-93 2,50%	86	0,00
CTS 20 mag. 91	87,2	0,11
CTS 18 mar. 94	73,5	-0,27
CTS 21 apr. 94	72,9	-0,14
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	102,9	0,10
Az. Aut. FS 83-90 2ª	102,8	-0,05
Az. Aut. FS 84-92	102,85	-0,19
Az. Aut. FS 85-2000 3ª	100,65	0,05
Az. Aut. FS 85-92 1ª	102,85	0,24
Az. Aut. FS 85-92 2ª	100,85	0,10
Città Ge 76-91 10,00%	99,9	0,00
Città Mi 72-92 7,00%	103,75	0,00
Città Mi 73-93 7,00%	98,5	0,30
Città Na 75-95 10,00%	99,2	0,00
Enel 72-92 7,00%	95	-0,21
Enel 73-93 7,00%	94,75	-0,21
Enel 82-89 ind. 1ª	n.p.	---
Enel 82-89 ind. 2ª	100,55	-0,05
Enel 82-89 ind. 3ª	102,1	0,05
Enel 82-89 ind. 4ª	104,2	0,00
Enel 83-90 ind. 1ª	102,8	-0,05
Enel 83-90 ind. 2ª	102,35	-0,10
Enel 83-90 ind. 3ª	102,95	-0,29
Enel 84-92 ind. 1ª	105,35	0,62
Enel 84-93 ind. 2ª	104,75	-0,05
Enel 84-93 ind. 3ª	107,05	0,05
Enel 84-93 ind. 4ª	106,95	0,05
Enel 85-2000 ind. 2ª	101,1	-0,40
Enel 85-2000 ind. 3ª	101,65	-0,05
Enel 85-95 ind.	102,35	0,24
Enel 86-2001 ind.	101,2	-0,05
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,1	0,00
Enel 86-93 ind. 3ª	119	0,08
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,2	0,00
Enel 87-94 ind. 2ª	100,55	-0,05
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	139	-0,07
Iri Alitalia 84-90 5,90%	103,4	-0,68
Iri Stet 84-89 5,75%	176,5	2,55
Iri Stet 84-91 5,75%	176,5	1,42
Iri Stet 85-90 9,00%	120	0,42

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
14-04-89	85	97,846	0,02%
14-07-89	176	95,597	0,03%
15-01-90	361	91,163	0,02%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1354,35	1360	1354,125
Marco Tedesco	733	731	733,075
Franco francese	214,98	215,20	214,99
Fiorino olandese	649,50	649	649,47
Franco belga	35,01	35	35,015
Sterlina	2398,65	2402	2398,825
Lira irlandese	1959,15	1960	1959,155
Corona danese	189,34	188	189,36
Dracma	8,84	9,50	8,84
Ecu	1529	—	1529
Dollaro canadese	1132	1115	1131,95
Yen Giapponese	10,624	10,5	10,623
Franco svizzero	860,98	858	860,64
Scellino austriaco	104,346	104,5	104,348
Corona norvegese	201,73	198	201,73
Corona svedese	215,11	213	215,155
Marco finlandese	317,37	317,50	317,335
Escudo portoghese	8,91	8,60	8,915
Peseta spagnola	11,698	11,75	11,70
Dollaro australia	1163,40	1160	1163,075
Dinaro (Milano) tg	—	0,30	—
Dinaro Trieste	—	0,18	—
Rand sudafricano	—	567,02	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8476	6,2920-3040	1,7665-7675	1,5760-5770
Yen	*1,4500	*4,9390-9466	225,67-98	*1,2327-2340
Marco		*340,59-341,23	3,2706-2738	*85,17-27
Franco Fr.	*29,335	—	11,1421-1574	*24,95-97
Sterlina	3,272	11,1485-1665	—	2,7878-7881
Franco Sv	*117,530	*40,190-950	2,7822-7856	—
Lira	**1,3640	**4,6463-6547	2393,6-2396,8	*0,1161-1163

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Gennaio	Dom.	Off.	Gennaio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17550	17750	Sterlina oro n.c.*	131000	136000
Oro Londra (2)	402	402,50	Sterlina oro n.c.	128000	134000
Oro Zurigo (2)	402,30	403,30	Marengo italiano	104000	110000
Argento (3) (ind.)	260100	266500	Marengo svizzero	106000	113000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	95	2,95
Binda de M. 85-90 12,00%	107	0,00
Cantoni 86-93 7,00%	81,55	0,06
Centrob. Binda 91 10,00%	102	1,42
Cir 85-92 10,00%	106,9	-0,47
Efib P. C. Valtel. 7,00%	97,45	0,10
Efib. Ferfin 10,50%	108,2	-0,65
Efib. Saipem 85-90 10,50%	99,6	-0,10
Efib Italia 85-92 10,75%	100,6	0,30
Eridania 85-90 10,75%	139,8	-0,07
Euromobiliare 86-93 10,00%	95,8	-0,31
F. Agr. Fin. 87-92 7,00%	87,4	0,11
Ferfin 86-93 7,00%	88	1,14
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	85,6	0,47
Gerolimich 81 13,00%	101,9	0,00
Gim 85-91 9,75%	120	1,67
Kernel 87-93 7,00%	81,3	-0,12
Marelli 87-95 6,00%	106,1	0,47
Med. Barletta 87-94 6,00%	82,5	0,24
Med. Cir 86-96 7,00%	88,7	1,92
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	84,7	0,83
Med. Italc.85-95 7,00%	172	0,87
Med. Italgas 85-95 6,00%	92,5	0,32
Med. Italmobiliare 7,00%	146	0,86
Med. Linificio 93 7,00%	95	0,32
Med. Marzotto 93 7,00%	136	1,47
Med. Pirelli & C. 6,50%	88,2	1,25
Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	91,5	-2,19
Med. Siciliane 87-9 5,00%	83,5	0,12
Med. Sip 86-91 8,00%	111	-0,90
Med. Unicem 86-96 7,00%	96,4	0,36
Med.Cir 85-95 8,00%	324	-0,09
Med.Cir 85-95 10,00%	156	-0,64
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	82,1	0,12
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	112,2	1,52
Merloni 87-91 7,00%	96,3	0,62
Olcese 86-94 7,00%	85,25	0,18
Cir 86-92 9,00%	94,1	-0,43
Pirelli & C. 85-91 9,75%	124,8	1,44
Pirelli SPA 85-95 9,75%	150	-0,67
Rinascente 86-93 8,50%	102,8	0,00
Saffa 87-97 6,50%	113	1,86
Selm 86-93 7,00%	89,1	0,17
Siossigeno 81-91 13,00%	416	0,24
Sm. Metalli 85-92 10,50%	103,8	1,35
Snia Bpd 85-93 10,00%	144,1	0,49
So.Pa.F. 86-92 7,00%	n.p.	—
Zucchi 86-93 9,00%	105,25	0,24
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	99,5	1,01
Imi Unicem 84-90 14,00%	113,5	0,00

MERCATO DEL DENARO

Valuta 19.01.89

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	12-13,50	12,75-14,50	15 Giorni	11,125	12,625
Vista	11,250	11,750	1 Mese	11,750	12,250
7 Giorni	11,250	12,625	2 Mesi	11,750	12,250

Lira interbancaria: 1 mese (11,625-12,375); 2 mesi (11,750-12,250); 3 mesi (11,750-12,250).

CON LA MEDIAZIONE DI FORMICA

Si sgonfia il caso Fiat

«Episodi isolati» e non comportamenti antisindacali sistematici

La formula di compromesso proposta dal ministro del Lavoro Formica ha soddisfatto azienda e sindacati: le parti si dovranno ora sedere allo stesso tavolo (un incontro è previsto domani pomeriggio) e iniziare una «seria trattativa». Il problema ha dunque una dimensione tale da poter essere affrontato sul piano aziendale. I risultati dell'indagine condotta negli stabilimenti del gruppo automobilistico dagli ispettori saranno illustrati domani alla commissione Lavoro della Camera.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Armistizio sul «caso Fiat» tra i sindacati e l'azienda torinese. Qualcuna delle presunte attività antisindacali della Fiat è stata appurata, ma sarebbero «casi isolati e comunque nulla di eclatante». Al termine di una girandola d'incontri, telefonate, messaggi vari, ieri sera il ministro del lavoro, Rino Formica, è riuscito a convincere i vertici del sindacato (Trentin, Marini, Benvenuto e Del Turco) e dell'azienda torinese (Romiti e Cesare Annibaldi a cui si è aggiunto anche il presidente della Confindustria Pininfarina) che la cosa migliore è sedersi allo stesso tavolo, e con «una seria trattativa» eliminare i motivi della polemica.
Formica ha proposto che il faccia a faccia si svolga domani pomeriggio al ministero. Sindacati e Fiat hanno accettato. La vicenda delle presunte attività antisindacali della Fiat avrà quindi una soluzione di «tipo aziendale». «Siamo contenti dei risultati dell'indagine del ministro — ha detto Pininfarina al termine dell'incontro — perché si dimostra che non c'è mai stato un disegno strategico antisindacale da parte della Fiat. Inoltre, pone in chiaro che tutta la storia nata da un'iniziativa di carattere politico e non sindacale».
A dissinnescare la «bomba politica» (dal «caso Fiat» il Pci ha preso lo spunto per denunciare tendenze antidemocratiche nell'intero sistema dei rapporti industriali in Italia) provvederà lo stesso ministro Formica nella mattinata di domani illustrando alla commissione lavoro della Camera i risultati dell'inchiesta fatta svolgere in tutti gli stabilimenti dell'azienda torinese.
Formica ieri non ha voluto anticipare né ai sindacati, né alla delegazione imprenditoriale, le conclusioni a cui sono giunti i suoi 112 ispettori («non sarebbe corretto informare prima voi della commissione lavoro della Camera», ha detto ai suoi ospiti), ma ha fatto capire che qualche comportamento antisindacale c'è stato e che la situazione è diversa da stabilimento a stabilimento.
In sostanza, qualche caso (specialmente ad Arese) di cui la Fiat non si può vantare c'è stato, ma non sarebbe giusto amplificare «casi isolati e non eclatanti» fino a tracciare il quadro di un'azienda che scientificamente perseguita i suoi dipendenti sindacalizzati.
Tutto ciò, quindi, se da una parte non dovrebbe permettere una condanna della Fiat, dall'altra pone la necessità di rivedere le relazioni industriali oggi esistenti tra l'azienda torinese e i sindacati, e più in generale quelli dell'intero mondo del lavoro in Italia.
Sul primo versante (rapporti


Rino Formica

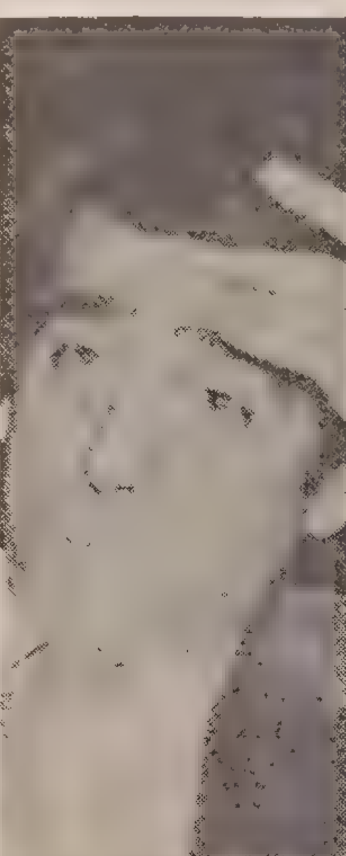
sindacato-azienda) la soluzione — ha spiegato Formica a sindacati e industriali — non può che passare attraverso un confronto diretto tra le parti. Anche perché l'ultimo protocollo che regola i rapporti con i rappresentanti dei lavoratori nell'azienda torinese risale addirittura al 1971, e quindi, come minimo, è vecchio e non più all'altezza dei tempi.
Sul secondo versante (le relazioni sindacali nel mondo industriale) la soluzione deve essere «politica» e passare attraverso una revisione delle norme generali, compreso lo statuto dei lavoratori. A questa fatica dovranno sottoporsi il governo e i partiti politici con l'ausilio delle forze sociali (sindacati e Confindustria).
E' chiaro che questa profonda opera di revisione dei rapporti nel mondo del lavoro rischierebbe di arenarsi subito se la disputa Fiat-sindacati-partiti (questi ultimi fatalmente entrerebbero in contrasto) si facesse più violenta. Formica, con molta lucidità ha intuito tutto ciò, e ieri ha vestito i panni del pompiere gettando abbondante acqua sul fuoco. La soluzione, tutto sommato, non è dispiaciuta né ai sindacalisti né all'azienda. Così Formica ha ottenuto il primo successo con il «sì» di sindacati e azienda a sedersi allo stesso tavolo già domani.
A dir la verità tra i sindacati vi è stata qualche lieve differenza di accenti nel riferire le parole di Formica. Per la Fiom-Cgil il ministro del lavoro avrebbe ammesso l'esistenza di una «situazione pesante alla Fiat». Per gli uomini della Uilm sarebbe stata più marcata la frase: «fatti davvero eclatanti non ce ne sono stati». Tutti e tre i sindacati, comunque, hanno insistito perché subito, e come prova di buona volontà, la Fiat accetti di discutere e risolvere i «casi specifici di attività antisindacale, per poi passare al tema più generale di un nuovo protocollo di intesa sulle relazioni industriali in azienda».

LE DIMISSIONI DI BOLAFFI DALLA FIOM

«Troppo intelligente per durare»

Il responsabile del settore auto era svincolato da ideologie

MILANO — «Non dura, non può durare». Che Guido Bolaffi, segretario nazionale della Fiom e responsabile del settore auto, non potesse durare dal luglio scorso, quando le polemiche per il rifiuto della Fiom a sottoscrivere l'accordo integrativo Fiat erano al culmine. E quando lunedì sera, al culmine di un altro momento caldo (quello sui rapporti industriali in Fiat), si è dimesso per anticipare di qualche ora la rimozione forzata, c'è stato più stupore per il momento pessimamente scelto dalla Fiom per silurare il suo rappresentante, che non per il provvedimento in sè.
Non è necessario sottoscrivere il caustico commento della Uilm milanese («Era un uomo troppo intelligente per occupare quel posto») per consentire sul fatto che con Bolaffi si era verificato, in Fiom, qualcosa di nuovo. Ed è del resto sufficiente raccogliere a caldo le reazioni che moltiplicano in queste ore dentro e fuori gli stabilimenti Fiat di Arese e di Torino per averne una conferma. Per i rappresentanti delle organizzazioni cugine viene a mancare un compagno di strada di tipo nuovo, totalmente svincolato da pregiudizi ideologici ormai superati». Ma anche per la Fiat c'è, sia pure ufficioso, il rammarico di perdere un interlocutore «aperto, con il quale si poteva essere certi di trattare con ordine e logica». Piccolo di statura (e reso ancora più piccolo dall'abitudine a rintanare la testa tra le spalle), minuto di tratti, un viso da topo, Bolaffi era stato chiamato a reggere la punta di diamante del sindacalismo operaio provenendo dalla silenziosa attività nell'ufficio studi, e con borsa una laurea in sociologia.
Nel corso dell'estate, a Torino, aveva retto le sorti della sua organizzazione senza mai alzare la voce, in giacca e cravatta anche quando, per caldo e per vezzo operaistico, altri suoi compagni di delegazione, più esperti di linguaggio e look sindacalese, preferivano ostentare magliette finto Lacoste. Sull'intesa proposta dalla Fiat (e prontamente accettata da Uilm e Fim), ebbe


Guido Bolaffi

però il torto di tentennare. In cuor suo, ci confessò, l'avrebbe accettata, o per lo meno discussa. Ma obbedì a Roma e alle pressioni dell'ala massimalista guidata da Paolo Franco e Giorgio Cremaschi. Così la Fiom ruppe ma ruppe male. Si isolò dalle altre organizzazioni e dal dialogo con la Fiat, e lo fece rivelando una divisione interna. Non ci vole molto a fare montare contro Bolaffi lo scontento, se non il sospetto e l'acredine, di molti delegati (con a capo, ovviamente, i più arrabbiati dell'Alfa-Lancia). Né per questo Bolaffi rinunciò a fare conoscere il proprio punto di vista. Il risultato fu catastrofico. Al punto che quando, ad agosto rilasciò un'intervista a un settimanale avanzato ovvie (per lui) critiche all'animo veteroperaista del sindacato, in campo scese addirittura Antonio Pizzinato, allora in sella, ad accusarlo di violazione della democrazia interna. Quante reprimende il piccolo Bolaffi si sentì nelle settimane successive a Milano e Torino nel corso di riunioni di delegati e di attivi sindacali, lo ricordano ormai solo il largo numero di accusatori e il ristretto gruppo di pazienti cronistia che seguì quei lavori.
Bolaffi ascoltava con la testa tra le mani (un po' come usa fare Giancarlo Pajetta quando vorrebbe mandare qualcuno a quel paese ma sa che non servirebbe a nulla), accendeva l'ennesima sigaretta e quando proprio non ne poteva più usciva dall'aula a fare due passi. In settembre, alla riunione dei delegati Fiom della Fiat, nel corso della difficile operazione chirurgica per consentire alla Fiom di sedersi ai tavoli delle commissioni previste da quel contratto integrativo che la stessa Fiom non aveva firmato, in soccorso gli corse addirittura Angelo Airoldi, segretario generale.
Elencò le sue colpe, le sue mancanze, le sue leggerezze (prima tra tutte quella di parlare ai giornali), ma disse alla fine che nonostante tutto Bolaffi aveva la fiducia della segreteria, e annunciò con solennità «la chiusura del caso». I delegati digerirono, anche se in un clima spaesato dall'assenza di linea, con la testa dello stesso Pizzinato appesa a un filo a Roma. Era, in realtà, solo un rinvio.
Si pensava che il nuovo appuntamento sarebbe stato ai tavoli delle trattative dell'integrativo Fiat, e probabilmente così sarebbe stao se Partito comunista e Fiom non avessero promosso la campagna d'inverno sui diritti sindacali. Pensare a quale e quanto sia stato il dissenso del sociologo Bolaffi sui metodi tutti ideologici che hanno fin qui guidato questo confronto non richiede molto lavoro di fantasia. Per questo ha preferito uscire di scena.
Senza di lui, è questa l'opinione più diffusa, prevarrà in Fiom l'ala più ideologizzata. Quella, per dirla con un sindacalista milanese, «che si comporta come quei giapponesi ritrovati dopo vent'anni di vita fuori dal mondo, e ancora convinti di dovere sparare contro gli americani». Difficile anche per Bolaffi, a questo punto, firmare un trattato di pace.
[Giuseppe Meroni]

PETROLIO A TERMINE

A quota 19

E' il record da oltre un anno

NEW YORK — I prezzi del petrolio a termine continuano a salire grazie all'evidente compattezza dei Paesi produttori che fanno capo all'Opec e alle buone prospettive per un accordo tra questi e i Paesi produttori indipendenti. Intorno alle 17.30 italiane, il West Texas Intermediate per consegne a febbraio quotava quasi sul filo dei 19 dollari il barile, rispetto ai 18,88 dollari con cui aveva chiuso lunedì sera. Si tratta dei livelli più alti raggiunti in oltre un anno.
Contemporaneamente, il Brent del Mare del Nord per febbraio scavalcava a Londra la soglia dei 17 dollari quotando a 17,19 dollari il barile contro i 16,95 dollari della precedente chiusura. Lo stato di armonia che regna attualmente in seno all'Opec è stato rafforzato dalla decisione dell'Abu Dhabi, il maggior produttore di petrolio degli Emirati Arabi Uniti, di aderire ufficialmente all'ultimo accordo Opec sulla limitazione delle quote produttive. Gli Emirati Arabi Uniti sono stati infatti negli ultimi tempi uno dei maggiori trasgressori delle quote ufficiali di produzione del cartello.
Da Londra, la Kuwait Petroleum Corp. comunica intanto che la produzione petrolifera del Kuwait in gennaio si sta mantenendo «vicino» alla quota ufficiale del Paese e smentisce le notizie secondo cui il livello produttivo sarebbe superiore al dovuto. Fonti del settore avevano asserito che il Kuwait stava producendo in gennaio 100 mila barili al giorno in più degli 1,037 milioni di barili al giorno della quota ufficiale di produzione.
Quanto ai Paesi produttori indipendenti, si apprende che l'Unione Sovietica invierà un proprio osservatore alla riunione del 26 gennaio a Londra tra gli esperti tecnici di diversi Paesi non appartenenti all'Opec e i rappresentanti di sei Paesi dell'organizzazione petrolifera.

Dollaro fiacco in vista dei dati sul deficit Usa previsti per oggi

Dollaro in flessione intanto sui mercati valutari: la divisa statunitense, è stata fissata a Milano a 1354,17 lire contro le 1359,705 lire della quotazione ufficiale di lunedì stabile il marco che è stato quotato oggi 733,075 contro le 733,125 lire di lunedì. La moneta americana ha perso posizioni anche sulle altre piazze valutarie europee, che hanno avuto un andamento opposto a quella di Tokio (dove il dollaro ha toccato quota 127,70 yen, 1,05 yen in più). A Francoforte il rapporto di cambio dollaro-marco è stato fissato in 1,8476 marchi (contro 1,8546) senza interventi ufficiali della Bundesbank; a Parigi la moneta Usa è stata invece quotata 6,2980 franchi (contro 6,3195).
A New York il dollaro ha mostrato un trascurabile miglioramento rispetto all'apertura, in un mercato molto cauto, in attesa dell'annuncio di oggi del deficit commerciale Usa di novembre. A parere di esperti, se il disavanzo sarà di 11-12 miliardi di dollari, come stimano gli analisti, la valuta Usa non dovrebbe segnare variazioni di rilievo, ma se ammonterà a 9 miliardi contro i 10,35 miliardi di ottobre, il dollaro potrebbe segnare un nuovo balzo verso l'alto.
Per contro, se il dato sarà superiore al previsto, la divisa americana potrebbe accusare una pesante flessione dato che i cambisti sembrano ancora inclini a dare molta importanza all'andamento della bilancia commerciale Usa. Tuttavia, hanno fatto presente analisti, il fattore che ha le maggiori possibilità di deprimere la valuta Usa è il possibile aumento dei tassi di interesse fuori dagli Stati Uniti.

AGENZIA

Forniture: previsioni

TRIESTE — Più stretti contatti con le imprese, analisi e diversificazione settoriale degli interventi: queste le linee generali del programma '89 per l'Agenzia regionale delle subforniture, Azienda speciale della Camera di commercio di Trieste.
Nella riunione, tenutasi presso la sede dell'associazione industriali di Udine con l'intervento del presidente del comitato piccola industria, Variola, è stata riconfermata «l'utile azione e la necessità di incrementare gli interventi che l'Agenzia subforniture va conducendo per accrescere la presenza delle piccole e medie imprese del Friuli-Venezia Giulia nel mercato della grande committenza industriale, tanto italiana che estera».
In tal senso, il programma '89 comprenderà presenze collettive di imprese alle massime fiere del settore europee.

PREVIDENTE

Un triestino al vertice

MILANO — Il consiglio di amministrazione de La Previdente Assicurazioni (società del gruppo Fondiaria) ha nominato il nuovo direttore generale. Si tratta di Marino Ercolani, 47 anni, triestino. Ercolani proviene dalla Ambrosiana Assicurazioni dove ricopriva il ruolo di amministratore delegato e direttore generale. In precedenza ha ricoperto incarichi direzionali alla Norditalia Vita, Norditalia Assicurazioni e Securitas.
Sempre in tema di assicurazioni inizia oggi il conto alla rovescia per la determinazione degli aumenti tariffari dell'Rc Auto per l'89. Nel primo pomeriggio, infatti, è prevista l'audizione alla commissione Industria al Senato del ministro Adolfo Battaglia e del sottosegretario Paolo Babbini sull'Rc Auto mentre subito dopo avverrà l'insediamento della nuova commissione Filippi.

BELGRADO

Inflazione al 251%

BELGRADO — Il tasso d'inflazione in Jugoslavia ha raggiunto alla fine del 1988 il 251,2 per cento. Lo ha reso noto ieri a Belgrado l'Ufficio federale di statistica precisando inoltre che la produzione industriale del Paese ha registrato l'anno scorso un calo dello 0,7 per cento rispetto al 1987. Solo nella Serbia si è registrato un aumento dello 0,9 per cento, mentre in Slovenia, la Repubblica più industrializzata della Federazione, la produzione è scesa del 2,6 per cento.
I soli risultati positivi si registrano nelle esportazioni, favorite anche dalla continua svalutazione del dinaro. Nel 1988 sono state esportate merci jugoslave per 12 miliardi e 597 milioni di dollari, contro importazioni per 13 miliardi e 154 milioni. L'aumento delle esportazioni è stato del 5,4 per cento rispetto al 1987.

DEBITO PUBBLICO: BILANCI E PREVISIONI

Il Bot avrà un rendimento «reale»

Il ministro Amato ha annunciato l'emissione di nuovi tipi di titoli di Stato

ROMA — Gli italiani continuano a essere, con intatta fiducia, Bot-people. La loro affezione per i titoli di Stato non viene scalfita da nulla. E la prova del fuoco superata lo scorso anno, ampiamente descritta ieri dal ministro del Tesoro Amato in una conferenza stampa, lo conferma a sufficienza. Nel 1988 si doveva assicurare la sottoscrizione di emissioni lorde di titoli per 500 mila miliardi di lire, pari a oltre metà del prodotto interno. Questo enorme quantitativo è stato tutto assorbito, sia pure a prezzo di un accorciamento della vita media del debito (da tre anni e mezzo a tre anni e 14 giorni) e di tassi di interesse che nella seconda metà dell'anno hanno avuto la tendenza a salire.
Il 1989 sarà, da questo punto di vista, molto più facile: i titoli in scadenza sono molti di meno; ma il fattore negativo è stavolta rappresentato dal tasso di inflazione tendenziale, nettamente al di sopra di quello del 1988. I prossimi due anni ('90 e '91) saranno tuttavia nuovamente difficili per la gestione del debito pubblico.
Per quasto Amato farà in modo che i risparmiatori italiani siano perfettamente al corrente su quanto il Tesoro intende fare: oltre a campagne di informazione puntuali, sarà pubblicato addirittura un manuale (già in preparazione) «che illustrerà le caratteristiche di ciascun titolo e del loro mercato», una specie di portolano per navigare tra Bot, Cct, Cte, Btp e altre sigle che ormai non sono più appannaggio di specialisti, ma sono note alla maggioranza degli italiani.
E' stata proprio la crisi dei Cct, ha spiegato Amato, ad accorciare la vita media del debito pubblico. L'improvvisa disaffezione per questo titolo (provocata dalla riduzione del rendimento netto) ha fatto sì che lo Stato abbia dovuto far ricorso a titoli a tasso fisso: Buoni del Tesoro poliennali in lire oppure in ecu.
Il ritorno a tasso fisso è avvenuto con grande rapidità: l'anno scorso i Btp hanno raggiunto il 56 per cento delle emissioni (la media degli ultimi sei anni è del 14 per cento) e il 18 per cento del totale del debito (negli ultimi sei anni la media è stata del 10 per cento); le emissioni in ecu, l'unità monetaria europea, sono passate dal 3 al 18 per cento. Per i Cct, invece, i rimborsi hanno superato le nuove emissioni. I Bot (cioè i titoli a breve scadenza) hanno raggiunto la percentuale più alta degli ultimi sei anni: 33,5 per cento.
Ci sono stati nel 1988 due fatti positivi, ha sottolineato il ministro del Tesoro: il comportamento degli investitori non bancari e le innovazioni nel mercato dei titoli di Stato.
Per il futuro gli obiettivi sono: allungare la vita media del debito; non pregiudicare la libertà di azione della politica monetaria; favorire i progressi sulla via della liberalizzazione valutaria; rendere più affidabili i segnali che vengono dai mercati.
Quanto ai nuovi tipi di titoli che saranno emessi, Amato ha citato i buoni del Tesoro in ecu a scadenza più breve di quella attuale (12 mesi), i titoli a lunga scadenza con opzione (con la possibilità cioè di chiedere il rimborso a metà «vita» del titolo), i titoli a tasso di interesse reale, cioè tenendo conto del tasso di inflazione. Il ministro ha ricordato di aver proposto un parametro di indicizzazione che garantisca meglio i risparmiatori.

[m. m.]

TESORO

Cct, record di richieste

ROMA — Inversione di tendenza, in questo primo scorcio dell'89, per i Cct. Dopo il successo del Tesoro del 2 gennaio scorso, anche ieri la Banca d'Italia ha dovuto infatti disporre la chiusura anticipata delle sottoscrizioni di Cct quinquennali con un accoglimento delle richieste pari a 5.350 miliardi nella misura del 28%, equivalente a un'offerta di 1.500 miliardi.
I Cct 1-1-'89/'94 erano offerti a un tasso del 13,15% lordo, pari all'11,47% netto. Alla precedente sottoscrizione a fronte di un'offerta di 2 mila miliardi il mercato ne aveva richiesti 3.030.

«SACRIFICATO» IL DIRETTORE MOLINARI?

Proprio a Mazzotta l'incarico di ricucire lo strappo tra la Cariplo e l'Ibi

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Poteva essere la notte dei lunghi coltelli, ma con il trascorrere delle ore le lame acuminate, agitate con veemenza per tutta la vigilia dell'incontro, sono state rimesse nei foderi. Così la riunione del Comitato centrale di beneficenza della Cariplo, dilaniato tra ala «Mazzottiana» (i consiglieri dc) e ala avversa (Psi, Pci, Psi) sul problema della cessione del 30% dell'Ibi al Banco de Jover, si è concluso quasi con un nulla di fatto. Perché «quasi»? Perché non c'è stata nessuna resa dei conti sulla forma e sulla sostanza «tecnica» della tanto contestata transazione, ma si è affrontata però la discussione sui pessimi rapporti tra Roberto Mazzotta, presidente della Cariplo, e Giampiero Cantoni, presidente dell'Ibi.
E alla fine di queste discussioni è stato deciso di donare (simbolicamente, beninteso) proprio a Mazzotta un ago e un lungo filo, accompagnato dal mandato (questo sì formale) di ricucire lo strappo con l'Istituto guidato da Cantoni. Il documento finale, anzi, invita proprio colui che ha suscitato l'irritazione di Cantoni tacendogli ogni trattativa sul'Ibi, ad assumere «le iniziative più opportune per ristabilire tra i livelli amministrativi di Cariplo e Ibi un rapporto fiduciario saldo, esplicito e stabile che consenta di procedere all'attuazione delle deliberazioni già adottate da Cariplo in merito allo scambio di partecipazioni Ibi-Jover».
Cosa significa questo giro di boa, proprio quando i rapporti tra i due personaggi avevano già superato il livello di guardia, al punto da spingere Cantoni a ricorrere al ministro delle Finanze, sollecitando Amato a una sorta di arbitrato sull'operato di Cariplo? Significa, in realtà due cose: primo, Mazzotta deve trovare i modi e le forme per realizzare il suo progetto senza sfasciare i rapporti (anche di potere) esistenti; secondo, in cambio di una maggiore disponibilità, gli attuali oppositori non porranno veti «all'attuazione delle delibere già adottate», e cioè daranno segnale verde all'operazione che hanno da sempre osteggiato.
Domanda: quale genere di ramoscello di olivo sarà chiesto a Mazzotta, e ritenuto sufficiente per saldare il conto e chiudere la questione? Risposte a quesiti di questo genere richiedono molta prudenza ma non sono impossibili.
«I rapporti di forza interni — suggerisce un alto dirigente della Cariplo — sono sfavorevoli a Mazzotta e lo saranno ancor più nei prossimi mesi. Oggi, nel Ccd, il presidente è già in minoranza, e non appena saranno rinnovati i due vicepresidenti e la dc perderà il rappresentante attuale (il posto sarà infatti dato a un repubblicano ndt) la situazione diverrà per lui ancora più pesante». Morale: a Mazzotta non conviene lo scontro frontale, Meglio, molto meglio, qualche concessione, Quale? La notizia non è confermata ma, più di una concessione, si tratterebbe di un vero e proprio sacrificio.
In tempi e modi ancora tutti da discutere e da trattare, infatti, la richiesta della falange tripartita riguarderebbe la sostituzione dell'attuale direttore generale, Luigi Molinari. Non è cosa da poco, Molinari è stato in questi mesi l'uomo più vicino al presidente, lo ha sempre difeso spalleggiato, ha fatto muro con lui contro le bordate di critiche all'avventura spagnola, e ne ha anche fatto le spese abbandonando nei giorni scorsi la carica di consigliere in Ibi, dove l'aria per lui era divenuta irrespirabile.

ANNUNCIO DEL MINISTRO BATTAGLIA

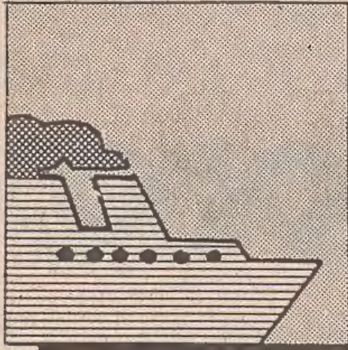
Nascerà dall'Iri il polo elettronico

ROMA — Il polo elettronico si farà e nascerà nell'ambito dell'Iri. L'anticipazione è del ministro Adolfo Battaglia ed è stata fatta alla commissione Industria del Senato nel corso dell'audizione sulla situazione della Rel (la finanziaria d'intervento per il settore elettronico) e sulle prospettive dell'industria elettronica del paese.
A giudizio del ministro i presupposti per la creazione del «polo» esistono, soprattutto se l'iniziativa è volta a costituire una struttura razionalizzata, aperta alla collaborazione e alle intese internazionali, in particolare con altri partner europei.
«Questo giudizio — ha aggiunto Battaglia — resta valido anche se ancora non è stato possibile acquisire l'impegno di operatori privati italiani, in un progetto che certo comporta sforzi finanziari e manageriali rilevanti». Battaglia ha quindi reso noto di aver già preso gli opportuni contatti con il ministro delle Partecipazioni Statali e con il presidente dell'Iri per valutare congiuntamente le prospettive e le possibilità, e dal punto di vista tecnologico-industriale e di mercato. «Sia Fracanzani sia il presidente dell'Iri — ha aggiunto — si sono riservati di approfondire i dati e le informazioni fornite, nonché la valutazione delle effettive prospettive che si aprirebbero a una struttura razionalizzata nel settore delle apparecchiature elettroniche».
Il ministro dell'Industria ha aperto la sua relazione con un quadro della situazione attuale della Rel. «Il capitale sociale ammonta — ha detto Battaglia — a 441 miliardi: ne sono stati erogati 398,7, di cui 101,3 per acquisizione di partecipazioni azionarie e 297,4 per finanziamenti agevolati alle stesse società partecipate.
«La Rel è fin qui intervenuta — ha aggiunto — in trentun società, delle quali otto sono state dichiarate fallite o poste in amministrazione straordinaria con l'uscita della Rel».

RESTANO SEPARATE ANCONA E MACERATA

Marche, salta la fusione fra le «Casse»

MACERATA — La fusione fra le Casse di risparmio di Ancona e di Macerata non si farà più. In questo senso si è espresso il consiglio di amministrazione della Cassa di Macerata che ha annullato la delibera di fusione dicendosi non più interessato all'operazione. La decisione è stata comunicata dal presidente della Carima, Giuseppe Sposetti, alle organizzazioni sindacali di categoria. E' questa la conseguenza dei continui rinvii, da parte del ministero del Tesoro, della convocazione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (Cicr) che ha creato una situazione di incertezza e di difficoltà.
Il presidente dalla cassa maceratese ha aggiunto al riguardo: «L'enorme ritardo rischiava di provocare un appesantimento dei costi dei quali dobbiamo rendere conto ai soci e ai risparmiatori. Inoltre il grave e inspiegabile ritardo del Cicr rendeva problematica ogni decisione di politica generale e di organizzazione del personale. La Cassa di risparmio di Macerata — ha concluso Sposetti — resta comunque disponibile a ricercare altre intese sia con la Cassa di Ancona che con le altre consorelle delle Marche».
La fusione fra le due casse era stata deliberata dal consiglio di amministrazione della Carima il 7 novembre dell'87. Da allora a oggi si erano svolte varie riunioni per definire, con le organizzazioni sindacali, l'inquadramento del personale, parte del quale si sarebbe dovuto sottoporre a mobilità. L'intera operazione era stata vista come il primo passo verso un'unica Cassa di risparmio delle Marche che ne conta nove. Un avvio promettente in quanto la Carima è la più forte della regione con i suoi 2.659 miliardi di raccolta (anno '87) e un utile di 24.191 milioni che, nell'88, è stato per Macerata di 73 miliardi e di 8 miliardi per Ancona.
In un recente incontro con i giornalisti Sposetti aveva sottolineato che «i danni per la mancata fusione in tempi rapidi dei due istituti sono stati enormi, in considerazione dell'impossibilità di realizzare economie di scala e sinergie e di eliminare filiali e servizi centralizzati doppi». Il 3 gennaio lo stesso Sposetti aveva smentito di abbandonare il progetto di fusione se entro il 13 gennaio il Cicr non dava il «via libera». Evidentemente il consiglio di amministrazione è stato di parere opposto.
Alla fusione fra i due istituti di credito — avallata dalla Carisp di Ancona dopo che le «sofferenze» avevano raggiunto i 100 miliardi — si era opposto il Psi anconetano in quanto vedeva nell'operazione più un incorpamento che una fusione vera e propria. Solo negli ultimi tempi l'on. Angelo Tiraboschi si era mostrato più possibilista purché si rinnovassero ex novo i vertici aziendali dal momento che gli amministratori dorici uscenti, parte dei quali avrebbero fatto parte del nuovo istituto, erano corresponsabili della poco buona gestione della cassa dorica.



PORTI / RINVIO A GIUDIZIO PER BATINI E SOCI

Giudici in campo contro i camalli

Sotto accusa gli scioperi di due inverni fa, ma è benzina sul fuoco dell'attuale vertenza

Cresce ancora la tensione sulla banchine genovesi. Prandini oggi emette un nuovo decreto contrario alle autonomie funzionali. Altri gruppi di armatori hanno deciso di non servirsi degli scali nazionali

GENOVA — Ancora un colpo di scena sul fronte del porto genovese. Il console della Culmv, la Compagnia dei camalli, Paride Batini, e i quattro viceconsoli Amanzio Pezzolo, Giulio Mangini, Cesare Zuccolini e Matteo Fusaro sono stati rinviati a giudizio dalla sezione istruttoria della Corte d'appello di Genova per il reato di interruzione e turbativa di pubblico servizio.

E' una decisione a sorpresa, che cancella con un colpo di spugna la pronuncia di non luogo a procedere emessa il 7 luglio scorso dal giudice istruttore Roberto Fucigna. Il magistrato aveva non solo prosciolto i vertici della Culmv, ma si era espresso in maniera critica nei confronti dell'ex presidente del Cap Roberto D'Alessandro, che ai tempi dell'infuocata vertenza portuale aveva inoltrato l'esposto-denuncia nei confronti dei manager di San Benigno.

La notizia è destinata a far lievitare la tensione sulle banchine di Genova, ieri deserte per lo sciopero nazionale di 24 ore, proclamato, com'è noto, a seguito del varo dei decreti emessi dal ministro della Marina mercantile Giovanni Prandini. Ora il clima è nuovamente quello dell'inverno «caldo» '86-'87. E proprio in quell'infuocato periodo trovano origine i guai giudiziari per i consoli della Compagnia.

Roberto D'Alessandro stava faticosamente cercando di far decollare la nuova organizzazione del lavoro, programmata nei suoi famosi «libri blu». Ma in banchina non tutto filava liscio: l'operatività del porto toccava i minimi storici. Per il presidente del Cap la colpa era degli scaricatori, che avrebbero attuato una sorta di ostruzionismo. Partì così la denuncia, inoltrata alla Procura della Repubblica di Genova dallo stesso D'Alessandro.

Il dossier finì sulla scrivania del giudice istruttore Roberto Fucigna, che avviò le indagini. Il lavoro fu lungo e minuzioso, ed il 7 luglio dell'88 portò al proscioglimento di Batini e dei viceconsoli. Ma il pubblico ministero impugnò la sentenza in appello e i giudici istruttori di secondo grado hanno accolto il ricorso.

«La sentenza istruttoria della Corte d'appello è un fatto grave perché riapre una vicenda che si era chiusa con un accordo positivo grazie al prevalere del buonsenso, della ragionevolezza e dell'interesse del porto e della città». Così la segreteria ligure del Pci stigmatizza con una nota la decisione dei giudici genovesi.

Insomma, se tregua doveva esserci, in questa ormai drammatica guerra sui porti, nessuno se n'è accorto. E anche il ministro Prandini ha ripreso la libertà d'azione, dopo che i sindacati nazionali hanno bloccato tutti i porti italiani nella giornata di ieri, preannunciando per venerdì un altro duro sciopero di 24 ore. Il primo risultato di questo fallimento della tregua è che oggi dovrebbe uscire la Gazzetta Ufficiale con un altro clamoroso decreto di Prandini, quello sulle autonomie funzionali. Il provvedimento riguarda la Sintermar di Livorno e comprende altre quattro realtà simili tra cui l'autonomia funzionale ai traghetti Marsano a Piombino (le altre sono ad Olbia, Genova e in Adriatico).

Durissime, ancora una volta, le dichiarazioni dei sindacati nazionali, che tuttavia non hanno molte alternative. Il console della compagnia portuali di Livorno, che guida la linea dura della contestazione a Prandini, ha parlato di ulteriore blocco alle realtà che hanno ottenuto i decreti. Ma ha anche cercato di trattare; e ha offerto sconti sostanziosi sulle tariffe, purché si rinunci a tagliar fuori i portuali. Altre compagnie portuali sembrano sulla linea di ammorbidire la protesta.

Si fa intanto più drammatica la fuga delle merci dai porti italiani. Dopo la conferenza Seusa, che ha confermato il soprannolo punitivo con un «surcharge» del 10 per cento sulle tariffe, anche altre conferenze di armatori si sono accodate, mettendo in pratica fuori mercato i porti italiani. Le industrie, gli esportatori e gli operatori portuali stanno cercando di reagire come possono. Sono stati scelti tre terminal inland (a Livorno, Modena e Milano) dove vengono raggruppate le merci da spedire in Nord America, che con appositi treni bloccati o convogli di Tir vengono poi inviate a Marsiglia o sui porti spagnoli.

Anche i porti dell'Adriatico si stanno organizzando, in vista di un nuovo aggravarsi degli scioperi. Ma non mancano iniziative clamorose di contro-protesta già preannunciate dall'utenza portuale nazionale. Si parla di «marce silenziose» nelle città marittime, coinvolgendo non solo gli operatori ma anche i dipendenti dei terminal marittimi e i padroncini delle migliaia di Tir che lo sciopero duro dei portuali sta mettendo in ginocchio.

PORTI / TRIESTE

I sindacati saggiano le intenzioni di Zanetti

Oggi un incontro tra Eapt, compagnia, privati: collaboreranno ancora?

TRIESTE — In regione ieri nuovo stop al lavoro portuale. Lo sciopero di 24 ore, proclamato dai sindacati confederali per protestare contro la decisione del ministro Prandini di pubblicare il decreto sulla riserva del lavoro portuale, ha riscontrato ampie adesioni tra i lavoratori di Trieste, Monfalcone, Porto Nogaro.

A Trieste si doveva operare su undici navi, ma si è soltanto proceduto allo sbarco di agrumi, provenienti da Israele: questo in virtù di un accordo stipulato alcuni anni orsono, che venne sottoscritto da Cisl e Cgil ma non dalla Uil. Anche il traghetto Tiepolo ha potuto operare, in quanto considerato unità passeggeri.

Quella che i sindacati definiscono la «provocazione» di Prandini è destinata a influire pesantemente sulla regolarità del traffico portuale. Infatti la Filt Cgil, la Fit Cisl, la Uiltrasporti hanno reso noto un fitto calendario di agitazioni e manifestazioni: oggi si asterranno dal lavoro i lavoratori della Culpt le ultime tre ore di ogni turno, domani assemblea dei dipendenti dell'Ente porto triestino dalle 10 alle 11.30 e dalle 15.30 alle 17, venerdì sciopero di 24 ore e probabile manifestazione regionale. Sabato lavoro fermo nelle ultime tre ore di ogni turno, lunedì astensione di due ore per ogni turno. Di prestazioni straordinarie e festive non se ne parla nemmeno.

A Trieste stamane, presso la presidenza dell'Ente porto, si terrà un incontro, sollecitato dalle rappresentanze sindacali, tra Eapt, compagnia portuale, utenza, sindacati. Si vogliono verificare - dice una nota dei confederali - «le volontà locali di 'distinguo' rispetto all'atteggiamento del ministro, a fronte delle necessità di dialogo e di collaborazione più volte espresse». Insomma, sindacati e compagnia mirano a capire da quale parte stiano Zanetti e gli imprenditori privati (spedizionieri, agenti marittimi).

Il comitato direttivo dell'Ente porto si è riunito l'altro giorno per esaminare la situazione. Il tono della nota, emessa al termine dell'incontro, fa pensare a una conferma della tendenza collaborativa che ha contrassegnato da alcuni anni a questa parte l'attività dello scalo giuliano. Non a caso, il comunicato auspica che «venga ripristinato un clima di serenità e di normale confronto tra tutte le parti, per realizzare una riforma e un rilancio della portualità italiana». Ma negli ambienti sindacali si scalpita dinanzi alla genericità degli auspici e delle preoccupazioni.

In piena attività politico-ricognitiva sono gli organi della Compagnia portuale triestina. Venerdì in Provincia incontreranno le forze politiche cittadine, mentre nella prossima settimana sono previsti colloqui col sindaco Richetti e il presidente della giunta regionale Biasutti. Il vice-console Coretti è preoccupato: «Qui a Trieste il decreto Prandini cade in un momento del tutto sbagliato. Fin dall'82 si erano create i presupposti di una civile convivenza tra soggetti operanti nel porto. Se Prandini avesse elaborato i suoi progetti in modo più meditato e cauto, procedendo meno frettolosamente, l'accoglienza di sindacati e compagnie sarebbe stata senz'altro diversa». Coretti accusa apertamente Prandini di 'protagonismo' e imputa al ministro atteggiamenti contraddittori: «Vuole trasformare le compagnie in imprese? non scherziamo, in questo modo diverranno cooperative di facchinaggio!».

[Massimo Greco]

PORTI / LO SCIOPERO

Moli deserti e manifestazioni in tutto il Paese

Il sindaco di Palermo chiede un incontro urgente col ministro Prandini

GENOVA — Banchine deserte ieri in quasi tutti i porti italiani per lo sciopero contro la pubblicazione del decreto Prandini sulla Gazzetta Ufficiale. Le segreterie genovesi e liguri Cgil, Cisl e Uil, unitamente alle segreterie Filt, Fit e Uil trasporti, hanno indetto per venerdì a Genova una manifestazione pubblica a carattere regionale nell'ambito delle ventiquattro ore di sciopero proclamate a livello nazionale per la vertenza porti.

In un comunicato congiunto, le segreterie ribadiscono le finalità dell'iniziativa: sospensione immediata dei decreti Prandini; avvio del confronto sulla base dell'elaborazione unitaria dei sindacati dei trasporti; riaffermazione del ruolo e della funzione pubblica della portualità nazionale; difesa del lavoro portuale nel quadro di una riorganizzazione tendente al recupero di efficienza e competività della portualità nazionale.

La manifestazione — informa il comunicato — si effettuerà con un corteo che attraverserà le strade della città e si concluderà con un incontro di una delegazione sindacale con il prefetto, al quale sarà richiesto un intervento presso il governo centrale.

I lavoratori portuali di Napoli hanno manifestato ieri contro la privatizzazione degli scali. I circa 600 soci della compagnia unica lavoratori portuali sono sfilati in corteo all'interno del porto i cui ingressi riservati agli automezzi sono stati bloccati da gruppi di manifestanti.

Il corteo ha poi raggiunto la sede del Consorzio autonomo del porto dinanzi alla quale sono stati parcheggiati alcuni mezzi pesanti. Una delegazione, composta dal console della compagnia Salvatore Cuccaro, da rappresentanti della Culp e dei sindacati di categoria, è stata ricevuta dal presidente del consorzio, Pasquale Accardo, e dal direttore dello scalo napoletano.

Ad Accardo, i responsabili delle organizzazioni sindacali hanno chiesto di intervenire affinché il ministro Prandini avvii un confronto con Cgil, Cisl e Uil. «Anche a Napoli — ha affermato il segretario della Filt-Cgil del capoluogo campano, Federico Libertino — la situazione può diventare esplosiva. Prandini non può pensare di continuare a ricorrere a decreti, atti amministrativi e circolari senza un reale confronto con le organizzazioni sindacali».

Il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, ha chiesto al ministro della Marina mercantile Giovanni Prandini di promuovere un incontro, con la partecipazione del Comune, per affrontare i problemi del porto di Palermo a seguito del decreto emanato il 6 gennaio scorso e la cui applicazione comprometterebbe i livelli occupazionali.

Il sindaco ha richiamato, inoltre, l'attenzione del ministro sull'opportunità che, nelle more della riunione, il provvedimento venga sospeso. L'intervento di Orlando è stato sollecitato da una delegazione di lavoratori portuali nel corso di un incontro svoltosi nella tarda mattinata a Palazzo delle Aquile.

La delegazione ha voluto manifestare la preoccupazione per la gravità della situazione che verrebbe a determinarsi con l'attuazione del decreto ministeriale. Nel telegramma inviato al ministro, Leoluca Orlando pone in rilievo che il provvedimento ministeriale avrebbe conseguenza particolarmente pesanti non soltanto sull'occupazione ma anche sulla qualità e la funzionalità dei servizi portuali.

Dell'iniziativa del sindaco sono stati informati il presidente della Regione siciliana, il presidente dell'ente porto, il comandante la capitaneria e le organizzazioni confederali.

GRUPPO TRIPCOVICH

Gottardo Ruffoni, entrano nuovi soci in vista della quotazione in Borsa

La Compagnia ligure-piemontese e la Iccri-Bruxelles Lambert sottoscrivono quote dell'11 %. Una società in piena espansione

TRIESTE — Ingresso di due nuovi importanti partner in occasione dell'aumento di capitale, come premessa per lo «sbarco» in piazza Affari. Si consolida la presenza del gruppo triestino Tripcovich nel settore delle spedizioni internazionali, dopo la positiva conclusione dell'operazione di aumento del capitale sociale da 12 a 18 miliardi di lire della Gottardo Ruffoni Spa, una delle più importanti case di spedizione internazionali italiane che fa appunto capo alla Tripcovich.

L'aumento è stato sottoscritto dalla capogruppo Tripcovich, dalla finanziaria Iccri-Bruxelles Lambert e dalla Compagnia finanziaria ligure-piemontese (Cofilp) in quote paritetiche, ciascuna dell'11% del capitale sociale.

La finanziaria Iccri-Bruxelles Lambert è la merchant bank della Banque Bruxelles Lambert e dell'Istituto centrale delle Casse di risparmio. La Compagnia finanziaria ligure-piemontese, controllata dalla Banca popolare di Novara e da azionisti di minoranza rappresentati da alcune banche popolari, investitori istituzionali e imprenditori del Nord Italia è stata particolarmente attiva nel corso dell'esrcizio 1988 nei settori dell'intermediazione mobiliare e del merchant banking.

L'operazione consentirà l'allargamento della base azionaria della Gottardo Ruffoni Spa finalizzata alla quotazione della società presso la Borsa valori di Milano.

«La Gottardo Ruffoni — ha commentato Agostino Della Zonca, amministratore delegato della Tripcovich — sarà la prima società del settore a essere ammessa al listino e ciò le consentirà un accesso diretto al mercato dei capitali per le esigenze di sviluppo dell'attività alla soglia degli anni '90».

Il gruppo Gottardo Ruffoni, che controlla 17 società in Italia, Svizzera, Francia e Austria, e conta 57 filiali e 256 corrispondenti nel mondo, ha registrato nel 1987 un fatturato di 890 miliardi di lire e un utile netto di 3.350 milioni (1.566 nell'anno precedente).

Nel corso del 1988 ha consolidato la propria quota di mercato (circa 10%) attuando sinergie operative tra le varie società del gruppo e avviato investimenti nei settori considerati strategici per lo sviluppo: la logistica, l'industria del freddo e i servizi ferroviari.

Il risultato operativo del primo semestre '88 ha raggiunto i 3.570 milioni, l'attività di spedizione è cresciuta dell'8,6% con 306 mila spedizioni e 1,6 milioni di tonnellate di merce movimentata.

Con il perfezionamento dell'operazione verranno cooptati nel consiglio di amministrazione della Gottardo Ruffoni — informa una nota — rappresentanti dei due nuovi partner.

UNDER 21 / AMICHEVOLE IN TURCHIA

Gli azzurri in fasce

Maldini curioso di vedere il gruppo difronte alle difficoltà

UNDER 21

Così alle 13 in campo

SMIRNE — Il tecnico italiano Cesare Maldini ha comunicato la formazione azzurra che affronterà oggi in amichevole l'Under 21 turca: Peruzzi, Rossini, Carobbi, Salvatori, Di Cara, Pellegrini, Di Canio, Fuser, Rizzitelli, Zago, Simone. In panchina andranno: 12 Gatta, 13 Pullo, 14 Brandani, 15 Corini, 16 Conte, 17 Rizzolo, 18 Buso. Arbitrerà l'incontro che comincerà alle 13 italiane, il romeno Streng.
Maldini ha fatto svolgere ieri pomeriggio l'ultimo allenamento agli azzurri nello stadio Ataturk. Si è trattato di una seduta ginnica durata oltre un'ora. Una partita di allenamento.
Dal canto suo il tecnico turco Caner Taranci ha comunicato la formazione che affronterà gli azzurri: Gedikali, Uzgur, Canik, Sofuoglu, Guller, Kerimoglu, Kepoglu, Yuksel, Durmus, Colak, Alp. A disposizione: 12 Erkan (secondo portiere), 13 Okan, 14 Kildiran, 15 Eskisoy, 16 Gizlendi, 17 Gorunuglu, 18 Topcu.

SMIRNE — Dalle sponde dell'Egeo salpa la giovane Italia di Cesare Maldini con la segreta speranza di ripetere il felice tragitto dell'under 21 che nel 1986 Vicini condusse alla finale europea persa ai rigori con la Spagna. Il primo biennio con Maldini timoniere ha avuto luci e ombre. Questo che si è inaugurato formalmente a fine dicembre con un 8-0 con il Malta a Cosenza, vive oggi il primo episodio non accademico.
Alle 13 italiane nello stadio Ataturk di Smirne, gli azzurri se la vedranno con l'under 21 turca. E' un provino significativo perché l'avversario non è arrendevole ed è espressione di un calcio che sta acquistando dignità e ambisce a farsi strada. E' la prima amichevole vera per la pattuglia chiamata da Cesare Maldini, che sta appena adesso conoscendosi.
Il gruppo si sta velocemente affiatando e si vedrà se anche la squadra avrà grossi problemi di amalgama. E' una generazione che non ha espresso molti difensori quella da cui Maldini ha attinto le convocazioni, tant'è vero che i due fuori quota sono un libero, Luca Pellegrini, e un fluidificante, Carobbi (a Cosenza c'era Carboni). I punti di riferimento sono poi i torinisti Fuser e Zago a centrocampo (tra i pochi titolari in serie A) mentre Maldini ha ripescato dalla panchina romanista Ruggiero «dieci miliardi» Rizzitelli, in un momento psicologicamente difficile.
Ma è proprio in attacco che il tecnico non ha problemi: ci sono infatti Simone e Rizzolo oltre all'altro baby laziale Di Canio.
Maldini ha in mente una squadra con due attaccanti (Rizzitelli e Simone), due perni centrali del centrocampo, Salvatori e Zago, due giocatori di movimento sulle fasce, Di Canio e Fuser. I marcatori saranno Rossini e Di Cara, mentre Carobbi si sbizzarrirà in opportune fluidificazioni, e sarà coperto da Fuser. In porta giocherà Peruzzi al posto di Gatta perché Maldini vuole vederlo all'opera. A questa squadra mancherà Zanoncelli, uno dei punti fermi a centrocampo, che sarà impegnato in recupero del campionato di serie B.
Il gruppo da cui Maldini trarrà volta per volta i convocati è grosso modo formato, si compone di 25 unità e sarà impegnato in amichevoli con Francia, Ungheria e Romania, prima di esordire nel girone europeo (che comprende anche San Marino) il 26 aprile con una trasferta in Svizzera. Il ciclo sarà completato da una amichevole in maggio con la Spagna.
Maldini quindi non potrà fare molti esperimenti e in queste poche occasioni dovrà puntare subito su una formazione: «Non ci sono blocchi, del resto a questa età nessuna squadra di club ha mai offerto queste ghiotte opportunità, ma non mi lamento. Sono curioso quanto voi di vederli all'opera, di constatare la reazione di fronte a impegni via via più consistenti».
Rispetto a Cosenza, oltre a Carobbi e Rizzitelli ci saranno in partenza le novità Salvatori e Peruzzi. «Per Salvatori — afferma Maldini — è una scelta obbligata perché mancherà Zanoncelli: il fiorentino è un incontrista veloce che potrà essere utile. In seconda battuta tengo pronto il leccese Conte. Per Peruzzi è un problema di rotazione, voglio vederlo all'opera dato che a Cosenza ho visionato Gatta. Si tratta di due portieri giovani e validi, che hanno giocato tutta la Coppa Italia e poi sono rimasti in panchina. Potremo fare tre sostituzioni oltre al portiere, e potrebbero entrare nella ripresa Gatta, Conte, Rizzolo. Potrei far riposare un po' Zago che è il più impegnato di tutti avendo giocato in Coppa Italia, campionato e nella nazionale militare.
«La nostra coppia d'attacco ha caratteristiche simili: Rizzitelli gioca meglio di testa, ma come Simone è molto veloce. In squadra non abbiamo molti colpitori di testa, quindi cercheremo di tenere il pallone a terra. Di Canio leader? Non corriamo. Ha buoni spunti, personalità, è giudizioso nel tornare e nell'aiutare il centrocampo, ma è presto per dare etichette. Come caratteristiche, il punto di riferimento in futuro potrebbe essere Zago».

UNDER 21

Carobbi ritorna

SMIRNE — E' ormai un veterano delle squadre azzurre e ha allo stesso tempo il rammarico di non essere nel gruppo-Vicini e la soddisfazione di essere rientrato nel giro della nazionale quando ormai credeva di essere fuori gioco. Stefano Carobbi è l'emblema della gioia: ha festeggiato ieri 25 anni, ha ottenuto domenica un successo importante contro la Juventus e ora è uno dei perni della nuova Under 21 di Maldini.
«Per me è un grande onore — afferma — ma evidentemente quando si semina bene si raccoglie lo stesso, nel tempo, anche se la sfortuna si mette in mezzo. Facevo parte dell'Under 21 di Vicini, del ciclo buono che ci ha portato alla finale europea. Giocavo con Zenga, Ferri, Francini, Donadoni, Giannini, Mancini, Vialli. Poi sul più bello, quando avrei forse potuto fare il grande salto, mi sono seriamente infortunato. Prima al menisco, poi alla spalla, poi un'infezione congenita alle vie urinarie. Praticamente ho perso due anni ed è gia stato tanto che sono riuscito a tornare a giocare, a trovare posto nella Fiorentina. Ho perso per sfortuna l'autobus giusto. Mi ero messo l'animo in pace, poi è venuta, gradita e inattesa, la convocazione di Rocca per le Olimpiadi di Seul, e ora sono fuoriquota per l'Under 21. E' un segnale preciso che voglio sfruttare: ho entusiasmo, grinta, voglia di riguadagnare il terreno perduto.
«La nuova avventura — prosegue Carobbi — comincia sotto i migliori auspici. L'Under 21 di Zenga e Vialli era, prima che un'ottima squadra, un gruppo affiatato. Se non c'è armonia non si possono fare risultati. In questo gruppo ritrovo tanta voglia di stare insieme, quindi ci sono le premesse per fare un buon lavoro. Da un punto di vista tecnico ci sono molti elementi promettenti, altri già collaudati. Per quanto mi riguarda darò una mano in avanti quando se ne presenterà l'occasione».

CALCIO / SERIE C

Mediocrità d'oro

Le statistiche evidenziano l'appiattimento

Lo Spezia prosegue nella fuga ma nessun'altra squadra ha il regolare rendimento per stagliarsi protagonista

TRIESTE — La prima giornata del girone di ritorno ha presentato come dati salienti la scarsità delle realizzazioni (solo 10) e il nuovo rovesciamento, dopo quello avvenuto due domeniche or sono, del fattore campo: due vittorie esterne, sei pareggi e una sola vittoria interna (quella del Vicenza) hanno portato 10 punti alle squadre viaggianti contro gli 8 andati a quelle che giocavano in casa.

Si sono inoltre interrotte alcune serie anche importanti, a cominciare da quella di tutte vittorie casalinghe della Reggiana che, come si diceva venerdì, prima o dopo qualche punto in casa avrebbe pur finito per perderlo. La serie si è fermata a quota otto, non essendo stata la nona quella dell'Inno alla Gioia, ma, anzi, al rimpianto per l'inefficienza del reparto avanzato se privo del miglior Silenzi; la partita ha però interrotto anche un'altra serie, quella della Virescit che in trasferta (pur avendo vinto due volte) non aveva mai raccolto un pareggio.
Altra serie caduta quella del Prato, che ha bloccato a otto il numero delle sue partite consecutive senza sconfitta: si è trattato comunque della serie più lunga messa a segno tra tutte le squadre in questo equilibratissimo campionato. Il Prato esce perciò decisamente ridimensionato dalla sua quinta sconfitta, ma per converso cresce il timore che la Triestina fra due turni abbia a trovare al Menti un Vicenza (si perdoni la rima) col coltello fra i denti.
Si è fermata a quota sei anche la striscia di partite senza sconfitta del Venezia che, travolto in casa dal sempre più sorprendente Montevarchi — che ora aggiunge capacità corsare (vittorie a Vicenza e Venezia nelle ultime giornate) alla sua notevole forza interna — ripiomba nuovamente nel pieno di quella zona retrocessione che pareva invece sul punto di lasciare.
Perse le prime quattro partite, e arrivato alla quinta, G.B. Fabbri, da allora i lagunari hanno fatto esattamente un punto di media a partita (14) e tuttavia sono ancora inguaiatissimi: quest'anno con meno di 30 punti difficilmente ci si salverà.
Con i gol dei suoi bomber, Libro e Carboni, l'attacco del Montevarchi va a collocarsi al secondo posto dopo quello virescino: 16 gol quest'ultimo (Cornacchini 8, Protti 7, Messina 1), 15 quello dei toscani (Libro 6, Brandolini 5, Carboni 4). Entrambi precedono quello della capolista Spezia, arrivato a 14 grazie all'ennesimo gol da due punti del piccolo grande bomber Oscar Tacchi. Rimangono, proseguendo in tale classifica, a quota 12 Derthona e Lucchese, e a 11 la Triestina.
Col pari di Tortona, gli spezzini sono andati nuovamente in fuga solitaria, e per la prima volta con due punti in media inglese di vantaggio sulle immediate inseguitrici, tra le quali ha guadagnato terreno solo il pericoloso Modena, rientrato a pieno diritto nel gioco della promozione con la vittoria di Lucca, ottenuta in regime di pieno utilitarismo: tutti dietro, un tiro, un gol, e via con i due punti. Se da una parte tale risultato allontana di un bel po' la Lucchese, dall'altra rilancia uno degli avversari più temibili per gli alabardati. Era molto meglio un pari.
A seguito dell'interruzione di quelle di Prato e Venezia, ora la serie positiva più lunga è quella della Triestina, che nelle ultime sei partite ha fatto 9 punti segnando solo 4 gol ma subendone uno: pensiamo che essere più utilitaristi di così sia davvero difficile. In tali sei giornate gli alabardati dopo tutto si sono limitati a mantenere inalterate le distanze con Spezia, Prato e Montevarchi, ma hanno recuperato due punti a Reggiana e Modena, e quattro a Carrarese e Lucchese, pervenendo alla riconquista di quel secondo posto che, sempre in comunione (ma allora non con due, ma ben quattro altre squadre), non tenevano più dalla nona giornata.


Cortiula e Costantini, due colonne della difesa alabardata.

Speriamo che almeno questa circostanza porti al Grezar un po' più di gente, perché l'attuale media di 6.100 presenze — sebbene sia la quarta della categoria — per Trieste rappresenta davvero ben poco, specie tenendo presente che essa è frutto delle prime partite, giacché nelle ultime si è scesi a livelli che erano francamente impensabili. E comunque anche i 6.100 tra paganti e abbonati costituiscono addirittura un peggioramento rispetto all'anno scorso (7.250) in cui si diceva essere la penalizzazione a tenere lontane le folle, come in quello precedente (7.450).
Senza rievocare i tempi felici del primo anno in B con Buffoni (13 mila presenze medie), o di quello targato Giacomini (egualmente 13 mila), o del primo anno di Ferrari (11.350), a chi dicesse che dopotutto ora la Triestina è in C, andrebbe ricordato che nell'anno della promozione le presenze medie furono di 10.900, con una punta di 18.600 (diconsi diciottomilaseicento) per il famoso Triestina-Padova.
Ma è anche vero che, ammesso e non concesso che in trasferta gli alabardati possano sempre fidare nella propria robustezza difensiva (raggiunto lo Spezia per il minimo di gol subiti a quota nove) e nell'altrui impotenza offensiva, onde allettare i tifosi più tiepidi sarebbe necessario offrire uno spettacolo ben più degno di quello messo in mostra nelle ultime quattro partite casalinghe, senza dimenticare che oltretutto senza un salto di valore nella fluidità del gioco sarà difficile venire a capo dei prossimi scontri diretti casalinghi contro le altre migliori difese del torneo.
Sinora è andata bene, ma verrà ben presto il tempo in cui col risultato si dovrà appagare anche l'occhio, e solo appagando quest'ultimo si farà risultato pieno.

[Giancarlo Muciaccia]

UNDER 21 / LA TURCHIA

Non più la parente povera del calcio europeo

C'è il Galatasaray nei quarti di Coppacampioni e Colak «scarpa d'oro» '88

SMIRNE — Il calcio turco è in fermento: da qualche anno le squadre nazionali e di club non sono più le parenti povere del calcio europeo. L'esempio lo ha dato il Galatasaray, qualificandosi per i quarti di finale della Coppa dei Campioni (ma il Neuchatel si lamenta ancora per gli incidenti avvenuti a Istanbul che l'Uefa ha prima punito e poi perdonato) e un suo giocatore, l'attaccante Tanju Colak, sarà premiato il primo febbraio prossimo a Montecarlo come «scarpa d'oro» 1988 per avere segnato 39 gol in 38 partite. Anche a livello di nazionale la Turchia si difende bene: l'under 21 nel girone europeo ha perso 3-0 in Austria, ha battuto 3-2 la Rdt, poi in amichevole ha superato 1-0 la Grecia.
I suoi due fuoriquota sono il portiere Gedikali e il difensore del Fenerbahce, Sofuoglu, che fanno parte della nazionale maggiore. Nel gruppo di convocati ci sono quattro giocatori della squadra di Smirne, l'Altay.
Il direttore delle squadre nazionali turche è Tinaz Tirpan mentre il tecnico dell'Under 21 è Caner Taranci. Tirpan ha buona stima del calcio italiano: «Lo seguo con interesse, c'è sempre qualcosa da imparare. Ho apprezzato la squadra che ha giocato agli europei mentre non conosco ancora i giocatori dell'Under 21. Per noi questo è un momento di transizione. La squadra è formata da elementi giovani e ci interessa fare esperienza in confronti impegnativi per proseguire il nostro cammino nel campionato europeo».


Cesare Maldini osserva gli avversari.



Un Becker australiano

MELBOURNE — Agli open d'Australia niente più sorprese dopo l'eliminazione di Leconte. Lendl, Edberg e Becker (nella foto con l'allenatore australiano Bob Brett) non hanno avuto problemi: hanno eliminato facilmente i rispettivi avversari. Mc Enroe ha patito per quattro set prima di aver ragione di Westphal. Tra le donne facile compitino iniziale per la Graf, la Navratilova, la Sabatini. Vittoriose anche la Bonsignori e la Reggi in due set. E' un buon auspicio.

FLASH

I tifosi inglesi schedati

LONDRA — E' approdato in Parlamento il disegno di legge governativo che prevede la schedatura dei tifosi inglesi e gallesi nel quadro delle misure tese a contrastare il fenomeno della violenza nel calcio. Il testo è stato presentato alla Camera dei Lord (ma ci vorranno settimane per il dibattito formale). L'iniziativa governativa ha suscitato reazioni negative nell'opposizione e fra gli stessi tifosi che a partire dalla prossima stagione saranno costretti a recarsi allo stadio con una tessera di socio rilasciata dalla società.

Il Giappone in Iran

NICOSIA — Cessata la guerra del Golfo torna ad esserci spazio per lo sport in Iran. Venerdì la nazionale locale affronterà per una partita amichevole il Giappone. Sarà il primo incontro internazionale disputato in Iran da quando scoppiò, nel settembre del 1980, il conflitto con l'Irak. La partita verrà disputata ad Ahvaz anziché a Teheran, come era stato originariamente fissato. La neve caduta in questi giorni sulla capitale, ha reso il campo di gioco impraticabile.

Mister al Rimini è ora Pesaresi

RIMINI — Osvaldo Loris Pesaresi, 46 anni, è il nuovo allenatore del Rimini che milita nel girone B della serie C1. Sostituisce Osvaldo Jaconi esonerato l'altra sera dal consiglio di amministrazione della società. Il Rimini è penultimo in classifica con 12 punti e domenica scorsa ha perso in casa con la Torres per 0-4. Pesaresi aveva allenato finora la squadra primavera.

CALCIO / RIPETUTE POLEMICHE SUGLI ARBITRI

Quei fischietti contestati

Servizio di
Oddone Nordio

Ieri a Roma Cesare Gussoni ha scelto gli arbitri chiamati a dirigere le partite di domenica. I nomi li conosceremo solo oggi, come vuole la consuetudine. Scorrendo la schedina della quattordicesima giornata c'è da rabbrividire e il compito del computer appare davvero improbo, perché il designatore elettronico deve rispettare queste prerogative: un arbitro non può dirigere la squadra della sua città o della sua regione, il direttore di gara designato non deve avere avuto in passato rapporti burrascosi con una delle due società e non può dirigere la stessa squadra due volte consecutive.
Da sempre, in questo periodo della stagione, la classe arbitrale viene puntualmente coinvolta nelle polemiche, le accuse di squadre e società sono spietate. E il tutto viene acuito dalla moviola e dal moviolone che mostrano nel dettaglio infinitesimale un episodio o una circostanza che mettono a nudo l'errore del direttore di gara. Tutto l'apparato arbitrale rifiuta di essere sezionato anche nei minimi dettagli, ma il presidente Campanati e il designatore non possono rifiutare aprioristicamente il mezzo meccanico, nel senso che può essere di grande aiuto per carpire certe valutazioni e interpretazioni.
La settimana si è iniziata con le violente accuse del Torino nei confronti di Baldas e della Juventus che non ha avuto remore particolari per accusare apertamente Pezzella. Le riprese televisive hanno dimostrato chiaramente che quest'ultimo ha «inventato» il rigore che ha consentito alla Fiorentina di pareggiare. E sempre la televisione non ha avuto pietà nel proporre l'assoluto disinteresse dimostrato dal direttore di gara triestino mentre il pisano Tonini rifilava uno schiaffo al granata Skoro. Ma il peggio è che, interpellato il guardalinee, Baldas ha assunto una decisione sbagliata, perché oltre a Tonini, giustamente espulso per gioco scorretto, ha cacciato via anche il giocatore slavo.
Al «Processo del lunedì» il presidente degli arbitri Giulio Campanati, ha difeso la categoria con slancio («I nostri arbitri sono i migliori in senso assoluto e all'estero sono sempre molto graditi») ma quando gli sono state proposte domande ben precise non ha saputo (o voluto) rispondere e ha elegantemente (ma non troppo) glissato.
Per le accuse a Pezzella (ieri Tricella ha ribadito: «Ha ammesso di avere fischiato il rigore per compensare un errore precedente») ci sono già stati i deferimenti. L'ufficio indagini, in questo momento, si mostra particolarmente solerte nell'applicare il regolamento. Ed è giusto che sia così, perché certi principi codificati vanno rispettati, ma non ci sembra che in egual modo si comportino i responsabili arbitrali.
Ma c'è sempre un'altra verità e questa investe direttamente i vertici arbitrali. Non ci sono più validi ricambi, e allora il designatore Gussoni deve per forza affidarsi al materiale umano che ha. Si sta pagando adesso la politica dell'ex designatore D'Agostini, che in qualche caso ha promosso gente non all'altezza.
Adesso molti di questi «protetti» sono nei quadri di serie A e B e Gussoni li deve utilizzare per forza. E sempre più urgente si presenta il problema dei guardalinee: in genere sono arbitri mancati e dunque c'è da pensare che se non erano all'altezza di dirigere una partita nemmeno lo sono per collaborare correttamente con il direttore di gara.
Quanto prima gli arbitri avranno come collaboratori direttori di gara di serie C. E' una delle novità che potrebbe scattare fin dalla prossima stagione.
Le nove partite di serie A di domenica prossima meriterebbero tutte di essere affidate a «fischietti» internazionali. Ce n'è per tutti i gusti: scontri per il vertice della classifica e scontri spietati per trovare un po' di ossigeno. Intanto dei sette «internazionali», Gussoni ne ha a disposizione solo cinque, perché Agnolin e Pairetto sono in Olanda per i mondiali di calcetto. Non si poteva tenerli a casa e mandarne altri? I vertici arbitrali rispondono «che è stata la Fifa a prenderli».
E' sperabile che Gussoni impieghi i cinque internazionali (Lanese, Lo Bello, D'Elia, Magni e Longhi). Sampdoria-Napoli e Roma-Milan sono incontri che meritano un direttore di gara di prestigio. Ma anche Juventus-Atalanta, proprio per le polemiche scatenate dall'ambiente bianconero e per la eccellente posizione di classifica della formazione bergamasca dovrebbe vedere in campo un «internazionale».
Poi ci sono gli scontri diretti tra le squadre di bassa classifica: Bologna-Verona, Pisa-Cesena, Lecce-Fiorentina, Como-Pescara e Ascoli-Torino. Per queste partite non è escluso che vengano scelti arbitri di prestigio, ma ci saranno inevitabilmente designazioni che faranno storcere il naso.

BRASILE

Comanda Texeira

SAN PAOLO — Eletto per acclamazione nuovo presidente della Confederazione brasiliana di football (Cbf), Ricardo Texeira, industriale poco più che quarantenne, genero di Joao Havelange (l'eterno presidente della Fifa) ha dichiarato di voler agire con vigore, competenza e criteri imprenditoriali e ha subito preso le prime misure.
Sebastiao Lazaroni è stato confermato come il nuovo tecnico della nazionale. Lazaroni, nato nel 1950, sta in Arabia Saudita ma arriverà in Brasile fra qualche giorno. Negli ultimi tre anni, Lazaroni ha lavorato bene, soprattutto alla guida del Vasco da Gama, ma è giovane e poco noto, e la scelta ha suscitato qualche perplessità, oltre a inevitabili gelosie. Texeira ha annunciato subito la lista dei preselezionati dai quali usciranno i convocati per i futuri impegni del Brasile.

USA

Il nuovo tecnico

NEW YORK — Bob Gansler è il nuovo commissario tecnico della nazionale di calcio degli Stati Uniti. A tre mesi dalla partita di esordio della fase eliminatoria dei mondiali di calcio del 1990, il tecnico dell'università del Wisconsin sostituisce Lothar Oslander che aveva allenato part-time la nazionale e che aveva chiesto di essere sostituito allorchè la Federcalcio americana gli aveva chiesto un impegno a tempo pieno.
Gli Usa, che hanno superato i primi due turni della fase eliminatoria dei mondiali, inizieranno il terzo turno eliminatorio col Costa Rica il 16 aprile. Approderanno alla fase finale dei Mondiali del 1990 le prime due classificate del gruppo.

VETERANI

Azzurri, un pari

SAN PAOLO — Un'Italia sprecona e poco fortunata ha pareggiato 1-1 con la Germania occidentale nella gara di esordio della seconda edizione della Coppa Pelè, autentico mondiale per veterani. In svantaggio dal 34' del primo tempo in virtù della rete realizzata dal tedesco Sidka, gli azzurri, pur dominando, hanno rischiato di perdere e sono riusciti a realizzare il gol del meritato pareggio soltanto a due minuti dal fischio finale dell'arbitro con Morini, l'ex difensore della Juventus.
I due undici in campo hanno dato vita sul terreno dello stadio Canindé di San Paolo, a un incontro piacevole, a tratti esaltante che non ha risparmiato emozioni.

SCI / IL GIGANTE DI ADELBODEN

Quell'incontenibile Marc

Due manches senza errori - Tomba terzo battuto da un clamoroso Furuseth

SCI
Il furore agonistico

Forse il «padre-padrone» Helmuth ha avuto ragione. Personaggio fra i meno simpatici fra quanti frequentano e vivono nel circo bianco, che riassume nella sua sola persona l'intera federazione sport invernali del Lussemburgo (presidente, direttore tecnico, allenatore, e forse anche ski-man e chi ne ha più più ne metta) Girardelli senior ha dato, in questi ultimi giorni, la dimostrazione che, spesso e forse purtroppo anche nello sport, la testardaggine e la cattiveria sortiscono, alla fine, risultati eccellenti.
Le confessioni di Marc subito dopo la perfetta esibizione di Adelboden («Per tutta l'estate non ho smesso mai di allenarmi, non smettendo quasi mai di correre e di sciare») sono altrettante giustificazioni dei metodi del severo padre. Non solo ma quando l'attuale dominatore di Coppa ha suggerito l'ipotesi che se Tomba lo avesse, almeno in parte, copiato, l'azzurro sarebbe imbattibile, ancora e nonostante tutto, nelle discipline tecniche, fotografa una duplice, incontrovertibile realtà: primo che il bolognese possiede doti naturali superiori e secondo che poco o nulla ha fatto per sfruttarle debitamente.
E' un peccato, lo si è ripetuto tante volte, che Tomba debba soffrire e subire: i «furori agonistici», quelli mostrati non solo da Giradelli, ma anche dai vari Furuseth, Bittner e compagnia, ispirano certamente meno simpatia, ma sono, spesso, i più efficaci in relazione ai risultati.
[al. ca.]

ADELBODEN — Ma chi lo ferma più questo scatenato Marc Girardelli? Dall'inizio della stagione aveva già fatto pocker, vincendo due slalom speciali, una libera ed una combinata; gli mancava un gigante e lui è venuto a conquistarselo proprio ad Adelboden, sulla più tecnica delle piste, la «Kuonisbergli», vincendo il gigante che è considerato al top delle aspirazioni dei grandi campioni.

L'austro-lussemburghese, in forma sempre più smagliante, ha dominato sia nella prima sia nella seconda manche; infliggendo 65 centesimi di secondo al norvegese Furuseth e 90 centesimi a Tomba. Già in testa alla classifica di Coppa del mondo, ha consolidato il primato, con 219 punti all'attivo, staccando di trentasei lunghezze il rivale più diretto, quel Pirmin Zurbriggen che, fino a qualche gara fa, pareva avviato a ripetere il successo dello scorso anno.

Allo svizzero è bastata una leggera indisposizione, qualche grado di febbre per la «cinese» che lo ha colpito, a tradimento, appena prima della libera di Kitzbuehel, per perdere il controllo della classifica generale di Coppa del mondo. Marc Girardelli non è stato a guardare e, tanto per cominciare, ha vinto la prima delle due libere di Kitzbuehel, arrivando secondo nella successiva e imponendosi così nella combinata.

Come drogato dal successo, ha completato ieri il suo capolavoro, con una vittoria netta, senza una grinza, una spanna sopra di tutti gli altri, qui sulla «Kuonisbergli». Quando un atleta, nel giro di nemmeno una settimana, riesce a mettere, nel suo carnet personale, due vittorie come quella sulla «Streif» e quella nel gigante di Adelboden, non c'è che da levargli tanto di cappello.

Cosa che ha riconosciuto anche Alberto Tomba che, dalla splendida giornata di Madonna di Campiglio, dove vinse lo speciale, pur essendo riuscito ad andare sul podio ben cinque volte durante questa stagione, ha trovato sempre qualcuno che ha fatto meglio di lui. Dopo essere stato secondo nello slalom di Kitzbuehel, tutte le altre volte è arrivato terzo.


Tomba ancora insoddisfatto.

Come ieri che, oltre a Girardelli, è stato costretto a cedere il passo anche a Furuseth che, pur senza mai vincere, è sempre tra i migliori. «E' stata una gara difficile», ha commentato l'azzurro, che ha riconosciuto di aver fatto troppi errori; soprattutto nella seconda parte della prima manche, e viceversa, nella prima parte della seconda manche.

Ma le gare di sci non sono un puzzle, e per vincerle bisogna andare bene su tutti e due gli interi percorsi di manche. Cosa che Alberto Tomba non ha fatto, mentre Marc Girardelli, sì. Sul primo percorso, l'azzurro si è trovato in difficoltà soprattutto sul muro finale, dove ha frenato parecchio, sbilanciandosi nell'entrata delle porte, poste in diagonale su uno strapiombo quasi verticale.

Nella seconda manche ha affrontato la prima parte della pista, senza l'aggressività che aveva espresso nella prima manche, tanto da far registrare un modesto sesto posto. Sul muro finale, invece ha compiuto miracoli di equilibrismo (facendo temere di uscire di pista da un momento all'altro), riuscendo, tuttavia, ha riguadagnare tre posizioni e terminare così al terzo posto. Non c'è dubbio sul fatto che il bolognese è sempre ai vertici dei valori mondiali, ma gli manca quello sprint che nella passata stagione lo faceva un vincente sempre, o quasi.

Ma chi quest'oggi ha fatto miracoli di volontà è stato l'ancora febbricitante Zurbriggen che, quindicesimo qual'era dopo la prima manche, nel finale, grazie ad una seconda discesa, inferiore per tempo solo a quella di Marc Girardelli, è riuscito a conquistare il quinto posto in classifica, davanti al sorprendente Ingemar Stenmark, che pare resistere a ogni usura dell'età.

Gli austriaci, ieri in disfatta completa, si sono dovuti consolare del quarto posto di Helmut Mayer, dopo che Nierlich, ottimo fino a quel momento, è saltato ancora nella prima manche, proprio in vista del traguardo, mentre l'italiano Robert Erlacher, arrivato decimo, si è guadagnato sul campo il passaporto per i prossimi mondiali di Vail.

Dei quattro gigantisti da inviare in Colorado, secondo il direttore tecnico Sepp Messner, già sono sicuri: Tomba, Erlacher e Barcella, anche se quest'ultimo ieri è saltato. Il quarto, finora non ancora designato, dovrà essere scelto tra Tonazzi, Camozzi ed il giovane Giglio Tomasi.
L'escluso Pramotton potrà però, a detta di Messner, sperare di entrare nella rosa dello slalom, sempre che riesca a mettersi in evidenza nell'ultima gara di questa specialità, prevista domenica prossima a Wengen.
E a Wengen, la carovana del circo bianco ha già cominciato a trasferirsi, per questo fine settimana di gare, con due libere, venerdì e sabato, e il gran finale di domenica, con lo slalom.

SCI / I NUMERI
Arrivo e classifiche
Girardelli sempre più in fuga

ADEBLODEN — Classifica dello slalom gigante di Adelboden: 1) Marc Girardelli (Lux) 2'31''84; 2) Ole-Cristian Furuseth (Nor) 2'32''49; 3) Alberto Tomba (Ita) 2'32''74; 4) Helmut Mayer (Aut) 2'33''57; 5) Pirmin Zurbriggen (Svi) 2'33'67; 6) Ingemar Stenmark (Sve) 2'33'83; 7) Martin Hangl (Svi) 2'33''86; 8) Hans Pieren (Svi) 2'34''05; 9) Hubert Strolz (Aut) 2'34''10; 10) Robert Erlacher (Ita) 2'34''21; 11) Urs Kaelin (Svi) 2'34''49; 12) Christian Gaidet (Fra) 2'34''87; 13) Patrick Staub (Svi) 2'35''10; 14) Tomas Cizman (Jug) 2'35''30; 15) Saso Robic (Jug) 2'35''31; 21) Ivano Camozzi (Ita) 2'36''62; 25) Marco Tonazzi (Ita) 2'38''13.
Classifica generale della Coppa del Mondo maschile: 1) Marc Girardelli (Lux) 219 punti; 2) Pirmin Zurbriggen (Svi) 183; 3) Alberto Tomba (Ita) 113; 4) Armin Bittner (Rfg) 94; 5) Helmut Hoeflehner (Aut) 83; 6) Peter Mueller (Svi) 81; 7) Ole-Christian Furuseth (Nor) 80; 8) Michael Mair (Ita) e Hubert Strolz (Aut) 75; 10) Leonard Stock (Aut) e Markus Wasmeier (Rfg) 72.

SCI / REGIONE
Si scia nonostante...
Le manifestazioni in programma

Nonostante la cronica mancanza di neve le stazioni invernali del Friuli-Venezia Giulia stanno cercando in ogni maniera di alleviare il disagio degli sciatori e di chi frequenta le località montane della nostra regione.
A Forni di Sopra il perfetto funzionamento dell'impianto di innevamento artificiale ha permesso la preparazione delle piste Cimacuta e dello Stadio dello slalom: complessivamente oggi risultano innevati oltre due chilometri e mezzo, che offrono il percorso innevato più lungo attualmente disponibile.
Non a caso lo scorso weekend a Forni si è disputata l'unica gara di tutta la regione, il trofeo «Angelo Ferigo», uno slalom gigante riservato alle categorie baby sprint e cuccioli maschile e femminile che ha visto il successo finale dello Sci Club Monte Dauda. Sempre a Forni, inoltre, si spera di poter mettere presto in funzione l'atteso percorso cronometrato a gettone.
Se il Friuli montano non ride non se la passa bene neppure la Carinzia, annotando che sabato e domenica prossimi Tarvisio ha in programma sull'anello di fondo del secondo lago di Fusine i campionati regionali carinziani, mentre sui campetti Duca d'Aosta si sono iniziati i corsi promossi per l'addestramento dei bambini delle scuole elementari.
Sella Nevea, nel frattempo, propone in conca Prevala lo «snow-bus», il gatto delle nevi che traina gli sciatori sin quasi il confine con la Jugoslavia.
Ravascletto, intanto, sta ospitando i primi gruppi di turisti provenienti dalla Gran Bretagna e Piancavallo sta lavorando alla preparazione della gara europea di paraski in programma i prossimi 4 e 5 febbraio.
[r.m.]

BASKET / GLI AMERICANI

90 a metà stagione le stars «tagliate»

Servizio
di Lorenzo Sani

BOLOGNA — Chi ha ricevuto 250 mila dollari, chi invece solo il biglietto di andata e ritorno. Il contingente a stelle e strisce sbarcato dagli States assume comunque i connotati della legione. Al primo giro di boa stagionale sono già ottantanove i giocatori stranieri che hanno lasciato traccia nei rosters o nelle intenzioni. Novanta, col «taglio» di Kent Benson (menisco) deciso proprio ieri dalla Wlxa Cantù.

La schiera dei «bocciati» è destinata ad ingrossarsi, basti pensare all'Arimo che, al 90%, oggi o domani ufficializzerà il sostituto di Gene Banks alla Riunite che non pare lontana dall'idea di reinserire in organico l'eterno Rudy Hackett a spese dello spento Kannard Johnson.
Di sicuro è stato messo in moto un bel giochino che, per certi versi, ricorda quelle slot machine capaci di distribuire soldi a tutti, in molti casi però, senza ricevere adeguata contropartita dal punto di vista dei risultati sul campo. Dal circuito degli spaghetti sono anche passati personaggi dall'ingombrante passato Nba, come Bill Walton mito dei Celtics, o Cedric Maxwell che ha fatto appena in tempo a girare Roma, commentare una partita in Tv per il «Salotto del sabato», fare un po' di shopping in via Condotti e tornare a casa.

Altri, ingombranti, sia come passato che come resto, sono rimasti (Gilmore, è un esempio per tutti), altri ancora potrebbero essere agganciati ora che la stessa Nba ha operato i primi tagli.
«Ma dall'altra parte dell'Oceano — dice Giancarlo Sarti appena tornato da un viaggio che l'ha portato a setacciare l'America anche in Greyhound — c'è davvero pochino. E la concorrenza, soprattutto da parte delle società professionistiche, è agguerritissima».
Prima impressione, dopo aver visto tanti ripensamenti (lasciamo perdere ovviamente i tagli per infortunio), è che in molti casi si poteva operare in estate con maggiore oculatezza. Ma non è nemmeno facile muoversi in un mercato complesso e sempre poco chiaro come quello americano. Spesso e volentieri ci si trova in balia degli agenti e le fregature sono all'ordine del giorno.

E' capitato anche, organizzando un tryout, che l'atleta al centro dell'attenzione si sia accordato con gli altri per fare un figurone. Ma è accaduto anche il contrario. Gente come Binion e Simpson — pescati da Enichem e Paini quando, giudicati già giocatori finiti, avevano trovato ingaggio solo in Israele e Turchia — si sono poi rivelati utilissimi.
Abbiamo assistito anche ad addii imprevedibili e qui certo non c'entrano società e allenatori. I casi più clamorosi sono la fuga misteriosa di Louis Orr da Reggio Emilia e quella molto più trasparente di Lock da Reggio Calabria. Il biondino ha infatti lasciato Tonino Zorzi per scappare con la bellissima e ricchissima Miss Kentucky, venuta in Italia a riprenderselo, offrendogli una valida alternativa alla palestra e al sudore acre e maschio dello spogliatoio.
Ecco comunque il valzer completo degli spostamenti da questa estate ad oggi.

In serie A1 (42 giocatori).
Scavolini: Drew, Daye. Allibert: Wright, Addison. Divarese: Thompson, Pittman. Ipifim: Kopicki, Evans. Snaidero: Oscar, Glouckhov. Benetton: Macy, Gay. Knorr: Richardson, Johnson, Starks. Paini: McQueen, Simpson, Walton. Enichem: Alexis, Binion. Wiwa: Turner, Benson, Gallon. Riunite: Bouie, Orr, Hackett, K. Johnson. Phonola: Vargas, R. White, Bantom, Maxwell. Hitachi: Radovanovic, Ebeling, Curry, White, Sitton. Arimo: Banks, Gilmore. Alno: Marcel, Israel. Philips: Martin, McAdoo.

In serie A2 (47 giocatori).
Irge: Poquette, McNealy, Lingelfelter. Marr: Goode, Smith. Standa: Lock, Caldwell, Zevenbergen. Sangiorgese: Perry, Sappleton, Tate. Sharp: Knego, Howard. Filodoro: Mitchell, Hughes. Jolly: Fox, Gattison, Hackett, Lee Hurt, Nevitt, Ballard, Wansley, Scott. Fantoni: Crow, King, E. White. Kleenex: Bryant, L. Douglas. Braga: Lawrence, Griffin. S. Benedetto: Alexinas, Hordges. Annabella: Singleton, Spurling, M. Davis. Glaxo: Dalipagic, Bailey, Garnett. Neutroroberts: Anderson, Kea. Teorema: Allen, Bennett, Lockart, Huston. Caripe: Berry, Gaddy, R. White.

BASKET
Le italiane nelle Coppe

MILANO — Scavolini-Barcellona, in programma a Pesaro domani, nobilita la settimana europea del basket. Gli spagnoli sono primi nella classifica del girone finale di Coppa dei Campioni, gli italiani sono secondi: ecco già il motivo d'interesse di un confronto in cui la Scavolini rischia molto. Una sconfitta interna potrebbe, infatti, complicarle il cammino.
Sono sette le formazioni italiane impegnate questa settimana nelle manifestazioni internazionali (in Coppa Ronchetti riposano Enichem Priolo e Primizie Parma).
Oggi in Coppa Korac: la Vismara, che va ad Orthez, può consolidare la sua leadership; la Divarese ospita il Partizan Belgrado per cercare di strappare un successo con più di quattro punti di differenza; la Philips giocherà in casa con il Caj Saragozza, guidato da Mel Turpin. La vittoria è d'obbligo. Sempre oggi in Coppa Ronchetti altra sfida italo-spagnola: la Gemeaz Milano va a Toledo per vincere. Significherebbe la quasi certezza del passaggio del turno. Con la Scavolini, domani giocherà anche la Primigi (Coppa Europa femminile).
Infine ieri sera in Coppa delle Coppe la Snaidero in Israele ha battuto l'Hapoll 92-89.

METABOLISMO / SENESCENZA

«Furto» cerebrale imputata è l'età

Oggi è possibile raggiungere una «vecchiaia dolce». L'importanza dei farmaci che hanno il merito di far recuperare la funzionalità

Dall'inviato
Ranieri Ponis

MILANO — Il computer si può innamorare? O rilassarsi? O sognare ad occhi aperti? Evidentemente no. Sa fare tante altre cose, d'accordo, ma prima deve ricevere le opportune istruzioni: come dire, i programmi lineari sequenziali. E da chi parte questa programmazione? Da una persona dotata di cervello. Allora: il cervello è un computer? No certo, è molto di più, in quanto le sue possibilità creative non hanno limiti.

Tutto questo è stato sottolineato alla recente edizione di «Milanomedicina», la grande manifestazione scientifica giunta ormai alla sua sesta edizione. E, nell'occasione, sono state ricordate le parole del grande Ippocrate, pronunciate 2.500 anni fa: «Dal cervello, e dal cervello soltanto, nascono i nostri piaceri, le gioie, il riso, così come i dolori, le sofferenze, i dispiaceri e i timori». Eccola qui, dunque, questa centrale fisica e spirituale del corpo umano, all'ordine del giorno della tavola rotonda su metabolismo e senescenza cerebrale. Un tema quanto mai affascinante (diciamo pure preoccupante, nello stesso tempo), quando si pensi che nel Duemila (fra dodici anni soltanto, mica di più...) vi saranno in Italia due milioni di anziani non autosufficienti. E buona parte di questa mancanza di autonomia sarà dovuta ai disturbi dell'invecchiamento cerebrale.

Una patologia che deve far riflettere, quindi, ma che si può evitare, se verso i sessant'anni squillano i primi segnali d'allarme. Perché vi sono delle terapie che possono opporre una vera e propria diga all'invecchiamento del cervello. Il professor Marco Trabucchi, del dipartimento di medicina speciale dell'Università di Roma, non ha dubbi in proposito, quando afferma che oggi è possibile raggiungere una «vecchiaia dolce», a patto che la persona rimuova quelle cause di «miseria» che sono attorno ad essa. E con il termine miseria non va intesa soltanto quella di carattere economico, ma la povertà degli affetti, della socialità, della cultura e degli interessi al di fuori del lavoro.

L'uomo solo, privo di interessi e socialmente non stimolato, tende alla depressione nell'età senile e a vedere ridotto il suo patrimonio di cellule neuronali, perché il cervello umano si mantiene bene solo se lo si fa funzionare. Abbiamo avuto occasione di dirlo già in precedenti occasioni, è opportuno comunque ripeterlo. Perché non si tratta soltanto di un problema di qualità della vita. C'è anche quello dello stress. Pertanto occorre che già in età giovanile si impari a superare lo stress e a misurare correttamente le proprie capacità rispetto alla realtà in cui si vive.

Ma vi sono delle novità, anche notevoli, da ricercarsi nel campo della farmacologia. In questi ultimi anni si sono fatti importanti passi avanti nella ricerca e nell'attuazione di nuovi farmaci capaci di aiutare l'anziano a recuperare le sue funzioni e a prevenire un rapido invecchiamento cerebrale.

Lo ha affermato il professor Luigi Ravizza, direttore della clinica psichiatrica dell'Università di Torino: «Oggi abbiamo farmaci capaci di riportare l'anziano in una buona condizione nell'ambito della società, facendolo interagire con il mondo circostante, promuovendo la rinascita in lui di interessi e motivazioni. Ma il vero problema è che nell'anziano oggi non è possibile una somministrazione prolungata di farmaci, per cui è necessario rivolgersi a medicamenti di tipo "naturale" o a quegli endofarmaci che già oggi esistono».

Si sa che il cervello umano può funzionare bene fin tanto che continua ad avere un patrimonio di almeno 150 mila cellule neuronali. Al di sotto di tale linea, si può fare ben poco. Ma molto si può fare per evitare che ciò accada. Infatti sostanze come l'acetil-L-carnitina oggi permettono di «ristorare» le cellule e creare nuove attivazioni, evitandone la dispersione. Inoltre, sperimentalmente si è visto che anche nelle forme patologiche questa sostanza è in grado di cedere acetil al cervello, e quindi rallentare in maniera anche vistosa il decadimento delle attività cerebrali.

Secondo il professor Francesco Antonini, dell'Università di Firenze, la vecchiaia è un «furto neurologico», in quanto il più colpito dall'invecchiamento è proprio il cervello. E negli Stati Uniti esistono numerosi centri i quali conservano tessuti cerebrali ibernati che permettono di studiarne le strutture chimiche. Infatti l'intento degli studiosi è di preservare il cervello dalla decadenza e tentare in futuro di recuperare la funzionalità di quelle migliaia di cellule che permettono di ripristinare l'attività totale del cervello e quindi anche della persona stessa.

Il neurone cerebrale, in grado di intrecciare fino a 15 mila contatti con altri neuroni, è in grado di sfruttare meccanismi endogeni di riparazione capaci di ripristinare i contatti interrotti. E proprio dalla ricerca italiana è stata scoperta una molecola biologica — la acetil-L-carnitina, appunto — in grado di intervenire direttamente sui neuroni.

Per concludere: è inevitabile la terza età del cervello? La risposta è no.

Dopo la morte di Albert Einstein, nel 1955, il corpo del grande fisico teorico fu cremato. Prima però fu estratto dal corpo il cervello che, per volontà dello stesso scienziato, doveva essere studiato per cercare di individuare le basi fisiologiche della sua superba intelligenza. Ma un risultato definitivo non si ebbe mai, per cui rimane ancora inspiegabile la ragione di tanta creatività personale. (da «Abc del corpo umano»)

SALUTE / INDAGINE

Se l'etichetta è «naturale»

Non vi dev'essere però una netta contrapposizione con la medicina «ufficiale»
Nei limiti del possibile invece si dovrebbe cercare di combinarle tutt'e due insieme

SALUTE

Per vivere meglio

MILANO — La medicina nasce con l'uomo, accompagnandolo lungo i millenni. Dagli egizi ai greci con il grande Ippocrate, dagli arabi che raccolsero e diffusero in Occidente molte conoscenze orientali alla Scuola salernitana medievale che può considerarsi l'antesignana delle scuole mediche moderne, fino a giungere ai nostri giorni, la medicina ha attinto dalla natura la propria conoscenza e i rimedi contro le malattie.

Lo dimostra questo ponderoso manuale del vivere bene e saggiamente pubblicato da Selezione dal Reader's Digest, «Natura, primo medico» (528 pagine con oltre 700 illustrazioni, lire 69.900), scritto da Anita Cignoli, specialista in anestesiologia e rianimazione, esperta di agopuntura tradizionale cinese e di fitoterapia.

Incredibilmente ricco di informazioni e di notizie, compilato in uno stile scorrevole e accattivante, il volume mette prima di tutto in relazione gli organi e le funzioni del nostro organismo con gli elementi naturali con cui essi devono confrontarsi: l'aria, l'acqua, il sole, i climi, le stagioni, il mondo minerale, i frutti della terra. Ne deriva una miriade di consigli riguardanti i cibi e le diete, il sonno e il relax, la concentrazione, i problemi legati alle diverse condizioni di vita e di età.

Molto apprezzabili, nell'illustrazione di terapie e medicine naturali, la prudenza e la misura con cui vengono trattate. Il volume, comunque, vuole insegnare soprattutto l'arte di imparare a conoscerci, a sviluppare le nostre potenzialità fisiche e psichiche, a convivere con i nostri limiti. Non vuole invece intervenire di fronte alla malattia, non intendendo prevaricare il compito del medico. Ripropone però un assioma cinese: il medico cura, ma è il malato che guarisce.

MILANO — Più di undici milioni di italiani hanno fatto ricorso alle cosiddette medicine alternative almeno una volta nella vita. E' il dato che è possibile estrapolare da un'indagine svolta dall'Istituto Doxa lo scorso autunno sulla base di un campione di quasi duemila intervistati, statisticamente rappresentativo della popolazione nazionale. Undici milioni di italiani, dunque — in maggioranza donne, di età compresa fra i 45 e i 64 anni, con redditi medio/alti — hanno utilizzato con soddisfazione erbe medicinali acquistate in farmacia o in erboristeria, hanno fatto ricorso a un chiropratico o a un agopuntore, hanno preferito i prodotti omeopatici ai farmaci tradizionali.

Da che cosa nasce tale scelta? Da una sfiducia diffusa nei confronti della medicina tradizionale? Dall'attrazione un po' miracolistica verso ciò che si presenta con l'etichetta «naturale»? L'inchiesta Doxa era stata commissionata dal mensile «Selezione dal Reader's Digest» in vista della tavola rotonda che si è svolta a Milano nella sede della FAST (la Federazione delle Associazioni scientifiche e tecniche), organizzata dalla casa editrice per presentare il volume «Natura primo medico», di cui si parla qui accanto.

Sotto lo stesso titolo, il convegno ha posto fianco a fianco medici italiani ed europei, africani e orientali allo scopo di cercare una convergenza culturale oltreché scientifica. Ha osservato Vincenzo Longo, direttore del Laboratorio di farmacologia dell'Istituto superiore di sanità: «Non vi deve essere contrapposizione tra medicina naturale e medicina "ufficiale", non si tratta di rimpiazzare l'una con l'altra. Quello che bisogna cercare, invece, è di combinarle insieme a beneficio del paziente».



Nel II secolo d. C., Galeno di Pergamo (qui raffigurato in una miniatura del XV secolo), pur riducendo la medicina a diagnosi descrittiva delle malattie, mantenne inalterata la concezione della «terapia naturale», in particolare con le erbe medicinali.

Una sinergia perseguita dalla stessa Organizzazione mondiale della sanità, come ha rilevato Olayiwola Akerele, direttore del programma di medicina tradizionale dell'Oms: «La medicina tradizionale (o naturale) si basa su pratiche e conoscenze antiche di migliaia d'anni. In molte aree del Terzo Mondo i medicamenti a base di erbe, ad esempio, rappresentano l'unica forma di assistenza disponibile. Il problema, semmai, è quello di valutarne sicurezza ed efficacia alla luce delle attuali conoscenze di chimica e di farmacologia, cercando di eliminare quei trattamenti inefficaci o addirittura pericolosi. Per questo l'Oms sta realizzando 24 centri sparsi per il mondo allo scopo di raccogliere informazioni presso la comunità scientifica locale, valutando serenamente successi e insuccessi delle pratiche mediche tradizionali. Questi centri faranno capo a un terminale a Chicago, dove verrà realizzata una banca-dati a disposizione di tutti».

Esempio paradigmatico di medicine naturali sono quelle estratte dalle piante, aggiornate secondo l'ottica scientifica moderna. Qualche caso? La podofillotossina, che ha dato buona risposta terapeutica nel tumore testicolare, estratta da una pianta (il Podophyllum peltatum) che già veniva usata dai pellerossa del Nord America per curare le verruche, la sordità e le infezioni da vermi. O la vincristina e la vinblastina, entrambe estratte dalla Catharanthus roseus del Madagascar, che hanno prolungato notevolmente la sopravvivenza dei leucemici. Dalla pareira — che vive nelle foreste dell'America meridionale — è stata isolata la tubocurarina, capace di bloccare la funzione delle cellule cardiache senza danneggiarle, tanto che le contrazioni riprendono fisiologicamente una volta consumato il dosaggio. Gli indigeni ne usavano degli estratti per versarli nei corsi d'acqua, stordire i pesci e catturarli poi facilmente. Oggi può aprire forse prospettive inedite in cardiochirurgia.

E l'agopuntura? Oltre a combattere il dolore (senza provocare l'assuefazione della morfina), potrebbe venire impiegata anche per regolare le difese naturali dell'organismo, stimolando o deprimendo il sistema immunitario in presenza di certe malattie infettive e di certi tipi di tumore. Speranza eccessiva? Chissà.

Dall'India, infine, proviene la medicina ayurvedica (da ayurveda, «scienza della vita»), basata sulla concezione indù del cosmo e della sua evoluzione, che considera l'uomo composto da tre parti inscindibili e interdipendenti: corpo, spirito, anima. La terapia ha lo scopo di ripristinare l'equilibrio smarrito, arricchendo gli elementi organici carenti e frenando quelli in eccesso. Obiettivo che dovrebbe essere comune a ogni forma di medicina, da qualsiasi parte essa provenga.

[Fabio Pagan]



Ecco la grande farmacia della natura. I prati, i boschi, le foreste tropicali, le savane sono ricchi di farmaci o «droghe» vegetali. I «semplici»: così vengono chiamati questi umili rimedi, che tuttavia per millenni sono stati le preziose armi dell'uomo nella lotta alle malattie.

BAMBINI / DENTI

Salvate quei pezzi

Consigli utili ai soccorritori - Lotta col tempo

Questo articolo tratta degli incidenti nei bambini, anche se le procedure che man mano conosceremo sono applicabili pure all'adulto. L'interesse è rivolto ai bambini perché per la loro disattenzione sono più soggetti alle cadute.

Nella malaugurata ipotesi che succeda un incidente, vediamo come devono comportarsi i soccorritori: capire come è successo l'incidente per poi poterlo descrivere al medico; raccogliere i pezzi di dente (o anche il dente espulso) per portarli dal medico; disinfettare le ferite e porvi sopra del ghiaccio. Durante tutte queste operazioni il soccorritore deve fare il possibile per non perdere la calma, in modo tale da incutere sicurezza e tranquillità nell'infortunato.

A questo punto interviene il dentista il quale, dopo aver condotto una scrupolosa anamnesi suffragata da un'indagine radiografica razionale, porrà la diagnosi.

Le situazioni in cui si possono trovare i denti traumatizzati sono dei seguenti tipi: frattura dello smalto: molto spesso è sufficiente un mollaggio per impedire lacerazioni delle labbra; qualora la frattura sia più estesa si può ricorrere alla ricostruzione. Frattura dello smalto e dentina: anche in questo caso sarà sufficiente una ricostruzione estetica; per cementare l'aderenza della ricostruzione si potranno usare dei perni parapulpari. Frattura dello smalto e dentina con interessamento della polpa: se l'esposizione della polpa è minima e l'apice radicolare è già chiuso, si potrà procedere con un incappucciamento della polpa (il dente rimane vitale). Se invece l'esposizione della polpa è massima e l'apice è aperto, si procederà alla pulpotomia.

Veniamo ora ad analizzare le fratture radicolari, premettendo che in questi casi il trattamento mirerà sempre alla riduzione e all'immobilizzazione; bisognerà inoltre rilevare durante l'esame clinico che il pezzo del dente non si sia tranciato. Nel caso sia avvenuta la lesione del pezzo, sarà necessario procedere a un trattamento endontico. Frattura del terzo cervicale: la prognosi in questo caso è la più sfavorevole. Frattura del terzo medio: l'esito è abbastanza favorevole. Frattura del terzo apicale: l'esito è favorevole.



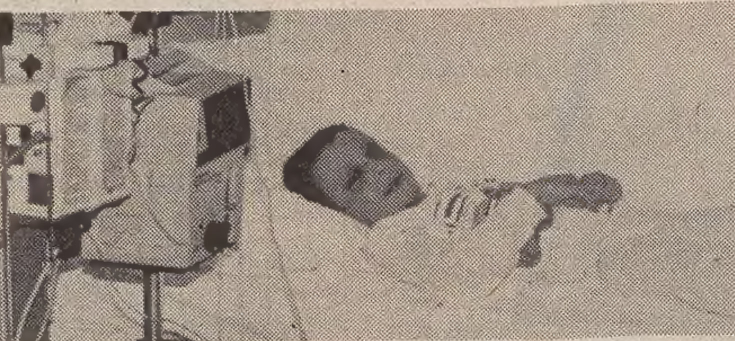
Veniamo quindi alla sublussazione e lussazione completa. Con il termine sublussazione s'intende il caso in cui un dente sia stato traumatizzato o mobile nel suo alveolo senza essersi fratturato; in tal caso basterà immobilizzarlo. Nel caso invece che il dente, tutto intero, sia uscito dal suo alveolo (lussazione) si procederà al suo reimpianto dopo aver eseguito il trattamento endontico. In questo ultimo caso meno tempo passerà tra l'incidente e l'intervento di reimpianto, più favorevole sarà la prognosi.

Per concludere, a causa del grave impatto psicologico che queste lesioni hanno sul paziente, la soluzione di tali problemi per il medico rappresenta non soltanto una prova delle sue capacità ma anche un impegno professionale.

(Giliano Sever, dentista)

«BURLO» / TRAPIANTO

Ed ecco il brindisi atteso un anno



Il piccolo Luca Vecchi, di Modena, ritratto un anno fa in un letto del «Burlo»: si attendeva il miracolo, che ora si è compiuto.

La data del 14 gennaio era scritta da un anno su una bottiglia di Dom Perignon, sacrificata finalmente a Modena dopo una lunga attesa.

Quando un anno fa il piccolo Luca Vecchi, affetto da leucemia, fu sottoposto a un trapianto di midollo, divenne famoso perché la Tv riprese suo padre semicongelato sul balcone del «Burlo», fermo nel suo proposito di non muoversi dalla finestra finché non fosse uscito dalla fase più critica.

Caso «umano», diede notorietà a un intervento che fu memorabile soprattutto per il fatto che il donatore era stato lo stesso padre. Il trapianto da genitori era fino ad allora considerato quasi impossibile data la mancanza di compatibilità completa tra genitori e figli (solo un fratello su tre può essere compatibile). E dal momento che chi si occupa di tumori ha smesso da tempo di credere in Babbo Natale, non avevamo voluto sciogliere la prognosi neanche dopo la dimissione dall'ospedale.

Il brindisi per la guarigione era stato fissato per il 14 gennaio 1989, quando puntuale papà Vecchi mi ha telefonato: «Marino, che faccio? Stappo?». Avuto il mio consenso, una bottiglia ha finito la sua esistenza e un bambino ne ha cominciata una nuova.

In realtà Luca non era stato il primo trapianto incompatibile eseguito in Italia. Un anno prima un altro bambino, friulano, aveva ricevuto il midollo del padre nella condizione di malattia definita eufemisticamente «terminale». Oggi la vista di un bel bambino sano rallegra la vita dei suoi genitori e quella dei medici curanti.

Il primo successo non fu pubblicizzato per rispettare l'indole più riservata dei genitori friulani e anche perché pensavamo si trattasse di un miracolo non riproducibile. Oggi ci stiamo convincendo che la metodica di trapianto da noi inventata funziona davvero, aprendo così nuove speranze di guarigione a molti bambini leucemici senza un fratello compatibile.

Poche ore dopo la telefonata del signor Vecchi abbiamo eseguito il nostro cinquantesimo trapianto, utilizzando il padre come donatore per un piccolo leucemico il cui nome in ebraico significa «Dio ascolta». Speriamolo.

Marino Andolina (pediatra)

SONNAMBULISMO / EPISODIO

Ed è passeggiata notturna

Il caso del ragazzo milanese risoltosi purtroppo tragicamente

La scorsa settimana, a Milano, un ragazzo è stato protagonista di un episodio che ha avuto purtroppo esito tragico. Di notte, improvvisamente, si è alzato dal letto, e in pigiama com'era, è sceso nel garage di casa dopo aver preso le chiavi della macchina del padre. Acceso il motore, poco dopo è stato ucciso dalle esalazioni di ossido di carbonio.

Anche se qualche versione è diversa, gli inquirenti propendono invece per un caso di sonnambulismo. Su questo fenomeno abbiamo voluto sentire il parere di due esperti: il professor Maurizio De Vanna, psichiatra, e il dottor Giuseppe Collot, psicologo.

Si tratta di un problema che presenta dei lati anche delicati, per cui riteniamo sia quanto mai opportuna questa nota scientifica.

SONNAMBULISMO / CRISI

Può esserci lo stress psicofisico

Si rivela importante la diagnosi tra isteria ed epilessia

Le manifestazioni essenziali del sonnambulismo sono episodi ripetuti di deambulazione e di altri comportamenti complessi che si verificano durante il sonno, senza che l'individuo ne sia cosciente o che possa ricordarlo successivamente.

Come disturbo del sonno è piuttosto frequente soprattutto durante l'infanzia e l'adolescenza: il 15% dei bambini tra i 5 e i 12 anni presenta almeno una volta una crisi di mezz'ora, che insorge tra la prima e la terza ora del sonno profondo. Durante l'episodio tipico il soggetto si alza dal letto con gli occhi aperti, in silenzio o pronunciando poche parole incomprensibili, cammina mantenendo un atteggiamento piuttosto rigido, ha un'espressione assente e fissa e può essere svegliato solo con grande difficoltà.

Gli atti compiuti variano molto da caso a caso, e possono limitarsi alla deambulazione o estendersi ad attività abituali della vita quotidiana. Non è da credere, però, che la persona sia attenta e sicura nel suo comportamento sonnambulico: infatti può ferirsi o cadere. Alla fine dell'episodio, di solito, ritorna a letto riprendendo a dormire regolarmente.

Si ritiene che il sonnambulismo si verifichi più spesso se l'individuo sta attraversando un periodo di particolare stress psicofisico. Può verificarsi anche ogni notte per molti anni, ma di solito cessa spontaneamente entro i vent'anni. Raramente può iniziare nell'età adulta, essendo associato a un disturbo della personalità.

E' importante la diagnosi differenziale tra isteria ed epilessia psicomotoria, con focolaio a livello del lobo temporale, e ciò risulta possibile con l'elettroencefalogramma.

[Maurizio De Vanna]

SONNAMBULISMO / FENOMENI

Disturbi dell'io e sdoppiamento di personalità

Un approccio che colloca in primo piano la patologia della coscienza

Se superiamo la normale concezione di sonnambulismo, solitamente ricollegata alla psicopatologia dell'interferenza delle sfere di orientamento e causalità e della coscienza, e quindi ai disturbi del sonno, potremo avviarci verso un diverso approccio che arriva a collocare in primo piano la patologia della coscienza, e in particolar modo i disturbi dell'io.

Ed ecco parlare allora di sdoppiamento di personalità, che a sua volta si distingue in simultaneo e alternante. In quest'ultimo caso possiamo inserire il fenomeno sonnambulico, inteso come l'emergere di una personalità abnorme in un campo di coscienza ristretto o crepuscolare.

Sappiamo che i casi più clamorosi e importanti di disturbi dell'io con sdoppiamento di personalità sembrano appartenere a ciò che nell'immediato passato si denominava il «grande isterismo», concetto attualmente riproponibile per meglio capire il fenomeno sonnambulico. La sintomatologia isterica, caratterizzata dal ricorso alla risposta mimetica in quanto anacronistica, assume certamente il significato psicologico di regressione.

Nell'intento di compensare la sfera istintivo-affettiva danneggiata, l'isterico tende a soddisfare i suoi scopi in forma spuria mediante fenomeni psicogeni che possono proiettarsi sul corpo (con alterazioni funzionali come paralisi, spasmi, vomito, ecc.), oppure sulla psiche stessa, come nel caso del sonnambulismo. Scopo della risposta isterica sembra essere un tentativo, imponentemente teatrale ma non simulato, di affermarsi aggirando l'ostacolo.

Il riconoscimento del profondo significato simbolico dei sintomi isterici ricollegati a complessi e conflitti inconsci è senza dubbio uno dei grandi meriti di Freud. Gli attacchi di sonnambulismo, rientrando nel grande campo dei fenomeni accessuali delle crisi isteriche, possono assumere un profondo significato simbolico, e andrebbero di conseguenza attentamente considerati.

[Giuseppe Collot]